

Oltre il 56 per cento di domande al collocamento

Più donne che uomini in cerca di lavoro

Aumentate anche le lavoratrici: un effetto della legge di parità - L'analisi dettagliata in un seminario del PCI Qualificazione, costo, orari tra i problemi di fondo - I lavori saranno conclusi oggi dal compagno Chiaromonte

ROMA - C'è un « caso » italiano anche nel rapporto tra donne e lavoro. Nasce da un apparente paradosso: l'alto tasso di disoccupazione femminile che vede l'Italia ai primi posti nella classifica dei paesi della CEE...

sposte a lavorare. Il 45 per cento di queste facevano risalire alla necessità di fornire assistenza ai familiari a loro « scelta » di restare casalinghe. C'è poi la realtà sommersa del lavoro « nero ».

Una reale parità, allora - conclude Alida Castelli - ha come presupposto la modifica dell'organizzazione produttiva del Paese, un diverso sviluppo economico, la possibilità di gestire il mercato del lavoro...

Costo del lavoro - Si dice che le donne sono più assenteiste. Ma se dai dati della Confindustria si tolgono le assenze per maternità, si vede che le donne mediamente mancano dal lavoro solo 37 ore l'anno più degli uomini...

Orari e tempo di lavoro - Il tempo di lavoro è un problema che si pone per le donne in quanto a flessibilità dell'orario, di una flessibilità dell'orario, di una flessibilità dell'orario...

Matilde Passa

Occupazione femminile: il record all'Emilia

ROMA - L'Emilia-Romagna conferma un invidiabile primato: secondo l'Istat è la regione che registra il più alto tasso di occupazione femminile, superiore persino alla media dei paesi della CEE...

L'impiegato che non poté parlare al Teatro Nuovo

Caro direttore, sono quell'impiegato della FIAT che, il 14 ottobre, al Teatro Nuovo di Torino cominciai a parlare ma poi fu zittito con urla e improprietà. Invio il testo riassunto di ciò che avrei voluto dire.

Lettere all'Unità

segretario sono stati sempre approvati all'unanimità, senza modifiche o con modifiche del tutto marginali. Poiché l'argomento dei verbali del Consiglio di amministrazione della RAI è dibattuto in questi giorni sulla stampa sulla base di elementi non sempre esatti, mi sia consentito di esporre brevemente il meccanismo della loro formazione ed approvazione.

Davanti al magistrato che ha bloccato il TG nazionale di Costanzo

Scontro in pretura: Rizzoli contesta il monopolio RAI

I legali del gruppo sostengono l'incostituzionalità della sentenza che limita all'ambito locale l'attività delle « private » - Nuovo rinvio per il processo Barbatto

ROMA - Nella battaglia aperta per la « conquista dell'etere » i grandi gruppi privati puntano ad abbattere la unica barriera legislativa che ancora « protegge » il monopolio pubblico e vieta agli oligopoli di esorbitare dall'ambito locale: la sentenza della Corte costituzionale del 1976.

in quanto servizio pubblico, non è assimilabile ad altri organi di informazione (tv private, giornali) altrimenti il Parlamento dovrebbe estendere il suo controllo su tutto il sistema della comunicazione: in questo caso si avrebbe effettivamente una ingenerenza, una limitazione della libertà d'espressione; 2) l'altissimo scatenato contro la sentenza della Corte che limita l'attività delle private all'ambito locale non tende affatto ad estendere la pratica del pluralismo; al contrario mira a spianare la strada alla costituzione di network (grandi reti private) che soltanto pochi oligopoli possono permettersi, che schiaccerebbero tutta l'altra emittente privata di piccola e media dimensione, comprimendo gli spazi del servizio pubblico; le garanzie di pluralismo ne risulterebbero compromesse.

co nell'udienza di ieri si sono schierati i rappresentanti dell'ANPT (Associazione di tv private locali), della AGIS (Associazione dello spettacolo), l'Avvocatura dello Stato.

MANIFESTAZIONI DEL PCI

Riprendono gli incontri per la giunta di sinistra nelle Marche

ANCONA - PCI, PSDI, PSDUP si incontreranno lunedì nel mattone di Ancona per il lavoro comune per la realizzazione di un programma e la formazione di una giunta di sinistra.

Nessun vescovo italiano nel consiglio del Sinodo

CITTA' DEL VATICANO - Oggi si concluderà il Sinodo. I vescovi si riuniranno nella Cappella Sistina insieme al Papa per leggere il messaggio alle famiglie.

L'«Asino» di Cassola non ce la fa a tirare avanti

Egregio direttore, dovunque rombi di guerra, segnali di intolleranza, scelte di cinismo e cecità. Questo è, senza che ci si possa tacere di catastrofismo, il panorama della politica internazionale, in un mondo sempre più minacciato dalla militarizzazione, dalla proliferazione di armi nucleari, dalla prossima negoziabilità della pace per via degli allucinanti ed incontrollabili progressi della tecnologia della morte.

Dove prima della guerra era una fontana

Caro Unità, a più di due mesi dalla strage della stazione di Bologna, mi chiedo perché non fare un cippo, una stele a ricordo perenne delle 84 vittime. Secondo me il posto ideale sarebbe l'aiuola in mezzo al piazzale della Stazione, dove prima della guerra era una fontana.

Una legge per cancellare il reato d'opinione

ROMA - Nuova proposta di legge - questa volta della Sinistra indipendente - per l'abrogazione di tutte le norme che puniscono i reati di opinione. L'hanno presentata alla Camera, Stefano Rodotà e Carlo Galante Garrone sottolineando che la necessità di cancellare dal codice penale e dal codice militare di pace questi reati nasce da considerazioni d'ordine generale e dalle nuove preoccupazioni suscitate da più recenti vicende: sequestro del film « Il pap'occhio », la denuncia a carico del quotidiano « La Repubblica » per vilipendio della religione, le ripetute iniziative censorie nei confronti del periodico « Il male ».

abrogatio delle norme sui reati di opinione potrebbe infatti indurre forze parlamentari a promuovere iniziative di modifica di quelle norme al solo fine di evitare il referendum, lasciando nella sostanza sopravvivere le norme repressive della libertà di espressione.

scuro contrasto con l'art. 21 della Costituzione; quelle relative all'oltraggio (e laddove non si vogliono reprimere le legittime manifestazioni di critica, il comportamento oltraggioso potrebbe ben essere represso attraverso una speciale legge dell'ingiuria); quelle che pregiudicano i reati di apologia e di istigazione.

più corretta formulazione della norma. Un'ultima riflessione Rodotà e Galante Garrone dedicano ai cosiddetti reati associativi: di là della loro eliminazione dall'ordinamento penale di norme appositamente predisposte per colpire le opposizioni democratiche al regime fascista, essi rilevano il rischio che fattispecie come l'associazione sovversiva o anche l'associazione a delinquere (di cui al momento non si propone l'abolizione) e servano a mascherare le insufficienze istruttorie, ovviando con tali imputazioni alle difficoltà di raccogliere le prove necessarie per colpire ben più gravi delitti.

Sciopero sospeso alla Camera dopo l'intervento della Jotti

ROMA - Sospeso a tempo indeterminato lo sciopero del personale della Camera annunciato per lunedì prossimo. Questa determinazione è stata presa ieri dal sindacato CGIL-CISL-UIL in seguito alla decisione del presidente della Camera, Nilde Iotti, di convocare per la stessa serata di ieri, l'ufficio di presidenza dell'assemblea di Montecitorio per l'avvio dell'esame delle richieste normative e di controllo della riforma.

Il verbale del Consiglio di amministrazione RAI-TV sul caso di Barbatto

Caro direttore, il cronista della causa intentata da Andrea Barbatto alla RAI, riferendosi al rinvio dell'approvazione del verbale della seduta del 26-27 settembre 1980, scrive che alcuni consiglieri di amministrazione della RAI « hanno fatto bene ad essere diffidenti: i verbali (delle riunioni del Consiglio di amministrazione) sono un riassunto della seduta precedente basato sui testi stenografici e sulla memoria e appunti del segretario del Consiglio ».

Manifesteremo

ROMA - I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di lunedì 27.

Manifesteremo

Manifesteremo

I conflitti sociali nell'Ungheria d'oggi

Budapest: parliamo di sciopero senza tabù

BUDAPEST — Non c'è solo il processo in atto in Polonia. Ci si può chiedere se anche in altri paesi dell'est non stia facendosi strada l'idea di un sindacato nuovo, più aderente alle esigenze attuali. E' la domanda che rivolgiamo a Jozsef Timmer, responsabile del lavoro internazionale dei sindacati ungheresi di ritorno da Mosca, dove, alla riunione della Federazione mondiale sindacale (FSM), il suo intervento ha suscitato ampia eco.

Intervista a un dirigente sindacale Quando avvengono le sospensioni del lavoro - La crisi economica internazionale

«Dalla riunione di Mosca — ci dice Timmer — è uscita una generale aspirazione al rinnovamento della stessa FSM, per un sindacato che non sia soltanto un esecutore, ma che difenda con efficacia gli interessi dei lavoratori. Vi sono ancora troppi schematismi mentre non è più possibile vedere tutto il bene da una parte, nei paesi socialisti, dove non esisterebbero problemi, e tutto il male dall'altra, rifiutando in tal modo di prendere in considerazione i risultati raggiunti dal movimento sindacale di molti paesi occidentali».

«Nel tuo intervento alla FSM, così come ha riferito anche il nostro giornale, hai affermato che anche in un paese socialista si commettono errori in campo sociale, e che proprio per questo occorre che il sindacato abbia un ruolo di controllo. Puoi dirci di più in questo senso?»

«Certo, da noi si cerca di trovare la soluzione migliore alle questioni sul tappeto e ci sembra sia quella del più ampio dibattito, anche pubblico, prima di prendere una decisione. Ma ciò non impedisce che, anche così facendo, accadano errori. Per questo è importante che il sindacato sia in grado di esercitare un controllo effettivo, partendo dagli interessi dei lavoratori, sulle decisioni prese e sui modi di applicarle. In Ungheria è lo stesso partito a chiedere al sindacato di svolgere un simile ruolo».

«In altre parole il sindacato potrebbe svolgere anche un ruolo di opposizione?»

«Se vuoi possiamo dirlo anche in questa maniera. I sindacati ungheresi sono di fatto appoggiati dal governo per quanto riguarda gli obiettivi di fondo del nostro sistema sociale, ma questo non significa che debbano essere d'accordo su tutti i provvedimenti che la

«Contraffazioni e contrasti di interessi esistono, come è naturale, anche all'interno della nostra società, che è una società viva. Diversi punti di vista tra governi e sindacati, tra lavoratori e dirigenti di produzione, diversi di interessi tra gruppi e ceti sociali diversi. Questo è naturale. La questione vera sorge quando non si vuole prendere atto della esistenza delle contraddizioni e dei contrasti. Ad esempio, anche da noi vi è il grosso problema degli incidenti sul lavoro. Dire che non avvengono solo perché "non possono esistere" in una società socialista è solo un'aggravante. Abbiamo già avuto un esempio storico di dove porta un simile atteggiamento e abbiamo pagato troppo caro per poterlo facilmente scordare».

«Fra gli errori, per non parlare solo del passato, non vi è anche il ritardo con cui l'Ungheria ha preso atto della gravità dei riflessi della crisi economica internazionale sulla economia interna?»

«Fin dall'inizio abbiamo riconosciuto che la crisi mondiale avrebbe influito sul nostro sviluppo. Abbiamo sbagliato nel valutare le dimensioni del problema che avremmo dovuto pagare. Ancora, fino agli ultimi due anni non siamo stati in grado di far fronte con provvedimenti realmente efficaci».

«Anche in Ungheria la crisi economica ha reso problematica la situazione soprattutto delle grandi imprese industriali. Come affronta il sindacato ungherese il problema della necessaria ristrutturazione o addirittura della chiusura delle grandi imprese che stanno in deficit?»

«Noi non accetteremo mai che la gente resti senza lavoro. I problemi dell'economia debbono essere visti non soltanto da un punto di vista strettamente economico ma anche guardando alle realtà dei lavoratori. Sappiamo benissimo, e lo sanno tutti gli interessati, che molti occupati producono merci semplicemente inutili, che non servono a nessuno e restano ferme nei magazzini. Quale soluzione? Bisogna ristrutturare l'azienda oppure dare al lavoratore un altro posto di lavoro. Certo è un processo lungo, costoso e pieno di difficoltà».

«Qual è dunque la differenza con l'Occidente?»

«La differenza è che qui da noi nessuno vuol cacciare via il lavoratore dal suo posto di lavoro. Noi possiamo accettare il principio della mobilità soltanto se al lavoratore vengono garantite eguali condizioni di vita e di lavoro (in particolare lo stesso salario), anche se non necessariamente nella stessa fabbrica».

«Alcuni economisti di destra dell'Occidente consigliano, in privato, ai dirigenti ungheresi di diminuire, proprio per facilitare il processo di ristrutturazione, anziché aumentare, il potere del sindacato nella fabbrica».

«Pareri simili vi sono anche in Ungheria, ma il partito e la stragrande maggioranza della gente è d'accordo che si debba uscire dalle difficoltà soltanto attraverso un aumento della democrazia economica».

«Anche il sindacato ungherese si appresta a chiedere, magari nel prossimo congresso di dicembre, il riconoscimento legale del diritto di sciopero?»

«L'uso del diritto di veto e degli altri diritti sindacali già garantiti dalle leggi attuali ci sembra più importante, nella nostra realtà, del ricorso allo sciopero. Quando si arriva allo sciopero, che, come dicesti, esiste anche da noi nella pratica, significa che si è colmato il limite ultimo di sopportazione dei lavoratori, per la gravità delle inadempienze aziendali. Ma se vi si arriva, questo sciopero è, anche una critica proprio nei confronti del sindacato che non è riuscito o non ha voluto utilizzare fino in fondo tutti i suoi diritti».

Luigi Marcolongo

«Kagemusha», l'ultimo film di Kurosawa, arriva sugli schermi



Due immagini del film di Kurosawa, «Kagemusha», l'ombra del guerriero»

Nel Giappone del sedicesimo secolo, tormentato da lotte intestine, la vicenda del nobile Shingen e del suo sosia. Le radici culturali di un'opera complessa - Forse la prova più densa e spettacolare del vecchio regista

Il paese dei samurai ha trovato il suo Omero cinematografico

La vita è cinema? Per Akira Kurosawa sì. «Io sono un regista... rivendica il grande cineasta giapponese — punto e basta. Mi conosco talmente bene da poter tranquillamente affermare che se venisse meno la passione che provo per il cinema, sarei lo stesso perduto. Il cinema è tutta la mia vita». Declamazioni? Mica tanto. L'opportunità migliore per intendere ciò è data proprio da Kagemusha (Palma d'oro a Cannes '80, da oggi sugli schermi a Milano e fra qualche giorno a Roma), specchio e somma di una solida formazione culturale (largamente tributaria dei classici modelli letterari occidentali: Shakespeare, Lope de Vega, Dostoevski, Tolstoj, Poe, Pirandello), la densa complessità psicologica, l'attitudine alla strenua speculazione sui dati del reale convergono e si sublimano sullo schermo in proporzioni e ritmi immediatamente congeniti al fluire degli eventi, della storia o, semplicemente, dei sentimenti.

In questo senso, Kagemusha risulta la specifica attuazione di una strategia e, insieme, di un'avventura poetica, ora trasfigurata nella curva ambigua della mitica «canzone di gesta», ora stilizzata nell'appassionata rivisitazione storica di una favoleggiata, cruenta, raffinatissima età del ferro e dell'oro. E tutto sotto il segno di un «destino», di un rivolgimento epocale: il trapasso traumatico nell'«ordine nuovo» della formazione dello stato e della conseguente, rigida burocratizzazione del potere politico dell'«era moderna».



«C'è un persistente seppur cifrato motivo che percorre Kagemusha: il fascino e i fasti suggestivi della guerra visualizzata come momento di sublimazione estetica. Ma, sempre puntuale, c'è anche l'interrogativo laico, tutto razionalistico (anche se significativi sono gli accenni alla penetrazione cristiana-cattolica nel Giappone dell'epoca e alla religiosità buddista o zen) sugli irrisolti rettili esistenziali, sulla travagliata precarietà del vivere e, in specie, sull'insano dissidio della problematica identità di ogni uomo con se stesso.

«In realtà, soltanto rade parole corrono tra i due fratelli nell'opportunità per Shingen (cui in altre circostanze Nobukado s'è sostituito per creditarne l'ubiqua presenza) di trovarsi un uomo-ombra, di trovarsi, anche in vista dell'ardua campagna di conquista che il potente signore dei Takeda si accinge ad intraprendere. Prima rittoso e poi più conciliante, Kagemusha viene presentato ai generali-samurai di Shingen impressionando tutti per la sorprendente somiglianza al loro capo. Il buon Nobukado, di fronte alle perplessità esitazioni dei samurai, si fa addirittura garante personalmente di una totale riconversione dell'ex ladro nel «indistinguibile e doppio» del fratello. E qui si ricomincia il racconto dell'infatuata morte di Shingen, per se questi aggettivi riesce a vincolare il più stretto collaboratore all'impegno di nascondere la sua scomparsa per almeno tre anni facendo ricorso al trucco del sosia e in subordine, ad indicare la politica da seguire in guerra e in pace in gloria dei valorosi Takeda.

«Nella sostanza, comunque, esso risulta soprattutto il momento culminante di una ricerca stilistica quanto poetica che riassume in sé, in un esemplare sincretismo delle controprese e contraddittorie passioni umane, una concezione del mondo permeata, agli occhi dell'indomito samurai Kurosawa, di intangibili ideali di bellezza, di nobiltà, coraggio quali soltanto i riti e i miti di un arcaico passato hanno (forse) potuto mostrare.

«Al primo tentativo Kagemusha, però, dà pessima prova: isolato, ora in balia dei consigli di Nobukado, ora della diffidenza degli altri, tormentato dall'incubo della responsabilità per lui spropositata di incarnare quel grande fantasma, si lascia andare ancora una volta al furto con risultati disastrosi. L'enorme affare che egli intraprende e viola, anziché esser denaro, contiene soltanto il corpo mummificato di Shingen. Sorpreso e cacciato dagli sdegnati samurai, Kagemusha assiste di lontano alla segreta inumazione della salma del potente signore nelle nebbie scure di un lago. Insiste a lui, non visto, hanno tuttavia assistito alle enigmatiche cerimonie anche due spie dei diffidenti rivali di Shingen. Kagemusha si ripresenta allora ai samurai rivelando

«Questo lo scorcio ambientato di Kagemusha, opera classicamente disposta per intero in un prologo, tre atti, un epilogo. E' proprio nel prologo vengono innestati gli elementi portanti della ramificata progressione narrativa. Primo tra tutti, il tema del sosia, dell'uomo-ombra (o, come recita la traduzione italiana del termine Kagemusha, «L'ombra del guerriero»), tema quando altri mai indagato da Dostoevski (senza contare i rimandi più facili al pirandelliano Il fu Mattia Pascal) cui la poetica di Kurosawa si è rifatta con sintomatica assiduità. Nell'astratta rarefazione delle prime immagini del film assistiamo, infatti, allo ieratico dialogo tra tre personaggi abbigliati allo stesso modo: Shingen, il suo devoto fratello Nobukado e un terzo uomo, appunto il sosia di Shingen, già ladro impudente in procinto di essere crocifisso per le sue innumerevoli trasgressioni della legge.

«Contro ogni prudenza e convenienza strategica, Katsuyori, sorprendendo impreparati i comandanti Takeda, scatenò l'assalto ad una fortezza nemica. I samurai sono costretti in campo aperto a dar battaglia al considerato guerriero che, peraltro, a costo di un'immane carneficina riesce a conseguire una temporanea vittoria. Anche perché, Kagemusha (nelle sembianze di Shingen) ha presenziato, incutendo paura ai nemici, all'intera, ferocissima contesa.

La fine, sul campo di battaglia

«Ormai al volgere del secondo dei tre anni richiesti da Shingen prima di rivelare il segreto della sua morte, Kagemusha si muove nel suo nuovo ruolo con sufficiente disinvoltura. Un giorno, però, impara a scovare tra la cavalleria dei Takeda e le truppe dei clan rivali armate delle prime armi da fuoco, dei micidiali archibugi: la cosa si risolve in un massacro nel quale periscono tutti i samurai di Shingen. Il vecchio sosia egemonico dei Takeda mangia nel sangue. Kagemusha spunta allora nel desolato paesaggio dopo la battaglia brandendo disperato, una lancia. Cadrà subito fulminato dalle scariche di fucileria e, come il suo signore, sprofonderà schiantato nell'acqua. Il medievo è finito: ora, sulle bocche dei

Sauro Borelli
Regie: Akira Kurosawa. Sceneggiatura: Akira Kurosawa, Masao Ide. Musica: Shinichiro Ikebe. Interpreti: Tatsuya Nakada, Tsumoto Yamazaki, Kenichi Hagihara, Kôta Yui, Hideo Oaki, Daisuke Ryu, Masayuki Yui.

Una mostra a Roma sulla scuola di Weimar-Dessau

Queste sedie, questi vasi sono firmati «Bauhaus»

L'identificazione della figura e delle opere di Walter Gropius con il Bauhaus fa parte di un certo «senso comune» della storia dell'architettura moderna. E sicuramente il ruolo di «fondatore» e poi di direttore, per circa un decennio, di quella scuola d'arti e mestieri sono qualcosa di più di una «etichetta» storiografica e segnano una larga parte della sua vita culturale e professionale.

Ma è del tutto evidente che come non è pensabile ridurre la storia dell'architetto tedesco a quella della scuola di Weimar-Dessau, così vale il caso inverso: l'impossibilità di una lettura unitaria edificante del Bauhaus. La storia stessa di quest'istituzione, scandita com'è in periodi ben definiti, suggerisce piuttosto una lettura che ne attraversi le tappe verificando quelle scansioni e rinviando ad all'esclusivo segno della continuità.



Un particolare di un'opera grafica di Lothar Schreyer

Un percorso che attraverso buona parte della storia tedesca, segnatamente l'esperienza della Repubblica di Weimar,

ricco di articolazioni, ma denso anche di quelle contraddizioni laceranti che caratterizzano la cultura della Germania tra le due guerre.

«L'intero percorso delle avanguardie e l'utopia di «...un'armonica organizzazione del lavoro in una società purificata dalle sue contraddizioni...» a dovranno sfociare, per una verifica, nei più vasti e meno armonici spazi della metropoli capitalista.

«L'intero percorso delle avanguardie e l'utopia di «...un'armonica organizzazione del lavoro in una società purificata dalle sue contraddizioni...» a dovranno sfociare, per una verifica, nei più vasti e meno armonici spazi della metropoli capitalista.

Renato Pallavicini

BILBAO: sono 51 i morti nell'esplosione della scuola

Erano tutti figli di immigrati dal «profondo sud» della Spagna

Escluso, ormai, che si possano trovare altri cadaveri tra le macerie - Grande solidarietà in tutto il paese - Una fuga di gas all'origine della tragedia



Nostro servizio BILBAO - La tragedia è un po' ridimensionata: le persone uccise dalla tremenda esplosione che ha devastato la scuola «Marcelino Ugaldede» di Ortuella, in Biscaglia, non sono 76, come in un primo momento avevano detto la Croce Rossa e il governatore civile Fernando Jimenez Lopez, ma 51. E cioè 49 bambini e due insegnanti, mentre l'operaio che con la fiamma ossidrica stava riparando la caldaia dell'impianto di riscaldamento della scuola, Francisco Contreras, e che con ogni probabilità ha involontariamente provocato la potentissima deflagrazione, è ricoverato in un ospedale di Bilbao in gravi condizioni.

Il gas si era accumulato sotto le travi del pianterreno affollate da circa 80 bambini. La fiamma del cannello ossiacetilenico impugnato dall'operaio che doveva eseguire le riparazioni alla caldaia deve aver dato fuoco a questa miscela esplosiva che a sua volta ha fatto scoppiare la caldaia della scuola. Circa mille bambini di età variabile dai sei ai dieci anni e i loro insegnanti affollavano i tre moderni edifici che componevano il «colegio Marcelino Ugaldede», quando è avvenuta la catastrofe, un minuto prima di mezzogiorno dell'altro ieri.

Le vittime sono in grandissima parte figli di immigrati andalusi, che negli anni scorsi erano giunti nel ricco e industrializzato paese basco per lavorare nelle miniere di ferro della Biscaglia, lasciando alle spalle la povertà della terra d'origine, il «profondo sud» spagnolo.

«Ho sentito una grande esplosione e ogni cosa si è messa a tremare - racconta uno dei piccoli superstiti, Javier Abad di dieci anni - poi i muri sono crollati e si sono aperte crepe nel pavimento. Quando i muri sono venuti giù ho visto i bambini schiacciati sotto le macerie. Sono corso a casa per raccontare tutto alla mamma e sono tornato con lei per cercare i miei compagni di classe. La scena in quel momento era terrificante». Un adulto ha descritto la scena come «un girone dell'inferno di Dante».

Ormai sembra escluso che si possano trovare altri cadaveri sepolti tra le macerie. Ma, ciononostante, il bilancio delle vittime potrebbe ugualmente salire. Dei trenta feriti, infatti (e non 200, come si era detto in un primo tempo), alcuni versano in gravissime condizioni.

In queste ore la commozone e la solidarietà verso le famiglie colpite dalla tremenda sventura in tutta la Spagna sono unanimi. In tutti le scuole sono rimaste chiuse mentre nella regione basca ancora sventolano in segno di lutto a mezz'asta le bandiere rosse, verdi e bianche. Il caos e l'incertezza ad Ortuella regnano tuttavia ancora sovrani: sia sul nome dei morti sia sulle cause dell'esplosione. C'è da dire che i registri della scuola sono stati distrutti dall'esplosione e inoltre alcune salme di bambini sono state trasportate dai genitori disperati nelle loro case aggiungendo ulteriore confusione. Probabilmente, la tragedia si è consumata per una fuga di gas proprio proveniente dalle cucine della scuola.

gravità. Soprattutto le condizioni del dottor Marone, raggiunto da una coltellata al petto e da due alle braccia, destano preoccupazione: è stato necessario asportargli la milza, perforata dalla lama lunga 20 centimetri che il giovane teneva nascosta in una tasca.

I motivi dell'aggressione per adesso non sono chiari: pare che abbia attirato i medici nell'ascensore dicendo di aver nascosto lui le due tessere segnate. Poi li ha colpiti. Appena si è diffusa la notizia del ferimento il malumore che già da tempo serpeggiava tra il personale sanitario e paramedico del gigantesco ospedale (3.000 dipendenti) è sfociato in una clamorosa manifestazione di protesta: circa seicento persone tra medici e paramedici

TREVISO - Clamoroso arresto nell'inchiesta sui petroli: Raffaele Giudice, 65 anni, già comandante generale della Guardia di finanza dal 1976 al 1978 è stato arrestato oggi su ordine di cattura del giudice istruttore di Torino Mario Vaudano: il generale è stato condotto nel carcere di Casale Monferrato. Si ignora al momento quale sia l'esatta imputazione nei confronti dell'alto ufficiale - oggi in pensione: certo è in relazione al suo ruolo di comandante in capo delle Fiamme gialle «periodo d'oro» di un'organizzazione dedicata su vasta scala al contrabbando di prodotti petroliferi e che avrebbe potuto essere stroncata fin dal 1975 se un certo rapporto non fosse stato insabbiato.

Fu in quell'anno, infatti, che il colonnello Vitali, comandante del nucleo di polizia tributaria di Mestre, intuì un traffico illecito nel Veneto. Era il contrabbando della Brunello Lubrificanti che, come capi Vitali, riceveva prodotti petroliferi dalla Costieri Alto Adriatico (il cui amministratore Mariotto Milani è in carcere da sabato scorso) e dal deposito costiero della Montedison. Il colonnello fece rapporto ma fu destituito immediatamente dall'incarico e il suo successore, colonnello Pasquale Ausiello, coprì la falla che si era aperta nell'organizzazione e il contrabbando poté tranquillamente continuare. Nel 1979, quando i giudici

di Treviso raggiunsero le prove della colpevolezza del colonnello Ausiello, inviarono anche comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio al generale Giudice e al suo capo di Stato maggiore dell'epoca, generale Loprete, quest'ultimo indiziato di reato anche per favoreggiamento, probabilmente in relazione alla fuga in Svizzera un attimo prima dell'arresto del petroliere milanese Bruno Musselli.

Il figlio del generale Giudice, Giuseppe, era poi notoriamente socio in affollato del petroliere parmense Morelli, già coinvolto in parecchie inchieste di contrabbando e attualmente latitante inseguito da un mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore di Treviso.

Anche la Montedison è coinvolta nello scandalo. Nei giorni scorsi a questo proposito è stato interrogato anche Eugenio Cefis.

Non è questa la prima volta che si scopre che la Montedison ha fornito del prodotto ad aziende dedite al contrabbando: da un deposito costiero di Marghera, ad esempio, è uscito gasolio che è andato, dopo strani e artificiosi giri di copertura, ad alimentare il contrabbando della «Brunello Lubrificanti» di Treviso.

Imputati: il terrorista Paolo Klum, il bandito Antonio Rossi (banda Vallanzasca) ed i due «comuni» Roberto Spazzeria e Vittorio Barinotti, la rissa è stata a tre neve di dieci anni ciascuno. I quattro furono bloccati prima che uscissero da San Vittore.

La richiesta di condanna, infine, per altri sette imputati (quelli cioè che usciranno dal carcere senza spara) tra cui Corrado Alunni, capo di «Prima linea», è stata di 13 anni di reclusione ciascuno. Si tratta, oltre ad Alunni, dei nappisti Emanuele Attimone, ed Alfeo Zanetti, di Felice Monopoli, ed Enrico Merlo (entrato in latitanza ed appartenente alla banda Vallanzasca); di Antonio Marocco e Daniele Bonato, due terroristi di «Prima linea» pure latitanti.

Cantallupo. Qui falsi verbali di denaturazione comprovavano la trasformazione del gasolio bianco in gasolio rosso (da riscaldamento) che figurava poi venduto a condomini e a privati scelti a caso, come provava la Finanza, sull'elenco del telefono. Così, al momento delle vendite fittizie pagavano all'epoca una imposta di due lire al chilo - era quella per il riscaldamento - invece delle 60 stabilite per il gasolio da autotrazione.

Dato il giro artificioso, non è mai stata provata una responsabilità penale della società di Foro Bonaparte. Esiste, comunque, una responsabilità di natura fiscale per la Montedison: i trasporti da un deposito SIF ad un altro sono coperti da una cauzione, a carico del fornitore, a garanzia del futuro pagamento dell'imposta. Per la fornitura alla Lonca, invece, l'imposta è stata evasa, quindi il Costiero Montedison dovrà rifondere all'erario l'evasione accertata.

L'evasione da S. Vittore: pesanti pene chieste per Vallanzasca e Alunni

MILANO - 187 anni di reclusione in totale sono stati chiesti oggi dal Pm Pier Luigi Maria Dell'Oso, in Corte d'Assise a Milano nel processo contro 14 imputati di terroristi, nappisti e «comuni», per l'evasione in massa dal carcere di San Vittore del 28 aprile scorso.

20 anni di reclusione sono stati chiesti per Renato Vallanzasca, il «boss» della Comasina, ritenuto l'ideatore del fatto: 20 anni anche per il suo luogotenente Antonio Colla; 15 invece per il nappista Daniele Lattanzio. I tre erano gli unici in possesso di armi: stando alle parole del Pm che ha fatto le sue richieste ha suddiviso gli imputati in tre gruppi, furono anche gli unici a sparare contro gli agenti, per aprirsi la fuga fuori dal carcere.

L'aggressione a Napoli in un ascensore del «Cardarelli»

Tossicodipendente ferisce 2 medici in ospedale

Protagonista un 26enne in cura per uscire dal «tunnel» della droga - Grave una delle vittime

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' accaduto tutto in un attimo nel chiuso di un ascensore. Quando le porte si sono aperte. Al quarto piano di una delle palazzine dell'ospedale «Cardarelli», i due medici sono usciti barcollanti, feriti in più parti del corpo e sporchi di sangue. Vittorio Tondi, intanto, scappava per le scale e nessuno, da ieri mattina alle dieci, è più riuscito a trovarlo.

Vittorio Tondi, 26 anni, è un tossicodipendente, costretto ad entrare ed uscire dagli ospedali alla disperata ricerca di morfina e di assistenza. I medici - Giuseppe Cardone ed Ernesto Marone entrambi, «aiuti» nella XX divisione, due sanitari che avevano più volte avuto cura di lui - adesso sono ricoverati nello stesso ospedale in condizioni

hanno sfilato in corteo tra le palazzine del complesso ospedaliero e si sono poi riunite in assemblea. Hanno chiesto l'allontanamento di tutti i tossicodipendenti ricoverati al «Cardarelli» ed un cospicuo rafforzamento del numero degli agenti che compongono il drappello ospedaliero.

E' stata una assemblea dai toni accesi. «Quest'ospedale è ormai una città - ha detto un medico - già era "pericolosa" ed ingovernabile prima, con l'arrivo dei tossicodipendenti, poi, tutto si è fatto più difficile. Abbiamo anche noi dei diritti e per farli rispettare siamo disposti a fare lo sciopero generale».

sicodipendenti, hanno le loro ragioni. Nella nuova assemblea che hanno indetto per stamane chiederanno alla regione ed al governo di smetterla con i paleggiamenti di responsabilità e di dar corpo a seri provvedimenti per l'assistenza ai tossicodipendenti.

Ingegnere milanese sequestrato e liberato in Francia

MILANO - Un Ingegnere milanese, Ing. Corrado Mareri, di 38 anni, titolare insieme ad un fratello di una ditta di rivenditori industriali, la «CBI Italia» con sede a Monza (Milano), rapito mercoledì scorso a Grenoble (Francia), durante un viaggio per affari è stato liberato ieri sera in una località francese. In seguito all'arresto a Milano di quattro persone.

Altro siciliano bloccato a New York con quattro chili di eroina

PALERMO - Stavolta l'eroina - quattro chili, pari ad altrettanti miliardi del mercato del tossico-dipendenti - è stata trovata in un involucro impermeabile dentro un fustino pieno d'olio. L'hanno trovata, bloccando l'ennesimo «corriere», un uomo di Carini (Palermo), all'aeroporto Kennedy di New York gli agenti della DEA (antinarcoctici americana) in contatto con la Criminalpol di Palermo che hanno inferito in queste settimane duri colpi alla multinazionale mafiosa della droga.

Calamandrei relatore alla conferenza di Strasburgo sul terrorismo

ROMA - «Limitazione dei diritti individuali nella lotta al terrorismo», «Collaborazione con le forze di polizia e di sicurezza», «Popolazione», «Responsabilità dei partiti politici e dei governi nella lotta al terrorismo»: sono questi alcuni dei temi attorno ai quali discuteranno i rappresentanti dei 21 paesi del Consiglio d'Europa, durante la conferenza che si terrà a Strasburgo tra il 12 e il 14 novembre prossimi.

Forse emessi nuovi mandati di cattura per l'omicidio del fascista Mangiameli

ROMA - Nuovi ordini di cattura per l'omicidio Mangiameli, il neofascista mafioso trovato ucciso a Roma e sospettato di essere uno dei killer del giudice Amato. I provvedimenti sono stati spiccati in questi giorni al termine di un nuovo interrogatorio dell'imputato principale dell'inchiesta, il fascista palermitano di terza posizione Alberto Volo, ora accusato di concorso in omicidio. Sul numero e l'identità dei ricercati il riserbo degli inquirenti è strettissimo. L'emissione dei provvedimenti vorrebbe dire però che dalle di-

chiarazioni di Volo, finora estremamente reticente, sono usciti particolari significativi per le indagini.

Gli inquirenti seguono una pista principale, quella della falda interna: Mangiameli sarebbe stato ucciso per una questione di soldi. Era, inoltre, diventato un personaggio «scomodo» per gli stessi terroristi neri ed è stato eliminato con tecnica mafiosa. Non sembra, tuttavia, che gli inquirenti siano riusciti, finora, a dipanare tutti i misteriosi intrecci di questa feroce esecuzione. Rimangono sullo sfondo, inoltre, gli inquietanti

Indiziati per la strage Freda e Tuti?

BOLOGNA - In una lettera, uscita dal carcere di Nuoro, dove è detenuto Edgardo Bonazzi (uno degli assassini di Mariano Lupu) rivela che lui e gli «camerati» Franco Freda e Mario Tuti sarebbero pervenuti a comunicazioni giudiziarie in relazione all'inchiesta sulla strage di Bologna.

Una di queste era stata inviata da Freda a un noto missionario romano, al quale raccomandava di mettersi in contatto con Claudio di Parma (probabilmente Claudio Mutti, coinvolto nell'inchiesta sulla strage e attualmente in carcere). Una seconda missiva era stata inviata da Bonazzi al neofascista (anzi «ordinarista») Fabrizio Zani, rinchiuso a «Regina Coeli». Una terza lettera - sequestrata da un agente - era stata indirizzata («presumibilmente», secondo il rapporto) da Sergio Letini e Angelo Izzo (uno degli au-

tor del massacro del Circo), entrambi redattori di «Quex», a Paolo Signorelli. Si dimostra, così, sempre più la profondità alla quale era giunta l'indagine del giudice Mario Amato, ucciso dal NAR il 23 giugno scorso: collegamenti, connessioni, legami tra personaggi vecchi e nuovi che avevano - è necessario sottolinearlo - la possibilità di organizzarsi anche in carcere mantenendo contatti indisturbati con l'esterno, così come denunciò fin dall'agosto scorso, durante una conferenza stampa, il Pm bolognese Luigi Persico.

Precisione MILANO - Il segretario milanese dell'MLI, William Sisti, ci ha inviato questa lettera: «Ritengo necessario precisare, in merito all'articolo di Ida Paoletti apparso il 24 ottobre, che non vi fu nessun tentativo di reclutamento da parte dell'Autonomia operaia nei confronti di nostri iscritti, come si afferma erroneamente nel sommario dell'articolo in questione. Quanto abbiamo affermato nella conferenza stampa è chiarito correttamente nell'articolo stesso».

Advertisement for Citroën Dyane car. Text: 'E' COMODA COME UN MACCHINONE MA CONSUMA POCO PIU' DI UN MOTORINO'. Image of a Citroën Dyane car. Text: 'E' la Dyane. L'auto in jeans.' CITROEN TOTAL

ROMA — Si vola, non si vola. Fino a notte inoltrata è continuato a "stare" a margherita, ma una certezza non si è raggiunta, anche se tutto lascia prevedere che non ci dovrebbe essere, per oggi, alcun blocco del traffico aereo, pur dando per scontato, qualche inevitabile disservizio, o ritardo o cancellazione dei voli. Si sono prese iniziative per "garantire" le esigenze più immediate dell'utenza, come è detto in un comunicato del ministero dei Trasporti.

Precettati i direttori di scalo forse si vola. Scioperi nelle Fs

L'atteggiamento dei capi degli aeroporti definito provocatorio da Cgil, Uil e controllori - Treni fermi a Roma

Ma chi sono imputabili? E' da un po' di tempo che il trasporto aereo è nell'occhio del ciclone. Fino ad appena tre giorni fa erano in programma ben sette giorni (nell'arco di due settimane) di parziali voli. Poi è arrivata la richiesta per i controllori e la loro decisione, sulla base dei risultati positivi della trattativa con il ministro dei Trasporti e degli impegni presi dal commissariato per l'assistenza al volo in relazione alla definizione degli spazi aerei, di rinvocare gli scioperi già programmati per il 27 e 30 ottobre e 3 e 6 novembre. Si pensava che fosse possibile indurre i direttori di aeroporto (una trentina di persone) che avevano proclamato uno sciopero

rio delegato (al di fuori di un confronto corretto con i lavoratori del settore, controllori, dipendenti del trasporto aereo, Ci-vilavia e con l'utenza) bloccò l'attività di un delicatissimo settore: arringandosi un ruolo prefettizio e gerarchico. E' un'iniziativa prevaricatrice che afferma il coordinamento dei controllori della FILT e dell'UIL-Transporti — che non può non destare «viva preoccupazione». Tanto più che tende a «compromettere i contenuti e l'esito del decreto delegato istitutivo dell'Azienda di assistenza al volo e la riforma dell'intero settore».

Illo Gioffredi



Nel movimento operaio si approfondisce la riflessione critica sul caso Fiat e sulle prospettive

Tra i comunisti torinesi confronto senza remore, guardando al futuro

Dal nostro inviato TORINO. Qualcuno forse ci riterà male, ma giovedì sera la riunione del comitato federale torinese non è stata né un processo, né una «resa dei conti», né una sfilata di pentiti. Si è trattato invece di un lungo, serio, appassionato confronto sui problemi posti dalle conclusioni della vertenza Fiat. L'aveva aperto il segretario provinciale Renzo Gianotti quando mancavano pochi minuti alle 18. Lo ha concluso Gerardo Chiaromonte abbondantemente oltre l'una di notte.

lo hanno ribadito Gianotti, Chiaromonte e la maggioranza degli intervenuti — ha in sé un forte connotato positivo: blocco e licenziamenti voluti dalla Fiat, compie un deciso passo avanti rispetto al contratto dei metalmeccanici e costituisce una valida premessa (lo ha sottolineato in particolare la compagnia Rolon) per la nuova normativa sulla mobilità che il parlamento si appresta a discutere. C'è la questione delle forme di lotta. Ed il dibattito è stato su questo tema assai dettagliato. La scelta della lotta ad oltranza — una «sottovalutazione della linea esperienziale» del movimento operaio? L'ha definita Gianotti «è stata analizzata a fondo nelle sue origini e nelle sue motivazioni. La mancata articolazione con la sospensione dei licenziamenti — con la conseguente, lunga interruzione di ogni rapporto con la massa dei lavoratori — è stata sottoposta ad una critica pressoché generale. Così come tutti hanno messo il dito sulla piaga della crisi di classe? Secondo Fassino, lungo tutta la lotta si è palesata una duplicità di linea, un implicito contrasto tra chi assumeva fino in fondo i problemi della crisi della grande impresa capitalistica in generale e dell'auto in particolare, e chi vedeva nell'aggressione delle Fiat un attacco tutto politico».

consigli» ha variorato la minacciosa realtà di quell'emozione corteo di capi e insorgenti contro la lotta sindacale? E perché il «consigliario» prima e le assemblee sull'accordo poi sono degenerati in una discussione lacerante ed improduttiva? Dietro a tutto ciò — ha sottolineato per primo Piero Fassino, responsabile fabbriche della federazione — vi è evidentemente una questione strategica ancora non risolta. Un «nodo» da sciogliere. Che cosa è mancato nel corso della vertenza? E su che cosa oggi, dopo l'accordo, si gioca la partita con l'aver realizzato la «forbice» che — spesso per ragioni oggettive — si determina tra la lotta per la difesa dell'occupazione e l'iniziativa per il controllo della ristrutturazione.

vedere molti dei miti che le lotte di questo decennio hanno sedimentato nella classe», Sergio Garavini («occorre riprendere una tematica, quella dell'EUR, che ancora non è riuscita a tradursi in una linea sindacale») e Napoleone Colajanni che ha richiamato l'attenzione sulle trasformazioni che nel l'ultimo decennio si sono determinate nella composizione della classe operaia e, più in generale, della società italiana. Fausto Bertinotti e Cesare Damiano, rispettivamente segretario regionale della Cgil e della Fiom, hanno invece posto il centro sulla realtà della «forbice» che — spesso per ragioni oggettive — si determina tra la lotta per la difesa dell'occupazione e l'iniziativa per il controllo della ristrutturazione.

I consigli sono in crisi?

(Dalla prima) guardano tutti e non solo alcune avanguardie. Nessuno, dunque, se fosse pensata qu'è la normalizzazione, sarebbe stato considerato al sicuro; non sarebbe stato possibile dire: tocca a quello là e non a me e tirare un sospiro di sollievo.

che determinano sia la produzione sia la condizione operaia. Ciò presuppone una diversa articolazione dei consigli e della stessa forma di aggregazione del consenso che dobbiamo costruire tra i lavoratori. Se vuoi, si tratta anche di immaginare assemblee molto diverse dalle riunioni dei «gruppi omogenei» e dalle adunate comiziesche di migliaia di lavoratori.

ROMA — Nel programma di governo le indicazioni delle priorità degli interventi di politica economica «non emergono», come «non emergono nel passato» Le affermazioni della segreteria Cgil, Cisl, Uil in una nota sulle dichiarazioni rese in Parlamento dal presidente del Consiglio, Forlani. «Le intenzioni preannunciate — sostiene il sindacato — non differiscono significativamente da quelle del governo precedente».

Il sindacato al governo: «Dove sono le priorità?»

Cgil, Cisl, Uil chiedono «politiche alternative» - Le cooperative sollecitano la riforma - La Fim convoca il direttivo

L'esigenza di un rilancio dell'intera problematica della programmazione è confermata dal pesante stato di crisi della grande industria. La riflessione sulla vertenza Fiat dice anche questo. Lo ammette anche il ministro del Lavoro quando scrive (in un articolo per Lavoro italiano, il settimanale della Uil che dedica l'intero ultimo numero alle vicende di Torino) che «non è rituale» porre «a questo punto» la «ristrutturazione della fabbrica - programmazione dello Stato» come «alternativa alla logica spartitoria delle risorse». A proposito della Fiat va registrata la riunione di ieri della segreteria della Fim che ha deciso di convocare il direttivo nazionale per martedì e mercoledì prossimi (a ridosso, quindi, della riunione tra la segreteria Fim e quella della Federazione sindacale).

La Borsa in piena «kermesse», chi spinge è l'inflazione

Le tensioni sull'oro sono venute a dar man forte agli speculatori - Gli scambi si sono sviluppati a un ritmo giornaliero di 70 miliardi - Una quindicina di titoli-guida, quasi tutti bancari, assicurativi, patrimoniali

MILANO — La grande kermesse della Borsa valori sembra lunga da placarsi. Eppure le ultime due sedute non sono filate lisce e plane come ha potuto far credere qualche frettoloso commentario radio TV. Ci sono voci che parlano di un prossimo giro di vite delle banche in materia di garanzie per i riporti. Anzi l'ultima seduta è cominciata in un clima di diffusa nervosità, contrassegnata da spostamenti di prezzo che hanno assunto in certi momenti proporzioni inconsuete. Forse qualcuno si è ricordato del detto: meglio uscire dal mercato (ossia vendere) un mese prima che un minuto dopo il cambiamento di tendenza (in un clima di euforia). Se non fosse bastato il rialzo record di sette punti di lunedì a movimentare il mercato le nuove tensioni sulle monete e sull'oro sono venute a dar man forte

agli speculatori, e a ricordare che il boom poggia in grande parte proprio sull'inflazione! Si è lavorato perciò senza tregua su tutti i fronti con gli scambi azionari che si sono sviluppati a un ritmo giornaliero di 70 miliardi e con un rigiro di titoli di proporzioni eccezionali. L'indice della Borsa di Milano che segnava una base uguale a mille il 2 gennaio scorso, apriva la seduta di venerdì a quota 2053 e nonostante ciò la corrente di acquisti si ripresentava e persisteva malgrado le forti oscillazioni dei prezzi segnando nuovi massimi! Non ci sono più argini al rialzo? 12% in più in 5 sedute non è poco.

Per il più diretti interessati, e per gli osservatori finanziari, si guardava alla Borsa per vedere come essa avrebbe reagito al discorso programmatico di Forlani. Ebbene si può parlare, come hanno fatto alcuni commentatori, di accoglienza estremamente favorevole? Proprio giovedì si è avuta una seduta in cui nervosismo e confusione si sono accentuati. Sembra perciò che l'esame del programma Forlani non sia passato senza qualche sospetto (almeno in materia fiscale).

Altri dodici licenziati per assenteismo all'Alfasud

Possiamo dire, allora, che si è combattuta una battaglia degli anni 80 con le armi (tecniche e pratiche) di vent'anni fa?

Ma questa è un'operazione solo venteristica o ha una corrispondenza oggettiva nell'attuale organizzazione del lavoro? Per esempio, l'automazione, che accentua la distanza tra chi progetta e chi esegue, non spinge di fatto verso una modifica della struttura del sindacato in fabbrica?

Più 10 punti di contingenza a novembre. In busta 23.890 lire lorde

ROMA — Dal primo novembre la contingenza scenderà di 10 punti equivalenti a 23.890 lire lorde. La cifra netta che troveremo effettivamente nella busta paga varierà da un massimo di 21 mila a un minimo di 16 mila lire. Per il fisco, come sempre, sarà un bel colpo: dovremo incassare il mese prossimo circa 700 miliardi in più.

La previsione di un aumento di 10 punti è emersa ieri nella riunione degli esperti della commissione per il calcolo della scala mobile che si è tenuta, come di consueto, all'Istat. L'entità del prossimo scatto della scala mobile viene calcolato in base alla media dei valori che l'indice di aumento dei prezzi ha registrato nei mesi di agosto, settembre e ottobre. Per effettuare il calcolo definitivo (anche se la previsione di 10 punti è ormai certa), manca ancora l'indice di ottobre che sarà calcolato nella prima settimana di novembre.

Per ottobre, in base alle indicazioni finora registrate nelle maggiori città italiane, si ipotizza un aumento del costo della vita — rispetto a settembre — intorno all'1,7%. Più contenuto di quello di settembre (+2,1%), ma pur sem-

pre molto forte. Ieri è stato reso noto l'indice di aumento del costo della vita a Milano: +1,5%, un po' più contenuto degli aumenti dei prezzi che nello stesso periodo si sono verificati a Torino e a Roma (+1,8%).

L'aumento delle tariffe telefoniche e dei prezzi dei prodotti petroliferi sarà deciso dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) nella riunione che si terrà la prossima settimana. Per quanto riguarda i prodotti petroliferi c'è ancora qualche incertezza sulla entità degli aumenti. Alla prevedibile crescita dell'imposizione fiscale sulla benzina (che nel decreto del 30 settembre era di 50 lire al litro) si potrà aggiungere un ulteriore aumento richiesto dai petroliferi. Secondo questi ultimi, il costo della materia prima sarebbe cresciuto del 9,5 per cento, rispetto alla situazione esistente al momento dell'ultima variazione dei prezzi petroliferi. Attuando il metodo in vigore per la determinazione dei prezzi, si avrebbero così aumenti tra le 20 e le 22 lire al chilogrammo su tutti i prodotti amministrati (benzina, gasoli, petroli, Gpl). Per la benzina, a ogni modo, si parla di aumenti che ne porterebbero il prezzo intorno alle 800 lire al litro.

EFFETTI — Sul bilancio 1981 dello Stato sta per arrivare un indebitamento ulteriore di 25 mila miliardi sui soli interessi. In teoria, anche se

entrate e spese dello Stato si equilibrassero il disavanzo continuerebbe con un ritmo di crescita elevato, per il solo gioco del rimborso degli interessi. In un documento che si trova presso il Tesoro, ma elaborato in Banca d'Italia — l'ex ministro Pandolfi ne ha parlato in un intervento al consiglio del Banco di Napoli — si riconosce, con due o tre anni di ritardo, che ci si è messi sopra una strada rovinosa. All'inizio di quest'anno la massa di titoli del debito pubblico, compresi quelli assorbiti direttamente dalla Banca d'Italia, aveva raggiunto i 182 mila miliardi di lire (ora avremo superato i 200 mila miliardi); di questa massa soltanto 74 mila miliardi avevano scadenza a medio e lungo termine.

Il Tesoro assorbe 14 mila miliardi e il caro-denaro fa un nuovo balzo

I BOT a 3 mesi salgono al 17 per cento - Interessi per 25 mila miliardi sul bilancio statale soffocano gli investimenti e alimentano l'inflazione - Tardiva autocritica, proposte poco consistenti

ROMA — La Banca d'Italia ha aggiudicato buoni del Tesoro per 14 mila miliardi, una massa record. La richiesta di denaro del Tesoro è così elevata non per aumento del disavanzo effettivo del bilancio statale, ma per lo scadere di titoli a troppo breve scadenza (in gran parte a tre e sei mesi, con una rotazione infernale) e l'incidenza degli interessi pagati che rappresenta ormai il 50% dell'intero deficit pubblico. Gli effetti sul mercato dei tassi d'interesse, dal 14,84% al 17% per i BOT a tre mesi; dal 16,00% al 16,87% per quelli a sei mesi; dal 15,54% al 16,55% per quelli annuali.

La differenza di costo del debito, per il Tesoro (e quindi per i contribuenti) è enorme a seconda del modo in cui viene procurato. I fondi che il Tesoro riceve tramite il risparmio e i conti correnti postali costano quasi la metà di quelli dei BOT a tre mesi. Del resto è noto che la massa dei piccoli risparmiatori deve contentarsi di tassi che nel migliore dei casi sono dell'11-12%. Il documento del Tesoro, riconosce a cose fatte, che l'abbandono del piccolo risparmio agli intermediari ha prodotto onerosi e ingenti e spinte inflazionistiche cumulative. Ma cosa propone?

LE PROPOSTE — L'aumento dei tassi sui BOT che si è verificato può considerarsi una prima attuazione delle proposte Banca d'Italia-Tesoro. L'unica novità, infatti, consiste nella proposta di strumenti indicizzati di risparmio per i titoli nazionali collegati all'oro verrebbero offerti anzitutto all'interno (se non altro per evitare di sollecitare fughe di capitali per il reinvestimento « esterovestito »).

Qualunque mutamento di politica verso il risparmio di massa merita attenzione. Queste proposte, però, non affrontano due questioni importanti: il riciclaggio di denaro che il Tesoro compie verso le imprese e gli enti, amplificato dalla centralizzazione dei saldataggi; i danni che al finanziamento diretto delle imprese.

PRIVILEGI FISCALI — Esenzione dei titoli da imposte; detraibilità dal reddito imputabile per assicurazioni o contributi a fondi pensione integrativi (ma non per il denaro che il lavoratore reinveste direttamente come socio dell'impresa autogestita, ad esempio) sono esempi fra i tanti del permanere di una preferenza per l'investimento finanziario rispetto a quello produttivo. In questo modo si distoglie il denaro dagli impieghi produttivi diretti, salvo, poi, aumentare la spesa pubblica a sostegno delle imprese. Il circolo vizioso si estende dai conti dello Stato a tutto l'apparato economico.

Renzo Stefanelli

All'ENEL credito di 750 milioni di dollari

ROMA — Sterlina (ieri 2.174) e dollaro (885 lire) si sono apprezzati ieri nonostante che le migliori indicazioni economiche venissero dalla Germania, la cui bilancia commerciale è tornata attiva in settembre di 1.830 milioni di marchi. Nel nove mesi l'attivo commerciale tedesco è stato di 6,1 miliardi di marchi. Il marco viene egualmente indebitato da una emorragia valutaria che ha portato la bilancia dei movimenti complessivi ad un disavanzo di 24,5 miliardi in nove mesi. Le cause sono probabilmente meno « congiunturali » di quanto sostengono

i fautori degli alti tassi d'interesse: l'industria tedesca sta investendo molto all'estero, esportando capitali. La finanza italiana continua a vivere giornate di dinamismo euforico. La borsa ha registrato ieri un incremento ulteriore del 2,15%. Da New York giunge la notizia della firma di un prestito di 750 milioni di dollari per l'ENEL. Arrivano valute per le riserve e denaro da investire. Ciò sembra persino offuscare il fatto che il presidente dell'ENEL Corbellini promette, lo stesso giorno su « 24 Ore », perdite per mille miliardi all'anno, do-

vute in parte — aggiungiamo noi — all'incapacità di risparmiare dell'ENEL stesso, di utilizzare meglio le risorse (facendo gestire le locali, ad esempio, ai Comuni), di aiutare l'utenza « coetanea » ad autogestirsi. La rigidità della politica monetaria interna è criticata dalla Associazione cooperative agricole (Legas), in quanto lascia all'assoluta l'impresa agricola. L'ANCA chiede: vincoli elastici (tenere conto dei soci imprenditori) ai plafond creditizi, sconto di cambiali agrarie per mille miliardi, 300 miliardi alle Regioni per contributi alle coop

collegate al prezzo dell'oro. La proposta è fatta « ad uso internazionale » ma, evidentemente, titoli nazionali collegati all'oro verrebbero offerti anzitutto all'interno (se non altro per evitare di sollecitare fughe di capitali per il reinvestimento « esterovestito »).

postea pensioni

E' pensione integrata al minimo

Sono pensionato d'invalidità dal 1-1-1973 e dopo l'INPS di Cosenza ho pre-diposto, a seguito del nostro interessamento, il pagamento in tuo lavoro di un acconto che ritenevo, a quest'ora, tu abbia già incassato, a copertura di quasi tutto ciò che ti compete fino ad oggi. La tua pratica ora è conclusa e l'INPS di Cosenza ha inviato al centro elettronico di Roma che dovrà determinare la tua nuova pensione. Per quanto concerne gli assegni vitalizi, il cui importo è rimasto da 10 anni invariato, precisiamo che con la legge del 29 aprile 1978 è stato stabilito il tuo agguancio alle pensioni sociali e l'art. 6 della legge stessa prevede l'emanazione di apposito decreto che ne avrebbe autorizzato i criteri di attuazione. Senonché per delle norme poco chiare contenute nella legge, furono, a suo tempo, chiesti dei chiarimenti ai quali sono stati forniti soltanto con legge del 20 marzo 1980 n. 75. Ora ci dicono, e speriamo sia vero, che i chiarimenti sono stati ormai tutti superati e che fra pochi mesi i titolari degli assegni vitalizi dello Stato avranno il loro assegno aumentato in base alle pensioni sociali e percepiranno gli arretrati della differenza a partire dal 1976.

FRANCESCO BORTINI
Firenze

Di norma le pensioni integrate al minimo, com'è in tua, anche con liquidazione del supplemento biennale, restano invariate nel loro importo. Il tuo caso molto probabilmente rientra in tale ipotesi dato che la tua pensione ha un importo base di sole lire 338 che, per quanto rivalutato, resterà sempre al di sotto del minimo di guerra già goduto dal beneficiario dell'integrazione.

Il Comune di Vinci ha risposto?

Da oltre cinque anni, quale orfano maggiorenne inabile a ogni proficuo lavoro, ho fatto domanda di reversibilità della pensione di guerra già goduta da mia madre, deceduta nel 1936, vedova dal 1917.

NELLO VEZZOSI
S. Amato (Vinci) (Firenze)

La tua pratica che attualmente porta il n. di posizione 237151/1 è ferma al ministero del Tesoro. Direzione generale delle pensioni di guerra — in attesa di conoscere il reddito fruito dall'interessato negli anni dal 1973 al 1978. La relativa richiesta, ci risulta, è stata fatta dal ministero stesso fin dal 12 novembre 1979 al Comune di S. Amato (Vinci) che, fino a qualche mese addietro non aveva ancora risposto.

Rivolgiti all'INCA di Avellino

Da due anni la mia pensione è stata portata a lire 25.130 al mese. Inoltre, mi è stato notificato un debito di lire 1.251.400 forse perché mio marito prende una pensione svizzera di lire 245.000 al mese. Praticamente allo stato attuale io e mio marito percepiamo un importo inferiore a due pensioni minime dell'INPS.

FILomena NICASTRO
CIONE
Bagnoli Irpino (Avellino)

La questione è molto complicata, poiché nei rapporti INPS-Svizzera e nei pensionati sono sorti problemi di conguaglio e di recupero di somme erroneamente liquidate. Per una più celere definizione del caso, ti consigliamo di rivolgerti al patronato INCA di Avellino (nel caso che sul tuo comune non esista una sede distaccata dell'INCA), il quale potrà indirizzare la pratica al miglior dei modi e soprattutto farti entrare in possesso delle somme cui hai diritto. Precisiamo che l'INCA è un patronato della CGIL e assiste gratuitamente i pensionati.

Bilancio INAIL 1981

Il bilancio di previsione 1981 dell'INAIL, approvato dal consiglio di amministrazione, presenta un disavanzo economico di circa 378 miliardi di lire conseguente al diverso peso contributivo delle gestioni industria agricoltura e medici radiologi. « Sulla formazione del disavanzo — si legge in un comunicato dell'INAIL — ha influito soprattutto la rivalutazione delle rendite (le indennità a carattere continuativo corrisposte dall'INAIL ai lavoratori infortunati e tecnopatici o ai loro superstiti), che ha avuto decorrenza dal 1° luglio scorso e che per il 1981 costringerà l'istituto assicuratore a una maggiore spesa di 1.135 miliardi di lire. Gli aumenti di rendite, infatti, sono mediamente del 75% per il settore industriale e dell'85% per quello agricolo. « L'accennato disavanzo non impedirà all'INAIL di far fronte nel prossimo futuro ai suoi impegni, con il contributo di riprendere il suo normale equilibrio negli incrementi delle entrate rispetto a quelli delle uscite, sulle quali nell'esercizio 1981 ha avuto diretta influenza l'evento rivalutativo delle rendite che, com'è noto, ha periodicità triennale ».

a cura di F. Viteni

Manca lo zucchero nel mondo: prezzi alle stelle

LONDRA — Il prezzo dello zucchero grezzo ha raggiunto le 390 sterline a tonnellata, circa 83 mila lire a quintale, e le 420 sterline a tonnellata per consegna a gennaio, circa mille lire al chilo. Secondo diverse fonti, fra cui la FAO, vi sarebbe un disavanzo del fabbisogno mondiale di 25-30 milioni di quintali nonostante che si tratti di un prodotto che ha vaste potenzialità sia nei paesi tropicali in via di sviluppo (zucchero di canna) che nei paesi industrializzati delle aree temperate (zucchero di barbietola). Questa crisi di scarsità, che esaurirà le riserve, si verifica proprio mentre si prospettano nuovi usi industriali della materia prima che fa da matrice al zucchero: produzione di alcool, carburante, di mangimi, di basi chimiche. Nonostante ciò la Comunità europea, che ora si trova a guadagnare dalle scorte acquistate a prezzi più bassi di quelli internazionali, continua a chiedere la riduzione della produzione anziché la riduzione dei costi.

Manifestazione a Genova dei lavoratori navalmecchanici

GENOVA — Migliaia di lavoratori provenienti da tutta la Liguria hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dalla FIAM nell'ambito della giornata di lotta del settore navalmecchanico. Manifestazione che si è conclusa in via Cipro, sotto la sede dei Cantieri navali riuniti, con un comizio del segretario nazionale della CGIL Sergio Garavini. In precedenza due cortei formati da delegazioni di lavoratori genovesi, spezzini, savonesi ed anche di Massa avevano sfilato per le vie del centro, con una breve sosta in via San Vincenzo, dove si trova la sede dell'Interind. Garavini ha trascurato sostenuto la necessità dell'immediata apertura della trattativa con la Fincantieri sulla piattaforma presentata dal sindacato a luglio e si è in particolare soffermato sull'urgenza di introdurre criteri di programmazione nel settore, per evitare che possa prevalere una politica fondata sull'assistenza. Alla manifestazione hanno partecipato in massa anche i lavoratori dell'Italcantieri di Bestri. Fonti: uno degli stabilimenti maggiormente colpiti dalla crisi, con oltre 300 lavoratori in cassa integrazione.

L'uso costante richiede la scelta di un olio leggerissimo, gustoso, di qualità sicura.

L'olio Sagra Mais è il vero olio quotidiano: è delicato di sapore, esalta il gusto, è ricco di elementi nutritivi essenziali quale il prezioso acido linoleico. La sua fragranza delicata esalta il sapore naturale dei cibi, i suoi componenti rendono più sana l'alimentazione.



Sagra tutto così leggero

Ieri l'ultimo, infelice intervento della difesa

Lunedì (salvo imprevisti) la sentenza per gli assassini del Circeo

L'avvocato di Andrea Ghira chiede le attenuanti perché, fra i tre, si sarebbe mostrato più «buono» con le ragazze

«Non mi fate né caldo, né freddo... Nell'aula del processo del Circeo c'è stato solo qualche momento di disagio da parte delle numerose donne presenti...»

breve, si sarebbe quasi innamorata di lui che, fra l'altro, fra una violenza e un pestaggio, sarebbe intervenuto a difenderla dalla cieca brutalità degli altri due...

tenza di Latina. Questo il tono delle argomentazioni usate ieri mattina... «Non era Ghira - ha insistito - tanto che avrebbe concesso perfino a Donatella Colasanti di scegliere se voleva essere stordita con il calcio della pistola o con un colpo di karate...»

Arrestate otto persone di una banda di malviventi

Per le rapine venivano in aereo dalla Calabria

In due basi logistiche (a Primavalle e a Torvaianica) scoperte armi, munizioni, cocaina e documenti falsi - Uno di loro era ricercato per omicidio

Erano specializzati in rapine nelle banche. Ma non si limitavano a questo: per loro il traffico della droga, lo smercio di documenti falsi era «pane quotidiano»...

40 anni, di Catanzaro. Tutti e quattro - è risultato - hanno precedenti penali per associazione per delinquere, rapine, estorsioni, furti...

auto, carte d'identità e patenti false provenienti da un furto compiuto all'inizio dell'anno negli uffici comunali di Cosenza.

CONVEGNO SUL PARTITO CON PERNA

Si conclude oggi, nel teatro della Federazione romana del Pci il convegno provinciale del segretario... «Il partito è un organismo che si muove e si rinnova»...

Altro clamoroso caso d'assenteismo: protagonista un medico

Due lavori, due stipendi, 369 giornate di assenza

Il professionista lavorava come assistente all'università dell'Aquila e come sanitario a Roma - A giudizio dopo 4 anni d'inchiesta

In quattro anni aveva collezionato 369 giorni di assenza dal lavoro per motivi vari. Un altro caso clamoroso di assenteismo, quindi, stavolta, però, al licenziamento si è aggiunto anche la denuncia per il protagonista della vicenda (un medico di 34 anni)...

non potevano oggettivamente consentirgli di stare nello stesso tempo a Roma e a L'Aquila. Il dottor Nurzia, quindi, era costretto a fare il pendolare clandestino fra le due città...

L'incarico che lasciava più volentieri, a quanto pare, era quello di assistente all'università dell'Aquila, tanto che l'amministrazione dell'ateneo ha calcolato che il danno subito dalle sue assenze ammontava a oltre tre milioni. Somma questa, che la direzione amministrativa dell'università è intenzionata a farsi risarcire.

Le premiazioni della Targa Europa '80

Oggi premiazione dei vincitori della Targa Europa 1980. La cerimonia a cui sarà presente anche il vice presidente del Parlamento europeo, si terrà nel salone delle conferenze dell'Hotel Universo (ore 19). Tra i premiati, attori, scienziati, uomini di cultura, professionisti...

Domani il via a «Corri per il verde»

«Corri per il verde», l'iniziativa sportivo-ecologica organizzata dall'Arci (con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione), è arrivata al suo nono appuntamento...

Aperto all'EUR i 7° Salone del Tempo libero

Ci sarà pure una «stella» del ping-pong cinese. Siibirà oggi, dalle 16 alle 18, si chiama Tiao Wan Yan. Con la sua classe e la sua fama è senza dubbio lui a attrazione odierna all'III Salone nazionale e USOTEMPO, la rassegna del «fateleto» degli hobby e del tempo libero aperta ieri al palazzo dei Congressi all'EUR.

Un arresto per l'omicidio di Guidonia

Un uomo di 37 anni, Orlando Passero, è stato arrestato a tarda sera dai carabinieri di Tivoli nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Tiziano Guerrieri, il giovane di 26 anni trovato morto con una decina di coltellate in uno stagno nei pressi di Guidonia la scorsa settimana.

L'arresto è avvenuto dopo che gli investigatori, dragnando il laghetto avevano trovato una «124» priva di targa - nella quale presumibilmente era stato deposto il cadavere - affondata di recente.

L'uomo, che è stato arrestato per violazione degli obblighi di sorveglianza speciale, è stato interrogato dal magistrato dott. Piro, negli uffici della caserma dei carabinieri di Guidonia.

7° Salone Nazionale usotempo

fatele da voi hobby tempo libero. Palazzo dei Congressi Roma Eur dal 24 ottobre al 1° novembre dalle ore 11 alle 21

Detenzione di droga, ma erano state assolte

Di nuovo sotto accusa le donne dello Zanzibar

Zanzibar: era il nome di uno dei tanti locali «alternativi» della città. Un po' più «alternativo»: l'ingresso era consentito solo alle donne. Due anni fa polizia trovò nell'habisc e sei donne furono accusate di detenzione e spaccio di stupefacenti, il locale chiuso. Assolte in prima istanza le femministe dello Zanzibar dovranno tornare alla sbarra mercoledì. La Procura generale, infatti, ha fatto ricorso.

Un episodio che suscitò molte polemiche rinfocolate oggi dal gesto della procura. «Una montatura - hanno affermato le accusate - alla quale la procura non vuol rinunciare».

Italo Moretti a un'assemblea della sezione Pci di Tor Tre Teste

«Mi sono dimesso perché credo nel mio mestiere»

Un dibattito di due ore con il giornalista che ha rimesso il suo incarico di conduttore del TG2 per solidarietà e protesta. Lo ha rilevato un operai della Voxson. L'incontro di ieri sera nella sezione di Tor Tre Teste con Italo Moretti (il giornalista del TG2 che insieme con Mario Pastore si è dimesso dal suo incarico per solidarietà col collegio Tiro Cortese «estromesso» dal nuovo direttore) è un'occasione unica per l'uomo della strada, per il quale la televisione, e quanto c'è dietro, rimangono quasi sempre un universo impenetrabile. E la «congiura del silenzio», da parte della maggior parte degli organi di stampa come l'ha definita lo stesso Moretti, ha riguardato anche queste ultime gravissime vicende culminate con il «blitz» della notte dei lunghi coltellini durante la quale Andrea Barbato, socialista «inopportuno» fu silurato e sostituito da Ugo Zatterin.

Il partito

ROMA RINVIO - La commissione del C.F. per i problemi dell'attività culturale... RADO alle 17 (Masi); MARANO EQUO alle 20.30 (Pacini);... FROSINONE AMASENO ore 20 Assemblea (Colafresceschi); S. ANDREA ore 17 Assemblea FGCI (Tomasi);... LATINA In Federazione è convocata alle 16.30 la riunione del Comitato Federale (Chiarante-Vena).

Palazzo dei Congressi Roma Eur dal 24 ottobre al 1° novembre dalle ore 11 alle 21. mostre specializzate di modellismo collezionismo micologia fotografia. mostra d'auto d'epoca circolo la manovella. OGGI dalle ore 16 alle 18: Dimostrazioni di tennis tavolo del maestro 11AO WEN YUAN della F. I. T. E. T.

Il tuo usato 'anche nazionale' rivalutato di 1500Fr.F. versati direttamente da PEUGEOT. Oltre alla normale valutazione acquistando presso di noi una 505 Benzina (5 versioni). Concessionaria Peugeot ITAL FRANCE AUTO SEDE/ASSISTENZA/RICAMBI C.ne Appia, 39/a - 45/b - Tel. 79.41.551-79.42.653 SUCCURSALE Via Anicio Gallo, 91 (Cinecittà) - Tel. 74.84.923 AUTOMERCATO DELL'USATO Via Acqui, 12 (S. Giovanni) - Tel. 78.00.29

La stagione si inaugura con i «Maono» Riapre i battenti del St. Louis: ci saranno corsi e tanto jazz. Dopo il Music Inn, anche il Centro Jazz St. Louis riapre i battenti, con un locale in gran parte rinnovato e un piano di attività che, nonostante le crescenti difficoltà a operare nel mercato jazzistico, si sforza di rimanere coerente con le linee imposte negli anni di privilegio alla contemporanea, sia americana che europea; apertura verso quelle espressioni della tradizione che mantengono elementi di vitalità; ampio spazio ai musicisti italiani. L'attività didattica, che rimane la principale fonte di introiti del Centro, sarà potenziata, e coordinata (attraverso la PADM) con quella delle scuole di musica romane. Il principale elemento di novità per il prossimo anno, sarà costituito da sporadiche rassegne cinematografiche (di film «a soggetto», ma, comunque, attinenti al mondo jazzistico), e da qualche attenzione alle «contaminazioni» fra il jazz e la musica «accademica». A inaugurare la stagione concertistica sono stati chiamati i Maono, formazione guidata dal percussionista nero-americano Andrew Cyrille, noto al grande pubblico soprattutto per essere stato un assiduo collaboratore di Cecil Taylor, e in tempi più recenti di Charlie Haden, Carla Bley e Leroy Jenkins. Cyrille è uno di quei batteristi, rarissimi sulla scena contemporanea, che si trovano a proprio agio nelle più diverse situazioni ritmiche: a una straordinaria precisione «sul tempo», infatti, unisce una notevolissima fantasia nella libera improvvisazione collettiva, e in ambedue i casi, riesce a generare un'energia creativa davvero non comune. Egli è stato stamente considerato, insieme a Sunny Murray e Milford Graves, uno dei principali artefici della «rivoluzione ritmica» degli anni '60, e, oltre ad essere assai attivo come batterista, è promotore di un'interessantissima ricerca di musica contemporanea indipendente, la IPS, che

Dollar Brand. Nella prossima settimana, il pianista sudafriicano Dollar Brand, già ascoltato poco più di un mese fa in veste di solista, sarà nuovamente a Roma, per due concerti con il suo abituale quintetto, che si terranno al Mississippi Club mercoledì e giovedì sera. f. b.

Teatro di Roma e ETI presentano il cartellone Al Flaiano si recita l'«italiano»: è una proposta da seguire.

Il Teatro Flaiano, una sala capace di trecento posti che torna al romano dopo una serie di restauri interni, offrirà, in questa stagione, una serie di testi di nostri autori, tutti contemporanei, cercando di colmare, in qualche modo, proprio quei vuoti di cui si diceva prima. I tredici spettacoli in programma non rappresentano certamente tutto quello che si poteva fare nell'affrontare tali ormai pressanti «anomalie» del nostro apparato teatrale, ma si pensano come un primo momento di reale interesse, di sommovimento. L'apertura, fissata intorno al 15 novembre, è affidata al Patogruppo di Bruno Mazzali e Rosa di Lucia, con La monaca portoghese di Mariele Boggio, che sarà seguita nel mese di dicembre da Uscita di emergenza di Manlio Santarelli messo in scena dalla compagnia di Bruno Cirino. Terzo lavoro in programma, a cavallo tra dicembre e gennaio sarà Ne bello né dannato scritto e interpretato da Maurizio Micheli.

Seguiranno poi, fino a maggio inoltrato del prossimo anno, Le formiche rosse di Domenico Modugno, allestito da Luisa Martini, i due sergenti: serata d'onore all'attività della cooperativa Attori Teatrali, quindi due produzioni del Teatro di Roma: Bastilo e l'amico Metro di Gianfranco Riboldi, il testo vincitore del premio Unicef dello scorso anno, che sarà diretto da Augusto Zucchi, e L'usuraio e la sposa bambina di Roberto Lerici, tratto dal romanzo breve di Dostoevskij. Trocaca, che si avvarrà della regia di Aldo Trionfo e dell'interpretazione di Sergio Graziani. Saranno al Flaiano, poi, Le monache portoghese di Mariele Boggio, con la regia di Bruno Vesce a 77 e con Opera di Marco Mete, la compagnia «Cerchio di gesso» con Matrimonio di Giuseppe Pagano con la regia di Bruno Vesce, i quadri Cigi Angellio e Ludovico Modugno con un nuovo testo tratto da Il piacere di D'Annunzio; infine

Moa Casa: anteprima di lusso dell'arredamento di «casa nostra»

Alla Fiera di Roma 120 espositori presentano in 11.000 metri quadri tutte le novità del mobile e dell'arredamento prodotto in Italia

ELENCO ESPOSITORI	
1) - ISTITUTI STATALI D'ARTE	56 - ISI MOBILI
2) - PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE	57 - EREDI DE SANTIS
3) - RASSEGNA GIOVANI ARTISTI	58 - EUROFORM
4) - CLUB DELL'ANTIQUEARIATO INTERNAZIONALE	59 - PASSERINI
5) - SAMA ARREDAMENTI	60 - BINACCI
6) - GAGGIOLI ELIDE	61 - MASSIMO COREVI
7) - 45 - RAMPA ANTONIO	62 - CASENTINI
8) - MARCHINI MOBILI D'ARTE	63 - MAE
9) - CASCONI	64 - DANIELA SANTUCCI
10) - FUMANTI	65 - ART LINEA
11) - RANELUCCI	66 - FRISSETTI MOBILI CANTU'
12) - 63 - LEONE	67 - 75 - 76 - LO CASCIO
13) - MOBILI CERNILLI	68 - PASSALAGUA
14) - PACE	69 - NUOVA EREDOU
15) - FABBRICA LAMPADARI LA LUCE	70 - CAPPIELLO
16) - 25 - COMITES ARTE	71 - 73 - MAZZAMAURO SUPERMARKET DEL MOBILE
17) - GOLDEN EDITORIALE	72 - GIVARDI
18) - GARDEN MOBILI DA GIARDINO	73 - 76 - ADINOLFI PERROTTO
19) - EFPE & EFPE ARTE	74 - FERRERI
20) - NAVA PAOLO	75 - MARINI
21) - BOTTEGA D'ARTE BERNI	76 - RICCI ALVARO
22) - ALESSANDRINI	77 - CAVASSINI
23) - BARONI ALFIERO	78 - 84 PERONI
24) - ENCILOPEDIA GARZANTI	79 - CENTRO ARR.TO NOMBENTANO
25) - IL PICCOLO BAZAAR	80 - CIPOLLINI
26) - CALVANI	81 - EDIZIONI RIZZOLI
27) - 25 bis - BARZOTTI	82 - MOBILI NENCI
28) - FINNIDE	83 - MUPIA
29) - BELARDI	84 - LA PERUGINA
30) - EMMEVI	85 - NOTARI PRESUTTI
31) - EURANTIQUEARIATO	86 - FLOCCO
32) - DANTE TOSTI BOUTIQUE DEL MOBILE	87 - CASA DIVANO LETTO CECI
33) - SIROVICH	88 - CILI ARREDAMENTI
34) - MAX SECURITY	89 - ACCIARI TROPICALI
35) - STRANZZE	90 - IDEAL SEDIE ARREDAMENTI
36) - TANZINI	91 - SODIMAC
37) - MOBILI ANGELO ROSSETTI	92 - 100 - CUTINI
38) - IL SOLE ARREDAMENTO	93 - CERUINI
39) - CRIS	94 - MOBILI RUSTICI MARCELLO FABRI
40) - LA REE	95 - MARTINUZZI
41) - CEPO. MOBILI RUSTICI	96 - MACRELLINO
42) - COSMO ARREDO	97 - D'ALD
43) - ANTIGUA ESPANA	98 - LA SORGENTE DEL MOBILE
44) - OTTICA FOTOFASH	99 - MOSCHELLA
45) - ARTI BORD NICEFORD	100 - GRANALLI BRUNA
46) - GUAZZOLINI	101 - TOLIANI TAPPEI
47) - STRADALIO	102 - RATA SOUND HI-FI
48) - FRATESI	103 - ARA DI DE SANTIS
49) - DI GIUSEPPE	104 - BLINDART
50) - ENRICO VITALETTI	105 - GALLERIA D'ARTE MOBILE D'EPOCA
51) - MICCI	106 - CORSI
52) - RAMPA LUIGI	107 - GRAN PAVESE CIONFRINI
53) - CROPO	108 - COOP. FLOROVAISTICA DEL LAZIO
54) - BINI	109 - I PRIMI GIORNI
55) - CERBONI	110 - ROTOWASH D'AZZEO

Dal 25 ottobre al 2 novembre i padiglioni della Fiera di Roma, sulla Cristoforo Colombo, ospitano la 6ª edizione della MOA CASA, Mostra del mobile e dell'arredamento. La manifestazione si inserisce tra i tradizionali appuntamenti dell'autunno romano. Una tradizione che si rinnova anno dopo anno e che migliora il suo aspetto estetico e contenutistico con accorti ampliamenti e migliori sapientemente studiate dagli esperti organizzatori. La 6ª edizione della MOA CASA, patrocinata dalla XIII Ripartizione del Comune di Roma, viene inaugurata dal Ministro per la Funzione Pubblica On.le Clelio Darida accompagnato dal Presidente della Cooperativa MOA Professore Renato Cernilli e i vicepresidenti Gianni Merluzzi e Alberto Leone. La rassegna della MOA CASA non si limita alla fredda esposizione di tutto ciò che occorre per l'arredamento, ma cerca di sollecitare gusti e interessi precisi da parte del visitatore. Innanzitutto non vuole essere una esposizione riservata a poche e selezionate persone, ma aperta alle più vaste fasce di pubblico. Interessate a trovare le soluzioni più adeguate per un miglior confort del proprio habitat. Per questi motivi, numerosi esperti dell'arredamento sono a disposizione dei visitatori, pronti ad offrire consigli utili, affinché siano evitati errori o imperfezioni che potrebbero rendere meno gradevole la vita in casa.

Il lavoro quotidiano comporta una continua tensione, e sottopone l'individuo a stressanti impegni che lasciano poche possibilità all'abbandono psicofisico. Il rientro a casa, è come l'approdo in un'isola di calma, di pace, di tranquillità. Maggiore sarà il conforto che offre il soggiorno casalingo, migliore sarà il relax. Trovare quindi un ambiente confortevole, soprattutto comodo, è quindi una necessità quotidiana irrinunciabile. Spesso un arredamento impreciso o una disposizione errata rendono non gradevole il riposo casalingo. La stagione autunnale, dopo quella delle vacanze estive, riporta la gente in casa e il ritorno tra le mura domestiche porta immancabilmente a riconsiderare la struttura dell'arredamento o almeno una parte di esso. Trovare quindi soluzioni ideali per rinnovare un angolo della casa o per inventare qualcosa di nuovo diventa molto spesso impresa difficile, soprattutto per chi non ha l'abilità o l'esperienza di quei professionisti che dedicano la loro vita lavorativa all'arte dell'arredamento. 500.000 persone - sono statistiche ufficiali - sono impegnate nell'industria dell'arredamento. Un vero esercito di



Nella foto: il Ministro per la Funzione Pubblica On.le Clelio Darida che inaugura "MOA CASA", insieme a lui il Presidente della "MOA CASA" Professore Renato Cernilli e il Vice Presidente Gianni Merluzzi.

40 giorni dal Salone del Mobile alla Fiera di Milano, manifestazione riservata ai soli operatori del settore. La manifestazione romana è quindi l'occasione per il lancio delle novità esposte alla Fiera del mobile di Milano. Novità che saranno offerte al pubblico dai 120 espositori. E 120 idee diverse, 120 concetti professionali diversi, ma soprattutto gamme di soluzioni per qualsiasi problema che affiora nella vita quotidiana casalinga. Idee, forme, stili, praticità, comodità, sono il frutto del lavoro del designer, cioè degli ideatori, degli stilisti italiani, apprezzati in Italia ed all'estero. L'armonia tra stile e comodità è la ricerca costante del designer, che offrono così all'industria del mobile i prodotti più idonei per soddisfare la domanda sempre più specifica e qualificata del cliente. Il livello dei pezzi

di arredamento, sia mobili sia oggetti ornamentali, è piuttosto elevato tanto da favorire l'esportazione. L'esportazione del mobile e degli oggetti ornamentali è una delle voci attive della nostra bilancia dei pagamenti. La produzione industriale offre prezzi competitivi, e quindi maggiori opportunità all'acquirente. Il prodotto industriale si avvicina ormai ai valori del vecchio artigianato, che resta l'antico ispiratore dell'arredamento moderno. Il risultato che scaturisce, dall'osmosi artigianato-industria si traduce nell'ottimizzazione del prodotto.

La 6ª edizione della MOA CASA con la sua esposizione ampia, e completa cerca di rispondere alle esigenze dell'ormai qualificato cliente che ha la possibilità così di avere a portata di mano tutto ciò che gli occorre.

Fantastico Concorso a Premi TRA TUTTI I VISITATORI

- ELENCO PREMI GIORNALIERI**
- 25 ottobre - Quadro piccolo punto
 - 26 ottobre - Macchina fotografica KONICA
 - 27 ottobre - Quadro ad olio
 - 28 ottobre - Macchina fotografica PETRI
 - 29 ottobre - Quadro ad olio
 - 30 ottobre - Quadro piccolo punto
 - 31 ottobre - Ciclomotore CIAO
 - 1 novembre - Cinepresa CANON
 - 2 novembre - Proiettore AKTIS

PREMIO FINALE TRA TUTTI I VISITATORI UNA PEUGEOT 104

REGOLAMENTO:
Per partecipare al concorso va inserito nelle apposite urne "Concorso" il tagliando del biglietto d'ingresso e va conservata la sezione rimanente valida come titolo unico per ritirare il premio in caso di vincita. I numeri estratti verranno pubblicati nei giorni 29 ottobre e 5 novembre sul quotidiano: **- IL TEMPO -**

DANZA CLASSICA

Giovedì 30 alle ore 16.00

L'Accademia "MY LINE"
diretta dal M° Claudio Feliziani
Presenta le allieve:
Sharon Amati, Marta Antola, Monica Battilani, Alessandra Bonifaz, Micaela Carratelli, Maura Clerico, Marielena De Falco, Luigina Fomasiero, Lucia Fomasiero, Sabrina Lombardi, Valeria Gianciotta, Cristina Pettinari, Francesca Scovero, Alessia Varese, Francesca Varese.

Coreografie di
RAFFAELLA SANTAFÉ FELIZIANI e CINZIA BARTIROMO.

"A SOLO" di ROSELLA IAPPELLI
Coreografa - Danzatrice

FILMS PER BAMBINI

nella sala Cinema della Fiera di Roma (Via Cristoforo Colombo)
(CON VIGILATRICI IN SALA alle quali potete affidare i Vostri figli e visitare tranquillamente la mostra)

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI:

25 Ottobre La Banda degli onesti - Giallisto	30 Ottobre Distruggere la Diga
26 Ottobre Totò Revival - Capitan Harlock	31 Ottobre Polizia dello Spazio contro UFO
27 Ottobre Piegare il Asteroidi	1 Novembre 20.000 Leghe sotto i mari
28 Ottobre Assalto all'Ignoto	- Braccio di Ferro
29 Ottobre Remy - Heidi	2 Novembre Pantera Rosa - Mazinga

ORARIO DELLE PROIEZIONI
Feriali 16-20 - Festivi 10-12 e 16-20

Alle proiezioni possono assistere tutti i visitatori senza alcun supplemento sul biglietto.

Aut. Min. Conc.

OGGI SI INAUGURA

Vieni e Vinci ricchissimi premi tutti i giorni 1° premio una PEUGEOT 104

25 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE
Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22 L. 1.000 feriali L. 1.500 festivi

FIERA DI ROMA
Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

6ª mostra del mobile e dell'arredamento

Allestimenti floreali a cura della COOPERATIVA FLOROVAISTICA DEL LAZIO

Intervista a Tino Carraro, protagonista del «Temporale»

«Chi sono? Solo un attore professionista del dubbio»

Stasera al Piccolo la ripresa dell'allestimento di Strehler - La paziente formazione di un artista che non mitizza il proprio mestiere - Consigli ai giovani



MILANO - Un'ascensione silenziosa, senza clamori e senza pettegolezzi, guidata dalla discrezione dell'intelligenza. Ruoli sempre più importanti accanto agli attori e ai registi più famosi. Un invidiabile curriculum televisivo e cinematografico. Parliamo di Tino Carraro.

In continuazione e si distingue a uso del pubblico è rimasto sempre ben ritto in piedi, oltre le mode e le bufere, con il suo solido mestiere, la sua classe d'interprete.

proprio non ne vuol fare; anche i complimenti o i giudizi troppo entusiasti sul suo lavoro sembrano metterlo a disagio, come se facessero violenza al suo senso della professione che rimane artigiano, schivo, pudico.

Mackie Messer, Lear, Prospero, oggi riappare sul palcoscenico del Piccolo Teatro nel Temporale di Strehler, diretto da Strehler, vestito di chiaro, bocca sottile e amara, sguardo corrucciato e teso, enorme disgusto per il mondo.



COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Sindaco del Comune di Cervia (Provincia di Ravenna) indice una pubblica gara per la costruzione di: 1 piscina coperta; 6 campi da tennis; 1 bocciodromo.

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI

Comuni di Cattolica - Riccione - Misano A. - Gabicce M. Sede: c/o Comune di Cattolica - Tel. 98.33.41. Impianto: S. Giovanni in Marignano - Tel. 98.54.08

Il tuo usato 'anche nazionale' rivalutato di

1500Fr.F. FRANCHI FRANCESI

versati direttamente da PEUGEOT

oltre alla valutazione concordata e pagata dal Concessionario italiano Peugeot



Peugeot valorizza il tuo usato. Prima ricerca la giusta valutazione del mercato italiano poi l'indennità d'adeguamento al valore europeo. Acquistando un modello 505 Peugeot a benzina nel periodo 15 ottobre/15 dicembre '80 riceverai oltre al giusto valore sul tuo usato, italiano e no, la rivalutazione europea direttamente dalla Peugeot in lire per il controvalore di 1500 franchi francesi al cambio U.I.C. - UFFICIO ITALIANO CAMBI - della giornata d'acquisto. Con l'acquisto dell'europea 505 benzina ricevi: valutazione italiana, valutazione europea, alla qualità, qualificata assistenza tecnica e commerciale.

505 BENZINA

In scena a Empoli una rara opera di cinquant'anni fa Il lieto fine non fa per Brecht

Nostro servizio EMPOLI - Nato da un paio d'anni (ma l'idea risale alle celebrazioni cinquantenarie del 1947), il centro studi musicali «Ferruccio Busoni», sotto a Empoli in onore dell'illustre concittadino, come momento conclusivo di una serie di manifestazioni definite, appunto, giornate busoniane, ha presentato la propria «perla» ovvero la produzione di un lavoro teatrale rimasto per oltre cinquant'anni, senza rappresentazioni: Happy end di Brecht-Weill (1929).

mo subito, da un risultato eccellente per la serietà, lo studio, il grado di preparazione, la fusione, raggiunti dall'intero cast.

snodatesi al suono di stupende (fra le più belle, senz'altro) canzoni di Weill il quale, non dimentichiamolo, fu allievo di Busoni a Berlino.

autentiche doti professionali di Anna Nogara (Holiday), disinvolta e provocante come si conviene. Ma intormentito a lei si muovevano con grande abilità sia le altre componenti del gruppo femminile dell'esercito (Isabelle Attali, Lucia Vasini, M. Grazia Zatti, Anna Vandi con Mario Bufano) sia gli uomini della banca di Bill: Riccardo Zini, Mario Spallino, Delfo Manicucci, Paolo Rossi, Gianni Ansaldo con Simona Peruzzi, Rita Falcone ancora Isabelle Attali.

PROGRAMMI TV

- 11.40 I PILOTI DI SPENCER: «Gli esplosivi»
12.30 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati
13.00 TGZ ORE TREDICI
13.30 TGZ BELL'ITALIA... DA SALVARE - Rubrica settimanale di cultura e corsi della televisione
14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT
17.00 AGATON SEX E IL SOSIA DELLA MALAVITA (col) disegno animato
18.15 IL COLPO A VITE - Telefilm diretto da F. Mammoser (ultimo episodio)
19.00 TGZ DRIBBLING, ROTOCALCO SPORTIVO DEL SABATO di B. Berti e R. Pascucci
19.45 TGZ STUDIO APERTO
20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST: «L'innocenza» regia di G. Hellstrom con James Arness e Fioriella Fianagan (Film)
22.15 SINTESI DEL DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO
00.20 TGZ STANOTTE

- 11.40 I PILOTI DI SPENCER: «Gli esplosivi»
12.30 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati
13.00 TGZ ORE TREDICI
13.30 TGZ BELL'ITALIA... DA SALVARE - Rubrica settimanale di cultura e corsi della televisione
14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT
17.00 AGATON SEX E IL SOSIA DELLA MALAVITA (col) disegno animato
18.15 IL COLPO A VITE - Telefilm diretto da F. Mammoser (ultimo episodio)
19.00 TGZ DRIBBLING, ROTOCALCO SPORTIVO DEL SABATO di B. Berti e R. Pascucci
19.45 TGZ STUDIO APERTO
20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST: «L'innocenza» regia di G. Hellstrom con James Arness e Fioriella Fianagan (Film)
22.15 SINTESI DEL DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO
00.20 TGZ STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.30: All'alba con discrezione; 7.15 Ma che musica; 8.40: Teori al Parlamento; 9: Week-end; 10.04 Black-out; 11.13: Incontri musicali del mio tempo; presenta Ornella Vanoni; 12.03: I mostri; 12.30: Due Pelli (Lucia e Paolo); 13.25: Dal rock al rock; 14.03: A.A.A. cercasi; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.03: Verticali di sei; 15.30: Da Broadway e da Hollywood; il musical americano; 16: Ladro; 16.30: Noi come voi; 17.03: Radiouno jazz '80; Benny Goodman; 17.30: Obiettivo

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.25, 19.30, 22.30; 6. 8.06, 6.35, 7.05, 8.45: Operazione contrabbando; 7.55: Giocate con noi 1x2 alla radio; 9.05 «La luce del nord» (18.); 9.32: Tre, tre, tre con Silvio Gili; 10: Speciale GR-2 motori; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15: Avanzate. Capricci e fughe di Ferruccio Busoni di A. Niccoli (4.); 15.30: GR-2 Economia; 16.42: Hit parade; 16.37: GR-2 Agricoltura; 17.02: Caravelli e la sua orchestra; 17.32: Invito a teatro: «Piccola città» di P. Wilder, regia di Andrea Camilleri; 19.30: Tris d'assi: A. Celentano, L. Minelli e i Rolling Stone; 21: Concerto dell'Orchestra E.C.Y.O. dirige C. Abbado; 22.50: Notetempo.

Advertisement for Pocket Coffee Ferrero. Features a large image of a coffee cup and a chocolate bar. Text includes: 'al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio', 'la carica del caffè più l'energia del cioccolato', 'Pocket Coffee FERRERO', 'espresso liquido in fine cioccolato', 'Maria Grazia Gregori', 'NELLE FOTO: Tino Carraro e Francesco Benedetti nel Temporale; a destra, l'attore in una scena della «Temporale» di Shakespeare'.

A Roma l'atteso concerto di Daniel Barenboim

Da Parigi un miracolo a metà

Precisa, ma fredda, l'esibizione dell'orchestra francese diretta dal giovane maestro - Eseguita pagine di Debussy e di Berlioz - La serata conclusa da 4 «bis» - Gran pubblico al Teatro dell'Opera



ROMA - Continua il «miracolo a Roma»: quello di un nuovo fermento musicale, messo in crescendo dal Teatro dell'Opera. Pensate che gli era proibito, addirittura per legge, di svolgere attività che non fosse strettamente legata al teatro lirico. E pensate, poi, che in questi giorni, proprio per questa «musica proibita», il Teatro dell'Opera ha guadagnato posizioni nella conquista di un prestigio che, certamente, gli spetta. Diciamo dei concerti diretti da Daniel Oren. L'iniziativa può comportare nuovi impegni di lavoro, e sarà anche per questo che si rimettono in moto talune manovre per ostacolarla. L'avvenimento di questi giorni ha corso, infatti il rischio di essere intralciato da un'ora di sciopero che la Cisl aveva proclamato proprio in coincidenza con il concerto dell'Orchestra de Paris, diretta da Daniel Bar-

boim, ospite del Teatro dell'Opera (per indisponibilità dell'Auditorio di Via della Conciliazione che sta ultimando la sua nuova sistemazione interna (ampliamento del posto, diversa disposizione del coro e dell'orchestra, ecc.). E il teatro è apparso insufficiente ad accogliere il «tutto Roma». Tutti volevano vedere il «ragazzotto» (così alcuni lo chiamavano), Daniel Barenboim, che ha ora trentotto anni. Dirige stabilmente l'Orchestra de Paris da quando ne aveva trentatré, succedendo nell'incarico svolto in precedenza da Karajan (1969-1972) e Solti (1972-1975). L'Orchestra di Parigi, ricostituita nel 1967 (è una esemplare decisione dello Stato e della Capitale francese) si esibisce quale ultima trasformazione dell'antica Société des Concerts, fondata nel 1828 dal famoso Habeneck. Diremmo che dalla sua nuova costi-



tuzione, questa orchestra abba subito un progressivo declassamento. Da Karajan a Solti, da Solti a Barenboim: la cosa balza agli occhi (e agli orecchi), del tutto oggettivamente. Lo confessiamo, finalmente: dal modo come si è svolto il concerto — aveva anche lo scopo di cementare il gemellaggio Roma-Parigi — si sono progressivamente avvertiti i limiti di questo fortunato e forse felice «ragazzotto». Alle prese con il Mare di Debussy, che è ancora una musica al buio (come il nostro vicino di posto non smetteva di dirci l'altra sera), Daniel Barenboim, col gesto stanco, pur se preciso del rematore annoiato, ha infilato pur nel mare dei suoni qualche gorgo inquinato, qualche ondata proprio stufa di sbattere tra una sponda e l'altra, senza speranza di uscir fuori dal tratto in-

Questo si è notato in Barenboim: una assenza di attese; una perdita di tensione tra i fatti musicali che accadono in questa pagina sempre straordinaria (fu eseguita la prima volta nell'ottobre 1965 e compie giusto settantacinque anni), pronta a svelarsi quale magica e favolosa voce della natura. Subito dopo, la Sinfonia Fantastica di Berlioz (compie, invece, centocinquant'anni) — che è una musica ricca di presentimenti (Wagner e Mahler sono già lì dentro), essenziale nella storia della musica moderna, certamente vicino di posto non smetteva di dirci l'altra sera), Daniel Barenboim, col gesto stanco, pur se preciso del rematore annoiato, ha infilato pur nel mare dei suoni qualche gorgo inquinato, qualche ondata proprio stufa di sbattere tra una sponda e l'altra, senza speranza di uscir fuori dal tratto in-

CINEMAPRIME

L'odissea amara di due balordi napoletani



RAZZA SELVAGGIA - Regista: Pasquale Squitieri. Soggetto e sceneggiatura: Ennio De Concini, Pasquale Squitieri. Interpreti: Saverio Marconi, Stefano Madia, Simona Mariani, Imma Piro, Cristina Donadio, Enzo Cannavale, Victoria Zinny, Angelo Infanti. Fotografia: Giulio Albonico. Musica: Tullio De Piscopo. Italiano, drammatico, '80. Mario, un giovane del Sud, lavora come operaio a Torino. La grande città gli rimane estranea, la vita politica e sindacale non lo attira. Testimone d'un episodio di terrorismo, si rifiuta di collaborare con la polizia, non tanto per paura, o per omertà verso gli operatori, quanto per indifferenza. Disgustato della tetra realtà della fabbrica e del quartiere, Mario sente solo amicizia e ammirazione per Umberto, già suo compagno di officina e coetaneo, che ha fatto fortuna ed è ora il gestore d'un avviato locale notturno. Con lui, e con altri dell'ambiente, Mario partecipa a

quello che dovrebbe essere un week-end di baldoia, e che si conclude in maniera tragica: Umberto, invero, è un drogato abituale, e una overdose lo stronca. Mossa da generoso slancio, il protagonista cerca soccorso in tutti i modi, ma invano. La dura esperienza vissuta lo spinge poi a tornare i guai, nella sua terra, sia pur con incerte prospettive. Intriso di rabbia meridionalistica, atteggiata nelle forme d'uno spettacolo che si vorrebbe popolare. Razza selvaggia aggiunge altri argomenti, a quanti espliciti accennati nel nostro sommario riassunto della trama: tra di essi il dilagare della prostituzione, specie antica e sempre nuova di «economia sommersa». I temi sono affastellati un po' alla rinfusa, senza ordine di priorità. Se ne ricava, più che una complessità del quadro esistenziale e sociale, un'ansia affannosa di dir tutto e subito, magari saltando di palo in frasca.

Purtroppo, la narrazione finisce per condensarsi attorno al poco persuasivo legame Mario-Umberto, e alla figura di quest'ultimo, tanto deplorabilmente angelicata, quanto statisticamente improbabile comani, a morire con quasi sempre dei poveracci. E le prestazioni degli attori, inclusi i rari napoletani veraci, risultano nell'insieme modeste. Abbastanza espressivo, per contro, qualche scorcio del paesaggio urbano: quelle statue di re sabaudi, incombenti come gli emblemi di una rapina mai espriata (ci si potrà qui rammentare dell'incontro fra il personaggio contadino e la monumentalità della metropoli zarista, nella Fine di San Pietroburgo di Pudovkin, 1927, ma è meglio evitare raffronti del genere, per non immalinconirsi).

ag. sa. NELLA FOTO: Saverio Marconi e Imma Piro in «Razza selvaggia»

Non si ride neanche un po' su quel pazzo pazzo aereo

L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO - Registi e sceneggiatori: Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker. Interpreti: Robert Hays, Julie Hagerty, Lloyd Bridges, Peter Graves, Robert Stack. Balistico. Statunitense, 1980. Non sappiamo con quale spirito andrete a vedere L'aereo più pazzo del mondo, satira scoperta dei vari kolossal catastrofici hollywoodiani risalenti al romanzo best seller Airport di Arthur Hailey. Molto personalmente di una cosa siamo certi. Che i film tipo Airport ci hanno regalato indimenticabili momenti di spasso. In particolare, Airport 75, con Karen Black (la hostess) che guidava l'aereo a chissà quali iperboliche quote in plain air, ormai senza carlinga, mentre il vento dolcemente le spettnava la permanente. E come non ricordare le puerpere inopportune e invadenti, gli alcoolizzati sedenti sul pantofo, le Marie Goretti della Pan Am, i Lindbergh al stipendio fisso della TWA, tante goccie nel temporale del ridicolo. Insomma, questi disastri cinematografici accadevano sempre morire dal ridere. Allora, che senso può avere una parodia?



manda era sempre la seguente: tutti sullo stesso aereo «si mazzetti», il gioco meccanico da vecchia barzelletta dell'aereo più pazzo del mondo risulta scontato e non paga. Con buona volontà, si ride una volta su dieci proposte di gag nell'arco di un minuto. Le altre nove, ovviamente, fanno l'effetto di collielette. Sarebbe giusto, se non fosse bastato, il sistema di far raccontare ai personaggi tutta la loro vita nello spazio di pochi istanti, usando in chiave ironica una ormai insopportabile convenzione della narrativa statunitense, ma appunto dura poco. La confezione lascia dunque alquanto a desiderare, per non parlare degli attori, che sono fondi di magazzino della TV americana. Però, negli USA, il trucco è riuscito, perché L'aereo più pazzo del mondo è stato un successo strepitoso. Se il pubblico italiano fosse così cortese di non smentirci, la spiegazione sarebbe semplice. Infatti, quando noi ci piaciavamo sotto dalle risate vedendo i terribili Airport, a qualcuno, lessi nel Klondike o persino a Manhattan, veniva l'infarto. A ciascuno il suo.



Un festival di extra Ford Fiesta Festival Serie speciale a produzione limitata.

● Motori 957 e 1117 cc. ● Striscia laterale e posteriore esclusiva ● Finiture nere ● Ruote nere da 4 1/2" con anello cromato ● Lunotto termico ● Tappetozzeria in tessuto "York" ● Lava/tergi lunotto ● Poggiatesta ● Accendisigari ● Tergicristallo elettrico con intermittenza ● Specchio retrovisore esterno con comando interno ● Tettino apribile in acciaio ● Consolle con orologio

AFRETTATI! L. 4.731.000 (957 cc) L. 4.850.000 (1117 cc)

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Dagli appunti del cronista: un dibattito sul «Pap'occhio»

ROMA - L'ultimo ad arrivare è Claudio Martelli. E qualcuno sussurra che la vera star è lui. Il dibattito è cominciato e a fatica gli si trova una sedia per «sistemarlo» alla presidenza. Qui già ci sono Arbore, Benigni, Luciano De Crescenzo, Vittorio Gassman, responsabile del settore cinema del Psi, Nicola Sparagna de' Males, Giorgio Forattini, il deputato radicale Massimo Teodori e in veste di moderatore l'avvocato Moscon che si occupa di cause dello spettacolo. Stefano Rodotà, invitato anche lui a far parte di questo gruppo, non trova posto e siede tra il pubblico. Il piccolo teatrino del circolo «Mondoperaio» è stracolmo di gente: giovani, cronisti, operatori del cinema, molte donne, quasi tutta la troupe de l'Altra Domenica, parecchi esponenti di questa ultima generazione socialista. I vestiti sono casuali, ma fanno bello spicco anche alcuni completi di cachemire blu. La discussione sui rapporti tra censura e spettacolo — soprattutto dopo il sequestro de l'«Pap'occhio» — è naturalmente invitante. E poi c'è la segreta speranza di farsi qualche risata nell'insospettabile circolo culturale socialista trasformato in una sorta di gratuito cabaret.

Benigni non si censura e Martelli perde in casa

Ma ecco che la parola passa a Roberto Benigni. Cosa dirà? E come si collegherà in questo che pare un dibattito «serio»? Non c'è problema: Benigni non recita mai. In lui non c'è distinzione tra sembrare ed essere. Come appare sugli schermi è. Con la solita gestualità comincia a raccontare cose senza senso tra il deliquio del pubblico. Poi si riprende un poco e pare ricordarsi d'un tratto ciò che si sta discutendo e ricorda la sua prima esperienza sul video con Teodori quando l'allora direttore della rete due lo

lare è cospirato di «Vivaddio», talché Benigni lo riprenderà poi nelle conclusioni (immaginate voi) dicendo ad ogni parola: viva la madonna e viva Gesù. Interviene il giornalista televisivo Gianni Minà per dire se le «contesse informali» sono che alcune to private, che dopo mezzanotte aprono i battenti a strip di dubbio gusto, sono finanziate da ambienti clericali e qualche volta della Chiesa stessa.

Prende la parola dalla piccola galleria un avvocato che si dichiara senza tessera. Dice una cosa sola: come è possibile che stasera qualcuno (indovinate chi) si erga a stigmatizzare la censura quando proprio lui ha censurato tutto il TG2 tentandolo, poi, di farci creare per suo uso e consumo il ministero dell'informazione? «Gelo tra una parte del pubblico e terzo ed ultimo applauso. Martelli gli risponde subito: «Io sono stato semplicemente dalla parte della maggioranza dei redattori del TG2. E per quanto riguarda il ministero vorrei ricordare che paesi di democrazia più consolidata della nostra ce l'hanno da lungo tempo». Voce dal pubblico: anche ai tempi di Mussolini c'era.

Ma ormai il dibattito scivola via in un'atmosfera un po' surreale col non-sense di Benigni, che invita tutti l'indomani sera ad un'altra discussione sul tema: «Perché l'America». Si finisce tra grasse risate mentre Martelli bofonchia uscendo: «Basta con questo Barbotto, ne ho le balle piene». Quando si dice perdere in casa.

E' facile cambiar mestiere

Ma ormai il dibattito scivola via in un'atmosfera un po' surreale col non-sense di Benigni, che invita tutti l'indomani sera ad un'altra discussione sul tema: «Perché l'America». Si finisce tra grasse risate mentre Martelli bofonchia uscendo: «Basta con questo Barbotto, ne ho le balle piene». Quando si dice perdere in casa.

Mauro Montali

Programmi radio tv

DOMENICA

11,55 SEGNO DEL TEMPO - Di Liliana Chiari - Regia di C. Bo... 12,30 RACCONTI DAL VERO: «Ratto e l'orso»... 13,14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica... 13,30 TG1 NOTIZIE... 14,30 MATT STUDIO 5 DI ROMA... 14,30 NOTIZIE SPORTIVE... 15,15 NOTIZIE SPORTIVE... 16,30 90 MINUTO... 16,30 ANTERPRIMA DI SCACCOMATTO... 16,30 TELEGIORNALE... 18,10 NOTIZIE SPORTIVE... 18,15 CAMPIONATO ITALIANO... 20 ARABELLA... 21,05 LA DOMENICA SPORTIVA... 23,10 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

26 LUNEDI

Radio 1 9,30 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

27 MARTEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER TORINO E ZONE COLLEGATE

28 MERCOLEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER TORINO E ZONE COLLEGATE

29 GIOVEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: LA RIVOLUZIONE AGRARIA... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

30 VENERDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

31 SABATO

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: SCHEDE - I misteri dell'artigianato artistico... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

32 DOMENICA

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: SCHIACCIATO... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

33 LUNEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: LA RIVOLUZIONE AGRARIA... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

34 MARTEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

35 MERCOLEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

36 GIOVEDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: LA RIVOLUZIONE AGRARIA... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

37 VENERDI

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

38 SABATO

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

39 DOMENICA

Radio 1 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25... Rete 1 12,30 DSE: SCHEDE - I misteri dell'artigianato artistico... Radio 2 6,05 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 6,55, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30... Rete 2 10,15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER IL 30. SALONE INTERNAZIONALE TECNICA

Nils Liedholm, alla vigilia della sfida con i campioni d'Italia, parla della sua Roma

«La forza dell'Inter ci dà la carica»

Il risentimento per le critiche, da lui giudicate eccessive, dopo la sconfitta di Napoli — Giura sul riscatto del giallorossi — Torna Benetti per dare vigore ed esperienza ad un centrocampista apparso ultimamente troppo fragile

ROMA — Dopo il Napoli, subito l'Inter. Per la Roma di Nils Liedholm, gli esami sembrano non finire mai. Questa volta però, per i giallorossi si tratta di un esame di riparazione. Devono far dimenticare tutto di un colpo l'incredibile sconfitta di domenica scorsa a Napoli. Il compito è ingrato, diremo quasi disperato. L'Inter marcia come un treno e in più ha il motore a mille giri. La strepitosa e convincente vittoria ottenuta in Coppa a Nantes. Insomma questa Roma rischia veramente grosso. Rischia di distruggere nello spazio di sette giorni tutto ciò che di buono è riuscita a costruire nel primo scorcio di campionato.

«Non è stato solo una giornata bella, ma una settimana buona. In questa partita per noi è cercare di tenere il più possibile il pallone. Se lo perdiamo potremmo essere dolorati. Per questo per questo motivo ho deciso di far ricorso al vecchio ma sempre valido Benetti, al posto del più inesperto Giovannelli. «Roma è un molto bene sia fisicamente che psicologicamente. San Siro è un campo che conosco bene, dove ho una platea. Potrebbe essere la sua grande giornata, a tutto vantaggio della mia Roma. Mi serve un uomo del suo valore e della sua esperienza in una partita del genere, come quella con l'Inter». Sarà l'unica novità? «Penso di sì, anche se ho visto molto bene De Nadal. È un peccato tenerlo solo nell'attesa». Più che De Nadal in forma, Liedholm pensa come rammentare una difesa che sette giorni fa, in riva al golfo, ha mostrato numerosi strappi.

«Niente scoperte. Allora, in quelle due partite, i nerazzurri trovarono una Roma in grandissima giornata. Spero che avvenga la stessa cosa anche domani». Basterà non farsi travolgere dal ritmo incandescente che cercheranno di imporre gli uomini di Bersellini. «Il nostro compito sarà quello di non farsi prendere dall'entusiasmo. L'importante in questa partita per noi è cercare di tenere il più possibile il pallone. Se lo perdiamo potremmo essere dolorati. Per questo per questo motivo ho deciso di far ricorso al vecchio ma sempre valido Benetti, al posto del più inesperto Giovannelli. «Roma è un molto bene sia fisicamente che psicologicamente. San Siro è un campo che conosco bene, dove ho una platea. Potrebbe essere la sua grande giornata, a tutto vantaggio della mia Roma. Mi serve un uomo del suo valore e della sua esperienza in una partita del genere, come quella con l'Inter». Sarà l'unica novità? «Penso di sì, anche se ho visto molto bene De Nadal. È un peccato tenerlo solo nell'attesa». Più che De Nadal in forma, Liedholm pensa come rammentare una difesa che sette giorni fa, in riva al golfo, ha mostrato numerosi strappi.

che avvenga la stessa cosa anche domani». Basterà non farsi travolgere dal ritmo incandescente che cercheranno di imporre gli uomini di Bersellini. «Il nostro compito sarà quello di non farsi prendere dall'entusiasmo. L'importante in questa partita per noi è cercare di tenere il più possibile il pallone. Se lo perdiamo potremmo essere dolorati. Per questo per questo motivo ho deciso di far ricorso al vecchio ma sempre valido Benetti, al posto del più inesperto Giovannelli. «Roma è un molto bene sia fisicamente che psicologicamente. San Siro è un campo che conosco bene, dove ho una platea. Potrebbe essere la sua grande giornata, a tutto vantaggio della mia Roma. Mi serve un uomo del suo valore e della sua esperienza in una partita del genere, come quella con l'Inter». Sarà l'unica novità? «Penso di sì, anche se ho visto molto bene De Nadal. È un peccato tenerlo solo nell'attesa». Più che De Nadal in forma, Liedholm pensa come rammentare una difesa che sette giorni fa, in riva al golfo, ha mostrato numerosi strappi.



Nils Liedholm non si è lasciato impressionare dalle critiche fatte alla sua squadra dopo la sconfitta di Napoli

Franco Baresi con la « Under 21 »

Il nerazzurro Marini debutterà in nazionale

Inviata all'UEFA la « rosa dei ventidue »: dei nuovi oltre all'interista convocati anche Selvaggi e Ferrario

Dalla nostra redazione FIRENZE — Chiusa momentaneamente la parentesi per le squadre di club, impegnate nelle Coppe, tornano di scena le squadre nazionali: la compagine di Bearzot, che sabato 1. novembre, a Roma, incontrerà la Danimarca nel quadro della qualificazione per i « mondiali » dell'82 e la « Under 21 » di Vicini che nel giro di due giorni (29 a Egitto, 31 ad Avellino) disputerà due amichevoli rispettivamente contro la Spagna e la Danimarca. Per quanto riguarda le due « amichevoli » dell'Under 21 dovrà disputare, Vicini ha convocato: Albiero, Baresi F., Benedetti, Boito, Bonomi, Contratto, Giovannelli, Guarnini, Mauro, Mariani, Marino, Musella, Pin, Rossi, Scioscia, Selvaggi, Tacconi, Zineti. Questi giocatori dovranno trovarsi, domani sera a Bergamo, presso l'hotel San Marco.

Per quanto riguarda le due « amichevoli » dell'Under 21 dovrà disputare, Vicini ha convocato: Albiero, Baresi F., Benedetti, Boito, Bonomi, Contratto, Giovannelli, Guarnini, Mauro, Mariani, Marino, Musella, Pin, Rossi, Scioscia, Selvaggi, Tacconi, Zineti. Questi giocatori dovranno trovarsi, domani sera a Bergamo, presso l'hotel San Marco.

Per l'incontro di Avellino i convocati saranno 17: Baresi F., Boito, Bonomi ed Albiero saranno sostituiti da Mauro del Catanzaro, Pradella dell'Udinese e Storgato della Juventus. La partita di Bergamo avrà inizio alle ore 18.30, quella di Avellino alle ore 19.

Loris Ciullini

Juventus e Torino sempre alle prese con mille problemi L'unico derby della serie A sarà storia solo per Pulici

Il ripescaggio dell'attaccante granata ha dell'incredibile - Gioccherà D'Amico - Ancora in forse tra i bianconeri il recupero di Cabrini: non sarà Storgato l'eventuale sostituto

TORINO — Domani al «comune» potrà succedere di tutto, potrà vincere la Juventus o il Torino, potrà finire pari e patita, ma il 178 derby, non sarà ricordato come l'unico derby della serie A. In quell'anno, ma passerà alla storia (con la A malsuola) come il « derby improbabile »: Pulici e Pulici. È Paolo Pulici infatti l'unico derbista di questa derba della mutua tra due squadre che pare abbiano già abdicato e ripreso nel cassetto i sogni di Luglio e di Agosto, perché Pulici è il «figliolo prodigo» e il suo ripescaggio ha del miracoloso. Niente ragione commerciale, ma tutto affidato al caso.

«Vorremmo anche dimostrarlo: Ercole Rabitti — che secondo la società decide in modo autonomo — domenica scorsa, mentre il Torino deve arrancare contro il Cagliari, a sapere benissimo che Pulici era stato portato in panchina con la maglia n. 15 ma è stato respinto essendo in vendita. Giagnoni si era fatto vivo con il Torino, presentando un'offerta a nome dell'Udinese dimostrando di ancora fidarsi di Pulici, ma la cifra dimostrava come la stima fosse notevolmente scesa di quota. Se Mariani in questi primi mesi avesse dimostrato di essere qualcosa di più di una promessa (di-

venterà però un giocatore di serie A) e non si fosse fermato a quell'unico gol segnato contro il Molenbeek, e di partite ufficiali ne ha disputate 12. Paolo Pulici ora in possesso di un'altra maglia... Le cose invece sono andate in modo diverso: Mariani ha fatto un solo gol e i tifosi più accesi, dopo la sconfitta col Cagliari, hanno preteso Pulici siccome Udinese, Piolone, nemmeno messi insieme, non offrivano una somma «accettabile», Pianelli ha deciso di tenerli l'ex «gemello» e così ora è tutta da rifare. I giocatori che avevano espresso un loro giudizio su Pulici ora dovranno accettare il fatto compiuto e il Torino dovrà fare di necessità virtù. Mercoledì scorso fu formulata la funzione: i tedeschi del Magdeburgo si sono fermati a guardare e Pulici è apparso un altro quando, a mezzogiorno della fine, è arreso: «primato come un limone, un lungo applauso l'ha accompagnato sino agli spogliatoi. Mercoledì ha funzionato, ma domani sarà la stessa cosa?» Pulici Pulici sente il derby come nessuno: ne ha giocati 20, ne ha vinti 9, pareggiati 9 e ne ha persi 2. Ha segnato 9 gol (con un bel rigore) è il secondo di questa graduatoria, tra i giocatori

ancora in servizio nelle due squadre, segue a ragguardevole distanza ed è Graziani con 4 reti. Nella storia del derby è invece Boniperti a conservare il primato con 13 gol. Nessuno dei 22 di domani è più uomo — derby di Paolo Pulici, ma nessuno del 22 in campo è più «cotto» di lui. Può darsi che sia avvenuto e si ripeta il miracolo, può darsi che domani Pulici possa trovare anche il gol vincente (la legge dei grandi numeri ci dà ragione), perché Pulici non segna al comunale dal febbraio del 1979. Ma il Torino se vuole essere una cosa seria non può affidarsi a un solo così tante ed incerte. Il Torino ha «ritrovato» Pulici e la voglia di vincere dopo la vittoria, tanto bella quanto inaspettata, contro il Magdeburgo, ma non ha risolto i suoi problemi. Che dire della Juventus che non ha ritrovato niente e ha perso un'altra partita? In due partite di coppa: ad Atene, contro il Panathinaikos, e in Polonia, ad Ascoli e in Polonia. Brady si lamenta di certe marcurature: non conosce la «temperatura» del derby. Tra poche ore anche questa lacuna sarà colmata: se non gioca Cabrini è più facile Osti di Storgato, ma D'Amico forse presuppone un altro tipo di marcuratura. Cuccureddu su Pulici e Gentile su Graziani sembrano marcurature scontate. Ma il Torino giocherà con D'Amico e con Scioscia, come mercoledì sera?



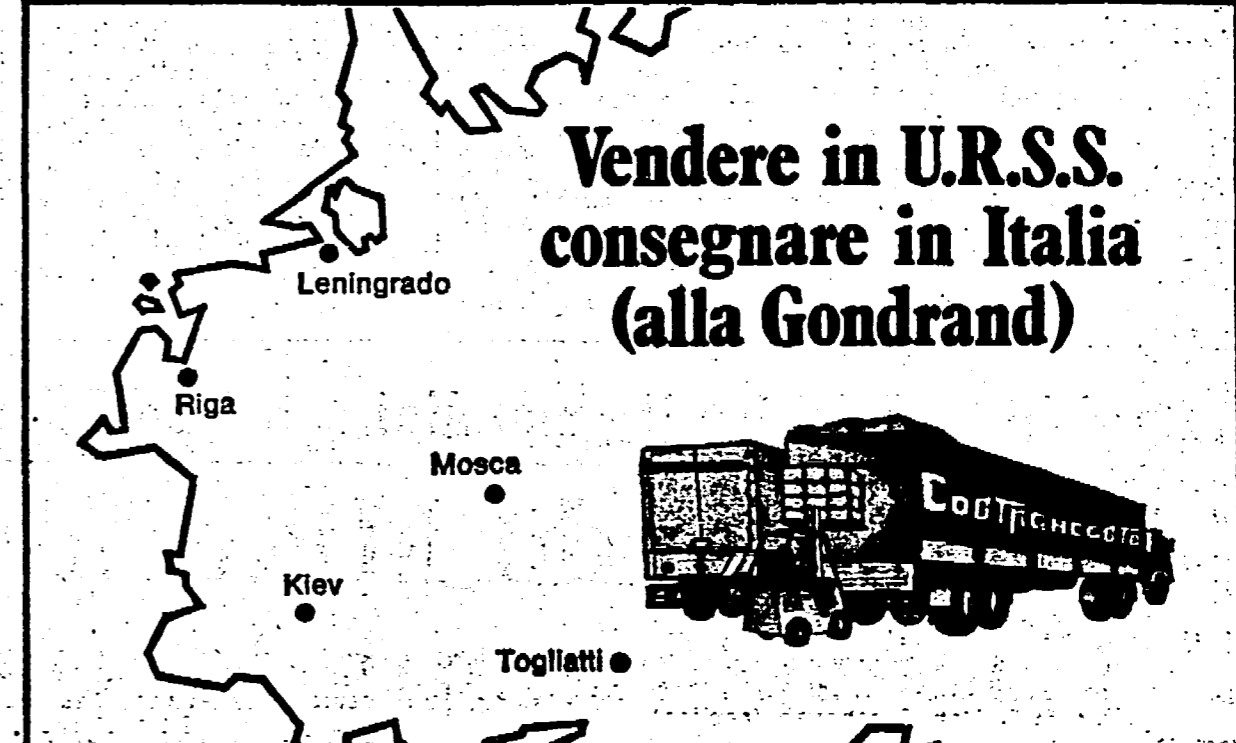
Paolino Pulici è sempre nel cuore dei tifosi granata. Domani sperano in una sua impennata nel derby con la Juve.

Tris: 8-16-12 L. 693.978

MILANO — Il Premio Associazione nazionale tantini, handicap ad invito, in programma a San Siro e corsa Tris, è stato vinto da White Wind. Questa la classifica vincente: 8-16-12 la quota L. 693.978.

PIRA RESTA CAMPIONE DEI PESI WELTER

GROSSETO — Il campione d'Italia del peso welter Pierangelo Pira ha conservato il titolo, battendo per ferita lo sfidante Antonio Torsello alla quarta ripresa.



Gondrand advertisement: Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand). L'accordo di collaborazione esclusiva tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di: caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS. Utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransvavto. Negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna. Effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages. Trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (gruppo partenza, franco frontiera, franco destinazione).

Si corre oggi la cronometro a coppie e sarà l'addio alla stagione ciclistica 1980

Affidato agli stranieri il prestigio del «Baracchi»

Le grandi firme, una dopo l'altra, hanno dato forfait - De Wolf-Vandenbroecke il duo da «battere» - Chinetti-Leali il nostro tandem più in vista

Dal nostro inviato BERGAMO — Il Trofeo Baracchi raccoglie i cucci di un ciclismo che si trova a una soglia in ginocchio. È l'ultimissimo atto di una stagione disastrosa e invano il solerte organizzatore di questa competizione aveva ottenuto le adesioni di Hinault e Saroni, nonché di altri quotati specialisti. Uno alla volta, dopo i contratti, quelle firme che in estate sembravano dare lustro ad una gara dal passato

prestigioso e unico al mondo nel suo genere, si sono perdute con le prime nebbie d'autunno. C'era da chiedersi come avrebbe rimediato Mino Baracchi: incontrandolo qua e là in cerca di salvataggi, si comprendevano al volo le sue mille difficoltà e anche se nulla lasciava trapelare, non ci saremmo meravigliati qualora avesse deciso di sospendere l'edizione di quest'anno. L'elenco dei nomi cancellati era di gran lunga superiore

a quello dei possibili protagonisti e quando anche Baracchi disse di no rinunciando ad un traguardo di milioni, l'intera carovana del ciclismo pensò proprio che la corsa bergamasca non sarebbe arrivata in porta. Invece, Mino Baracchi ce l'ha fatta ed ecco qui con sette coppie di professionisti e otto di dilettanti che oggi pedaleranno su distanze diverse e per due obiettivi ben distinti, ma che con l'andazzo dei tempi, noi avremmo visto volentieri in una sola mischia, tanto per restare in tema, col ciclismo bergamasco con la necessità di allargare l'orizzonte per arrivare poi al toccassano della licenza unica.

Sette coppie di professionisti, dicevamo, un percorso di 85 chilometri che da Brenbate porterà i concorrenti allo stadio comunale di Bergamo e il seguente ordine di partenza: ore 13.20: Chinetti-Leali; 13.23: Bossi-Duclos Lassalle; 13.26: Peeters-De Rooij; 13.28: Fuchs-Gisger; 13.32: Schuiten-Marcussen; 13.35: Prim-Segersall; 13.38: De Wolf-Vandenbroecke. Un quadro, tutto sommato, dignitoso; rivolgendosi ai forestieri, Mino Baracchi presenta alcuni elementi di valore, in primo luogo il recente vincitore del Giro di Lombardia (De Wolf) e in secondo quello Vandembroucke che ha sonoramente sconfitto Moser e compagne nel

che in questa sfida a cronometro hanno accusato crisi spaventose. Insomma si stende un pronostico e poi il cronista scopre di aver scritto sulla sabbia. D'altronde a fine ottobre non è facile intuire quanto è rimasto da spendere a Tizio, Caio e Sempronio, a corridori che hanno la nausea della bicicletta. I dilettanti percorreranno un giro in meno dei professionisti e il loro obiettivo (dopo 56.700 chilometri) è il Trofeo Valco che nel '79 ha registrato la vittoria dell'olandese Broers e del britannico Jones entrambi in lizza anche nella gara odierna sia pure con compagni diversi

(uno con Van der Poel, l'altro con Akam) e quindi con la speranza di ben figurare. Vedremo inoltre in campo i cechoslovacchi Rankak-Rabon, gli svizzeri Greset-Roester, i belgi Sergeant-Van Ende e gli olandesi Koopert-Solleveld più i nostri Cattaneo-De Pellegrin e Bidnot-Delle Case che puntano ad un risultato d'eccellenza, in particolare Cattaneo-De Pellegrin, freschi primatori del Gran Premio d'Europa di domenica scorsa. In sostanza è l'addio al ciclismo 1980 con un applauso e un augurio per i pochi ancora in sella. Gino Sala

ARCI-caccia e radicali protestano contro la RAI

ROMA — Arcicaccia e radicali, che si trovano — come noto — su opposte sponde riguardo al problema del referendum per l'abrogazione della caccia, questa volta sono stati d'accordo. Insieme l'associazione venatoria e il partito hanno inviato una lettera di protesta alla RAI per protestare contro la reticenza con cui l'ente radiotelevisivo di Stato ha informato l'opinione pubblica sui diversi punti di vista relativi al referendum.

Nella lettera (inviata al presidente della RAI, al direttore generale, ai membri del consiglio d'amministrazione e a tutti i direttori dei telegiornali) i radicali e l'arcicaccia rilevano come, e precisano delle posizioni favorevoli o contrarie all'abrogazione, la carenza di informazione sia grazie in relazione alla loro necessaria frequentazione del patrimonio faunistico italiano. Il Partito radicale e l'Arcicaccia hanno anche denunciato alla Commissione parlamentare di bilancio il comportamento falso e sprezzante della RAI.

Calcio: a Milano si riunisce oggi la commissione disciplinare

MILANO — La Commissione disciplinare del calcio si riunisce oggi in un'aula della sede della Rai. I magistrati sportivi si riuniranno per discutere i casi di calciatori denunciati per aver commesso atti di insubordinazione nei confronti delle società e per aver disturbato il pubblico. Tra i nomi in discussione si annovera quello del calciatore che ha disturbato il pubblico durante la partita di calcio di domenica scorsa. I magistrati sportivi si riuniranno per discutere i casi di calciatori denunciati per aver commesso atti di insubordinazione nei confronti delle società e per aver disturbato il pubblico.

Tennis: Lendl in semifinale al torneo di Tokio

TORINO — Praga scura la notizia di trent'anni fa, si è verificata la vittoria di John McEnroe e l'espulsione di Björn Borg dal torneo di tennis di Tokio. L'espulsione di Borg è stata decisa dal giudice arbitrale. L'espulsione di Borg è stata decisa dal giudice arbitrale.

Domani Regazzoni lascia l'ospedale di Basilea

BASELIA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni, che ha perduto il braccio destro in seguito ad un incidente occorso il 20 marzo a Long Beach nel corso del G.P. USA Grand Prix, sarà dimesso domani dal centro ospedaliero per paraveritici di Basilea e tornerà nella sua casa di Miesdorf. Le sue prime prove nella nuova vita si svolgeranno nel prossimo futuro.

È vero che Leca dà un isolamento doppio con lo stesso spessore dei muri?.

Leca advertisement: Si, l'isolante che costruisce. È dura una casa. L'isolante che costruisce. È dura una casa. L'isolante che costruisce. È dura una casa. L'isolante che costruisce. È dura una casa. L'isolante che costruisce. È dura una casa.

Al 29 già stanziati dal Comune se ne aggiungono due del Comitato olimpico

Per lo sport a Roma 30 miliardi (e ora collabora anche il CONI)

Firmata ieri la convenzione fra i due enti — Le parole di Petroselli, Carraro e Arata L'assenza della scuola — Come si affronteranno i problemi di gestione degli impianti

ROMA — Dal CONI un miliardo e 800 milioni, dal Comune 29 miliardi. Con queste cifre Roma affronta l'impresa — Incredibile appena fino a qualche anno addietro — di diventare una città sportiva negli anni '80. Una città — intendiamo dire non di «sportivi sedentari» ma di persone, che, a tutti i livelli e a tutte le età, abbiano modo di praticare lo sport ciascuno secondo le proprie aspirazioni e le proprie possibilità.

Ieri, intorno al tavolo, in una sala del Campidoglio, c'erano il presidente Franco Carraro e il vicepresidente Primo Nebiolo in rappresentanza del CONI, il sindaco Luigi Petroselli e l'assessore allo sport Luigi Arata in rappresentanza del Comune. La scelta della convenzione ricalca la linea da tempo assunta da parte del CONI, quella cioè di non costruire impianti, ma di contribuire con propri finanziamenti agli sforzi intrapresi dagli enti locali. Una scelta dettata dalla scarsità di fondi di cui il Comitato olimpico dispone (testimoniata anche dalla relativa esiguità del suo stanziamento), che lo costringeva negli anni passati a invidiabili e discusse discriminazioni, e dalle nuove possibilità aperte dalla recente legislazione (legge 618 sul decentramento, abolizione di capitoli di spesa «facoltativi» nei bilanci degli enti locali). Carraro ha fatto presente che il CONI, nei limiti delle sue possibilità, è pronto a fare grossi sacrifici in questa direzione: «Aspettiamo — ha detto — altri Comuni».



Il presidente CARRARO e il sindaco PETROSELLI dopo la firma della convenzione

programmi di spesa i finanziamenti, 1,25 miliardi e 800 milioni, saranno messi in bilancio in tre anni (15 miliardi nell'81, 5 miliardi e 850 milioni nell'82, 7 miliardi e 850 milioni nell'83). A questo si aggiunge il contributo in conto capitali del CONI di 600 milioni per ognuno dei tre anni. Lo scopo — come hanno illustrato Petroselli e Arata — è quello di giungere alla creazione di una serie di grossi impianti interdisciplinari al servizio di due o tre circoscrizioni (a seconda del carico demografico), alla disponibilità di 1 o 2 piscine pubbliche per ogni circoscrizione, a un rilevante rafforzamento della dotazione di im-

pianti sportivi delle scuole. E qui si tocca il punto più delicato. La scuola, infatti, è stata definita sia da Carraro che da Petroselli come «l'interlocutore assente», un'assenza che pesa gravemente sulla diffusione della pratica sportiva. Il problema è stato sottolineato più volte: «Rischiamo — ha detto Carraro — di fare le biblioteche in un paese di... analfabeti». Il sindaco ha voluto anche far notare che l'assenza della scuola nello sforzo volto a diffondere la pratica sportiva sia particolarmente grave alla luce dei problemi di gestione degli impianti che il Comune si appresta a costruire.

Questo dei problemi di gestione è uno dei grossi «nod» che anche attraverso qualche impianto, richiede, infatti, rilevanti spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, la presenza di personale tecnico e non. Sono problemi che il Comune ha ben presenti (per esempio si stanno già svolgendo presso la Scuola centrale dello sport corsi di formazione per giovani della 25 e dipendenti comunali) e che spera di risolvere in parte anche attraverso qualche idea nuova. Si è accennato, ad esempio, a un recupero sociale per gli anziani anche attraverso un loro utilizzo in funzione di custodia e vigilanza nei nuovi impianti, alla ricerca di collaborazione con le centrali dell'associazionismo. L'altro problema è quello dei tempi: Arata ha affermato che si farà di tutto per ridurre al massimo a 1-2 anni i tempi di realizzazione, anche per quanto più possibile le revisioni dei prezzi. Insomma, Roma è impegnata a diventare rapidamente una città dove lo sport si fa, e anche in quel quartiere (parliamo della zona Sud-Est) che hanno subito più degli altri i danni di una ventennale politica di sottovalutazione, cui oggi il Comune appare deciso a porre riparo. Basti un dato: dal '73 al '78 fu speso per lo sport a Roma un miliardo e mezzo, da '78 all'80 si è passati a 6 miliardi; per l'81-'83 siamo a 29 miliardi. Un salto quantitativo che, anche da solo, racconta molte cose.

f. de f.
Nedo Canetti

Aspirazioni e realtà

ROMA — «Adesione del Coni ai programmi governativi». Così titolava ieri il Popolo, organo della Democrazia Cristiana, il commento di Franco Carraro alle dichiarazioni programmatiche di Forlani. Evidentemente il cronista ha confuso le sue aspirazioni con la realtà. Il presidente del Comitato olimpico manifesta la sua soddisfazione per il fatto che, per la prima volta, un Presidente del Consiglio parla di sport nella presentazione del suo Gabinetto alle Camere e subito i solerti propagandisti dello Scudo proclama il suo arduo tra i sostenitori del Governo. Dopo tanti anni di silenzio, di assoluta mancanza di una politica sportiva, un Primo Ministro include un piccolo, se pur significativo inciso sullo sport in un suo discorso e questo diventa immediatamente un programma. Non c'è, per ora, alcun programma e non può esserci quindi adesione a qualcosa che non esiste. C'è una manifestazione di buona volontà tutto il e Carraro, come noi del resto e come tutti credo quanti hanno a cuore le sorti dello sport italiano, ne prende atto e afferma la disponibilità dell'organismo che dirige alla collaborazione con il mondo politico, le regioni, gli enti locali, le forze sociali, gli enti di promozione sportiva e soprattutto la scuola per arrivare ad una maggior diffusione della pratica sportiva». Con tutti, quindi, senza appittrici sul Governo. Che dovrebbe fare ogni soggetto citato? Inadberare a bandiera con su scritto: «Il Coni accoglie il mio programma». Non è così e non deve essere così. Ognuno, nella sua autonomia, deve fare la sua parte. Il Governo finora non l'ha fatta e sarebbe quindi un po' avventato per tutti accettare programmi a scatola chiusa. Le premesse vanno bene, ricordiamo le molte di D'Arzo (una volta disse addirittura che «lo sport italiano era sulla collina d'arrivo... ma se seguono i fatti. Quell'attentato. Crediamo il attenda anche il Coni».

GRAN TURCHESE

il buongiorno si vede dal frollino!

Ora come allora... ricordi, tanti anni fa, i frollini Colussi? Buoni, dorati, croccanti! Ricordi? Erano una novità: i primi che si facevano.

Ora come allora niente è cambiato. Gran Turchese: stessa qualità, stessa bontà, stessa piena fragranza di forno.

Gran Turchese Colussi da anni e anni il buon amico della prima colazione.

Gran Turchese: buon frollino di casa Colussi

Oggi in Sud Africa il «mondiale» dei pesi massimi WBA

Affrontando Mike Weaver Coetzee ritenta la scalata

Il campione, un picchiatore nero dal mento fragile, avrà due milioni e mezzo di dollari — Cassius Clay intenderebbe sfidare il vincitore del match

Nelle costellazioni mondiali dei pesi massimi, dai remoti tempi di John L. Sullivan, poco meno di un secolo addietro, ad oggi ci sono stati i «fighters» grandi e piccoli che hanno vinto la cintura ed altri che, pur diventando campioni, erano fenomeni fisici quasi da baraccone. Ci sono stati anche trascurabili meteore, inoltre pugili di scarsa personalità ed infine pittoreschi personaggi, tra i quali ed il clown, come il fantasioso Max Baer sterminatore di Camera e in parte, lo stesso Cassius Clay il chiacchierone delle ultime due decadi.

Tra i big possiamo mettere l'agile Jim Corbett che inventò il gioco sulle gambe, l'immortale Bob «Ruby» Fitzsimmons tre volte campione del mondo in categorie diverse e il loro vincitore James J. Jeffries una forza della natura, meritarono un posto, nel «clan» dei grandi.

Il bizzarro ed anarchico Jack Johnson primo campione nero dei massimi, Jack Dempsey il «massacratore» del Colorado, l'intelligente Gene Tunney prediletto da George Bernard Shaw, il metodico tedesco Max Baer, il «bombardiere» Joe Louis che rimase campione in 13 anni, un record, naturalmente il distruttivo Rocky Marciano e, con un poco di buona volontà, anche Cassius Clay malgrado le ombre che pesano sulle sue due sfide con Sonny Liston e il molto fumo, con scarso arrostito, di tanti suoi combattimenti.

Nel gruppetto del fenomeno super-dotati nel fisico mettiamo Jess Willard colossale e «cow-boy» del Kansas e Primo Carnera il «gigante delle Alpi». Piccoli campioni indipendentemente dal peso e dalla statura, sono stati invece il ruvido Marvin Hart del Kentucky e il canadese Tommy Burns che, sul finire della sua lunga vita, venne ordinato ministro di culto per la chiesa Battista di Coalinga, California, mentre tra i titolati di poca personalità possiamo elencare l'irascibile Jack Sharkey e il mistico George Foreman, l'impopolare Ezzard Charles forse perché ucciso il «ritorno» del venerato Joe Louis e l'uomo cenerentola «The cinderella man» James J. Braddock, l'anziano «Jersey» Joe Walcott e il giovane Floyd Patterson il primo a rivincere la massima «cintura», l'aggressivo Joe Frazier ed anche Larry Holmes, l'attuale campione per il World Boxing Council, che deve ancora convincere.

Le meteore, invece, si chiamano Jimmy Ellis uno «sparling» di Clay ed il timoroso svedese Ingemar Johansson «a punch» mondiale, lo spilungone Ernie Terrell e l'attore cinematografico Ken Norton «attico» «marine», Leon Spinks lo sferzato e «John» «big» Tate maledettamente fragile malgrado l'imponente mole di 105 chilogrammi.

«Stingge ad ogni definizione, pensiamo, Sonny Liston l'immenso e cupo orso nero dell'Arkansas, un essere misterioso nel ring, come fuori

per i legami con la mafia probabilmente responsabile della sua improvvisa, tragica morte a Las Vegas, Nevada.

Un altro campione da classificare, ma che ha l'aspetto di una meteora, sembra Mike Weaver della California, detentore della cintura per la World Boxing Association, un picchiatore dal mento di vetro (cinque K.O. subiti) che oggi, in uno stadio all'aperto di Sun City, nel Duthatzwana, Sud Africa, concede una partita di campionato al boero Gerrie Coetzee nato 25 anni fa a Boksburg, Transvaal. Per il suo rischio Mike Weaver riceverà due milioni e mezzo di dollari, quello di Sun City è il quindicesimo campionato mondiale allestito nel Sud Africa dal 4 settembre 1977 quando il villosa Pety Saron e Fred Miller, un «southpaw», entrambi statunitensi, si contesero il titolo dei pesi piuma.

Il Sud-Africa possiede una buona tradizione di pesi massimi, basta ricordare Ben Foord e Don Corkindale prima della guerra, Johnny Ralph e George Hunter, Johnny Arthur, Eddie Knott e Gerrie Coetzee dopo, ma nessuno, sino ad ora, ha dimostrato di possedere la personalità, il talento, la potenza di un campione del mondo. I giganti sud africani sono sempre rimasti nella anticamera del campionato. Lo scorso anno (20 ottobre '79) lo stesso Gerrie Coetzee si lasciò soffiare la cintura vacante (per la W.B.A.) dal mediocre John «Big» Tate

preferite BREBBIA

le pipe non sono tutte uguali

Questa sera sul quadrato allestito a Pordenone

Oliva si ripresenta: lo collauda Dos Santos

Il brasiliano è noto come «perduttore» abituale

Dedicare titoli a nove colonne oppure trasmissioni televisive a Patrizio Oliva, un novizio in campo professionistico, significa esaltare il ragazzo, gonfiarlo di parole, montarlo, insomma metterlo su una cattiva strada.

Così è stato fatto quando Oliva ha debuttato a Napoli contro il brasiliano Nelson Gomes, un perduttore che, da quando si trova in Italia (1977) ha quasi sempre dovuto accettare verdetdi negativi per ottenere poi altri insaggi data anche la sua venerabile età, 37 anni suonati, essendo nato il 28 settembre 1943. Davanti al nuovo «golden-boy» del pugilato italiano, Gomes si è comportato con accorto mestiere cercando di non far male al suo



Patrizio Oliva

aveva ormai disputato 27 match professionistici nel giro di 23 mesi. Quindi anche per Patrizio Oliva bisogna attendere prima di esprimere un giudizio fondato e serio.

g. s. Giuseppe Signori



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi contenuti.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato ed un eccezionale equipaggiamento di serie.

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiedere anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante. Da sempre. Renault 18 nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600.

La Renault non inventa mai prodotti ott.

RENAULT 18

Correzioni nella direzione economica

Dopo le critiche di Breznev mutamenti nel governo a Mosca

Sostituito un ministro tecnico — Modifiche ai criteri di pianificazione — Più crescita e più beni di consumo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il Soviet Supremo dell'URSS ha concluso i suoi lavori con l'approvazione del piano e del bilancio statale per il 1981 presentati rispettivamente da Nikolai Baibakov, presidente del Gosplan e da Vassilij Garbuzov, ministro delle finanze.

La visita di Ceausescu

Tra Belgrado e Bucarest larga intesa

I principi d'indipendenza e autonomia come condizione per lo sviluppo del socialismo nel mondo - I rapporti tra comunisti, socialisti e socialdemocratici

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — La Lega dei comunisti jugoslavi e il Partito comunista romeno si impegnano per l'affermarsi e per una coerente applicazione dei principi di indipendenza, parità di diritto e non interferenza nelle relazioni fra partiti comunisti e fra tutte le altre forze democratiche e progressiste nel mondo.

L'analisi della situazione internazionale alcune osservazioni hanno fatto rilevare che, nei discorsi pubblici tenuti in questi giorni, vi sono state però accentuazioni diverse: mentre la Jugoslavia ha ripetuto la sua analisi sulla esigenza di combattere ogni tipo di ingerenza e qualsiasi politica di forza, la parte romena ha soprattutto messo in rilievo la necessità di «sbarrare la strada alla tradizionale politica di forza e ricatto dell'imperialismo».

Silvio Trevisani

Concluso l'incontro di studio a Berlino

BERLINO — Si è concluso ieri sera a Berlino il convegno comunista — definito «scientifico» — sul «nuovo corso internazionale». Nel darne notizia, un dispaccio dell'agenzia ANSA nota che tra coloro che, nel dibattito, hanno affrontato il problema dell'Afghanistan, il rappresentante italiano, il compagno Procacci, e rappresentanti spagnoli, messicani e argentini (socialisti) hanno ribadito la condanna, precedentemente espressa, dell'intervento sovietico.

Per quanto riguarda ancora

Walesa annuncia ricorso in appello

I giudici cambiano lo statuto di «Solidarnosc»

Sono stati modificati gli articoli sul «ruolo guida» del Poup e sul diritto di sciopero — Le decise reazioni

VARSAVIA — Il tribunale di Varsavia ha registrato ieri ufficialmente «Solidarnosc», ma gli esponenti del nuovo sindacato nato a Danzica contestano la decisione presa e ricorreranno in appello. Nell'annunciare la sentenza che riconosceva ufficialmente «Solidarnosc», i giudici hanno imposto la modifica di due articoli dello statuto sindacale, relativi al riconoscimento del «ruolo guida» del Poup e al diritto di sciopero che dovrà essere regolato da una legge dello Stato.

Babrak Karmal resta in URSS per curarsi

MOSCA — Babrak Karmal è malato: ha bisogno di cure e riposo e resterà alcuni giorni ancora in URSS. Il leader afgano avrebbe dovuto far ritorno a casa ieri, al termine di una visita ufficiale in Unione Sovietica cominciata il 15 ottobre scorso. L'agenzia TASS ha però comunicato che Karmal — ritornato ieri mattina a Mosca da Leningrado — «rimarrà ancora in URSS per alcuni giorni per un breve riposo e per sottoporsi a cure». Il suo seguito è invece regolarmente partito per Kabul.

samenti. Fino all'ultimo, un accordo sembrava possibile. La discussione, centrata sui due punti cruciali — il ruolo del partito e il diritto di sciopero — si era protratta fino dalla mattina, seguita dall'esterno del tribunale, da migliaia di persone. All'interno operai della fabbrica «Huta Warszawa», facevano il servizio d'ordine. Il «compromesso» tra i magistrati e gli esponenti del nuovo sindacato, avrebbe dovuto fondarsi su una specie di preambolo che prevedeva lo statuto di «Solidarnosc», in cui veniva riconosciuto il «ruolo guida» del Poup. E questo è avvenuto. Ma non è stato sufficiente perché il presidente del tribunale, giudice Pawela, all'atto della sentenza, non decretasse la modifica degli articoli statutari.

Costi all'entusiasmo sono subentrati delusione e fermo dissenso. Dopo una accesa riunione dei rappresentanti degli «MKZ» — gruppi regionali aderenti a «Solidarnosc» — si è deciso di ricorrere contro il verdetto. Poi, la netta posizione ufficiale di Lech Walesa: «Questo tribunale ha il suo statuto, ma non è il nostro». L'esponente sindacale ha poi ricordato che i magistrati, con i loro atti, si sono assunti serie responsabilità per non avere risolto una questione istituzionale a quota ormai da mesi, e ciò non potrebbe far altro che aggravare «le tensioni sociali nel paese». A questo punto, una situazione che pareva schiarita dagli eventi degli ultimi giorni, è tornata ad incipriarsi piuttosto seriamente.

Sconosciuti i motivi della detenzione

Arrestati e rilasciati Alfonso Sastre e la Forest in Spagna

La misura di polizia era stata presa in base alla legge antiterrorismo — Voci di collegamenti con l'ETA

SAN SEBASTIANO — Clamoze e sconcerto ha suscitato in Spagna l'arresto e il rilascio di Alfonso Sastre e della moglie Eva Forest, famosi scrittori antifascisti. I due coniugi sono stati tratti in arresto a Fuenterrabia, la cittadina basca nella quale vivono, in base alla legge antiterrorismo e trasferiti nel carcere di San Sebastiano e rilasciati dopo un interrogatorio. Fonti della polizia hanno dichiarato che il testo delle loro dichiarazioni è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

Non si conoscono i motivi ufficiali della breve detenzione, ma circolano voci insistenti che la mettono in relazione con le indagini in corso per far luce sul triplice omicidio commesso l'altro ieri nella provincia basca e attribuito all'ETA. L'arresto dei due scrittori aveva subito provocato preoccupazione negli ambienti intellettuali baschi, mentre a Madrid la commissione per la libertà di espressione aveva manifestato «sorpresa e indignazione». Alfonso Sastre è uno dei più noti drammaturghi spagnoli contemporanei, tra i fondato-

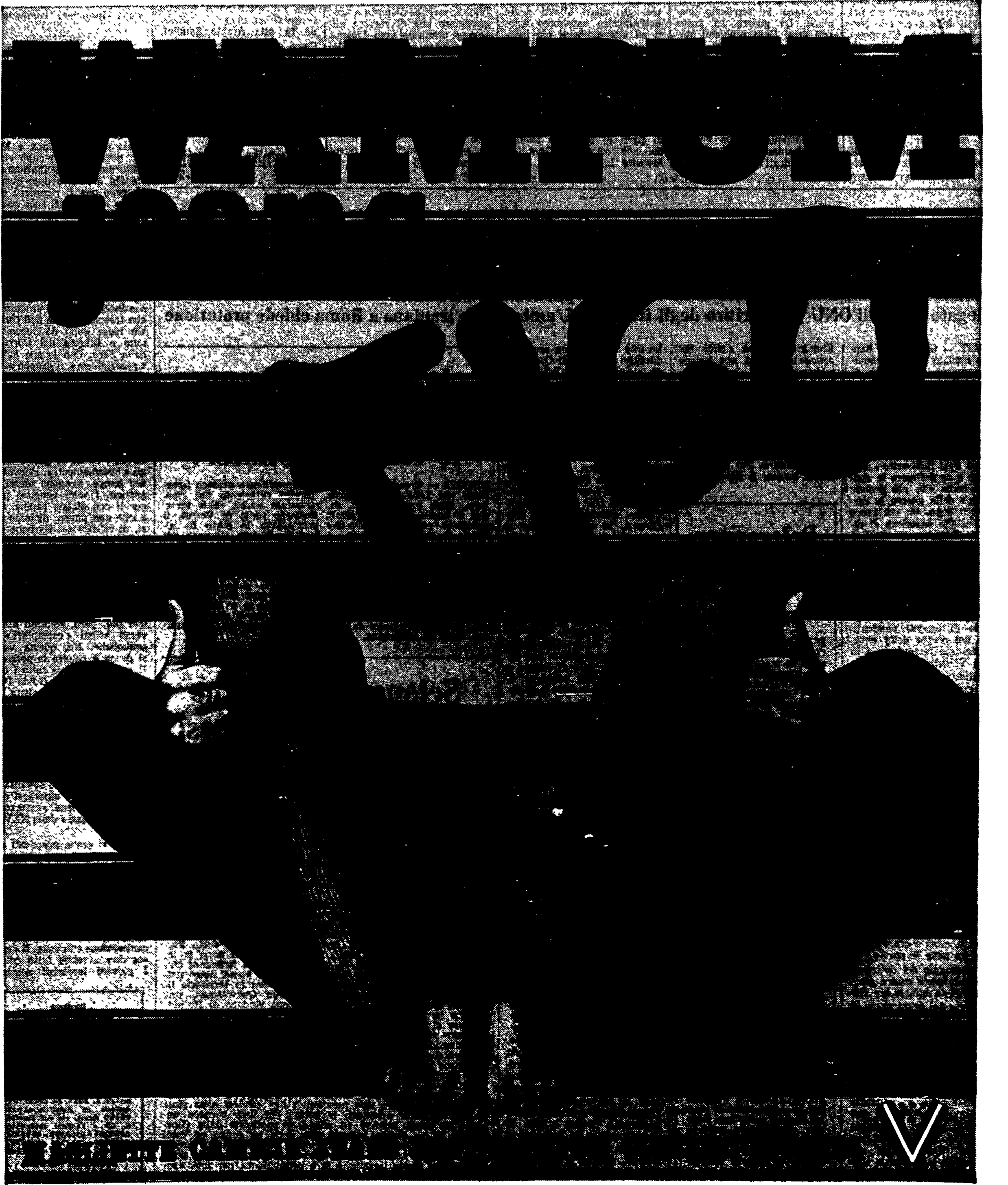
ri del gruppo «Arte Nueva» e autore, tra l'altro, di un'opera di teatro politico dedicata al paese basco, intitolata «Askatasuna», che in basco significa libertà. Genoveva (Eva) Forest, nata a Barcellona, ha scritto due libri di testimonianza durante la sua detenzione e ha tradotto dal basco in spagnolo il libro «Operazione Ogro», sull'attentato contro il primo ministro Carrero Blanco.

I due furono arrestati in rapporto con l'attentato nel Bar Rolando, nel 1974, che causò la morte di molti agenti di polizia. Sastre rimase in carcere otto mesi e mezzo, ottenne la libertà provvisoria e si rifugiò in Francia. Eva Forest rimase in carcere due anni e otto mesi. Le accuse nei loro confronti furono poi formalmente abbandonate. L'attacco dei terroristi dell'ETA che voci insistenti collegano al clamoroso seppur breve arresto aveva preso di mira l'altro ieri due esponenti di un certo rilievo della vita pubblica basca e un operaio. Le vittime sono l'ex sindaco di Elgoibar, Jaime Arrese, già esponente del partito di governo UDC, Juan Manuel Garcia Cordero, de-

legato della compagnia telefonica di San Sebastiano e l'operaio Alejandro Extreman che rientrava a casa dal lavoro. Anche Extreman deriva all'UDC.

Aperto a Seul il processo d'appello a Kim Dae-Jung

SEUL — Il processo di appello contro la sentenza di morte erogata al leader dell'opposizione sudcoreana, Kim Dae-Jung, si è aperto ieri a Seul, davanti alla Corte militare suprema. Insieme a Kim, sono compariti in appello altri 23 coimputati, condannati a varie pene detentive. Kim Dae-Jung era stato condannato alla pena capitale, essendo stato riconosciuto colpevole di «complotto per rovesciare il governo». Kim ha respinto tutte le accuse, sostenendo che la sua condanna è stata decisa senza che l'accusa abbia addotto le prove della sua colpevolezza. Al processo erano presenti alcuni giornalisti (di cui due stranieri), rappresentanti delle ambasciate americane e giapponesi e una trentina di familiari degli accusati.



Cento morti nel Messico per una scossa di terremoto

CITTA' DEL MESSICO — Sono almeno un centinaio i morti e oltre 200 i feriti per il terremoto che ha colpito ieri il Messico centro-meridionale. Il sisma ha distrutto completamente Huajuap de Leon, una città di 20 mila abitanti nello stato di Oaxaca. La scossa tellurica ha avuto a Città del Messico una intensità di sesto grado della scala Richter ed è durata tre minuti e 17 secondi. Le scosse hanno provocato un fuggevole generale dagli edifici. In alcune parti della città l'erogazione della energia elettrica e i collegamenti telefonici sono rimasti interrotti.

Alcune vittime del sisma, che ha avuto il suo epicentro a 240 chilometri a Sud Est della capitale, si sono avute nella città di Puebla. La Croce rossa di Puebla Gutierrez ha riferito che la scossa è stata avvertita con forza anche in quel centro distante quasi mille chilometri dalla capitale. Centotanta ragazzi sono rimasti leggermente feriti, sempre a Puebla, mentre in preda al panico abbandonavano uno stadio dove si trovavano per una manifestazione sportiva. Si parla di ingenti danni a Poza Rica, sulla costa del golfo del Messico. Nel pieno della scossa, a Città del Messico, i palazzi del centro hanno tremato e i vetri di parecchie finestre sono andati in frantumi. L'ultimo terremoto a colpire Città del Messico fu quello del marzo del 1979. La scossa, con intensità 7 gradi della scala Richter, uccise 4 persone e distrusse 150 case. I terremoti sono piuttosto frequenti in Messico. La maggior parte hanno origine nella valle del Messico, in cui è situata Città del Messico, o nella cosiddetta «faglia del Pacifico», al largo della costa occidentale.

Giulietto Chiesa

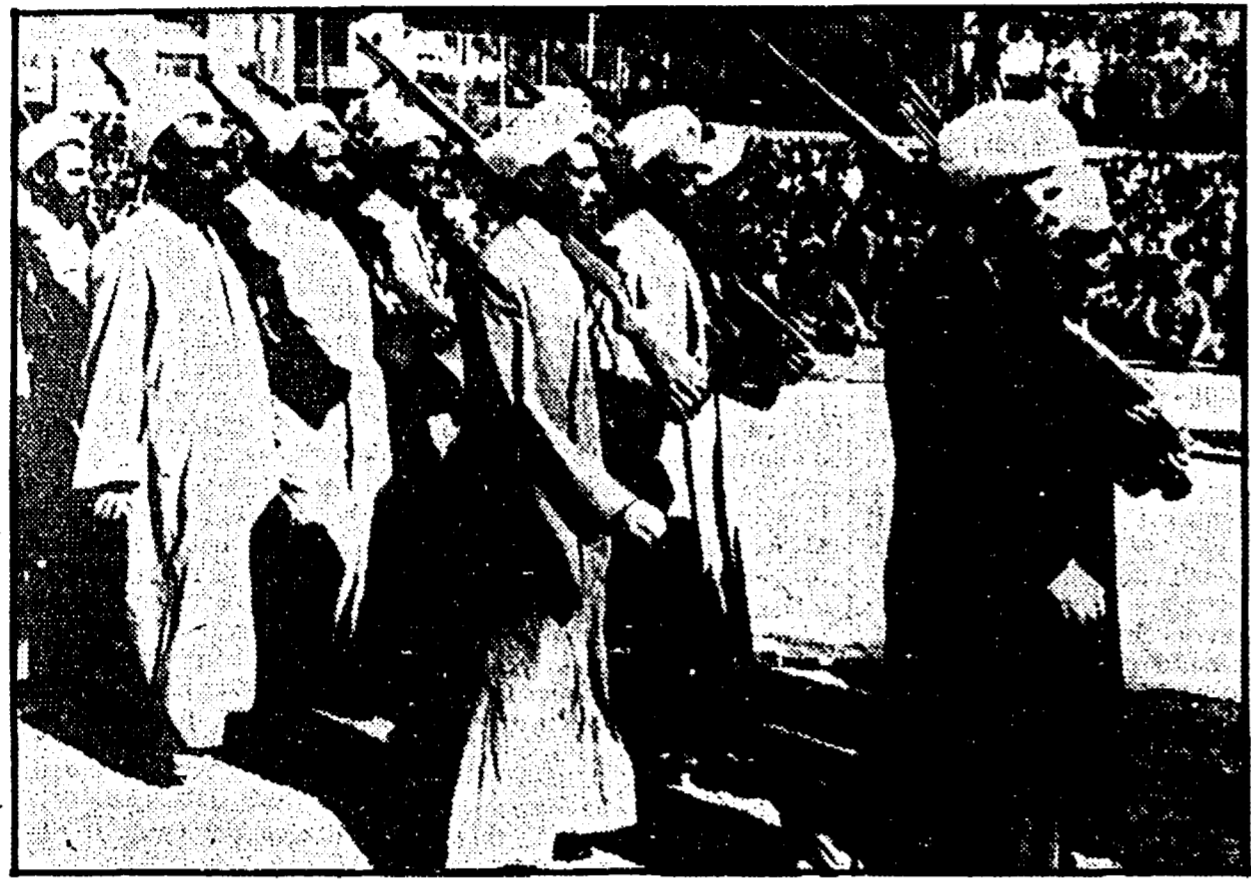
Forse una svolta diplomatica nel conflitto Irak - Iran

L'America aspetta gli ostaggi con speranza, ma anche cautela

La loro liberazione, che voci insistenti ipotizzano addirittura per lunedì, giocherebbe a favore di Carter nel duello elettorale, ma aprirebbe il problema delle eventuali forniture militari a Teheran

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Per una volta gli uomini di Carter e quelli di Reagan si trovano d'accordo su una cosa: i profarsi della liberazione dei 52 americani che da un anno sono prigionieri nell'Iran, gioca tutto a favore del presidente. Questo è anche il parere degli osservatori esteri...



TEHERAN — Un gruppo di religiosi armati di fucile sfilava nelle vie della capitale iraniana, al termine della preghiera del venerdì

nunciò per la prima volta a quella richiesta di scuse che una potenza come l'America non avrebbe potuto accettare e limitò le sue richieste alla soluzione del contenzioso economico-politico tra i due paesi...

fattori di più lunga durata. Gli Stati Uniti non hanno interesse a un crollo e a uno smembramento dell'Iran. Se questo avvenisse, nella regione si determinerebbero un vuoto e una instabilità tali che non potrebbero più essere fronteggiati dalle superpotenze...

ostaggi ma a salvaguardare gli interessi: diciamo così, storici e permanenti degli Stati Uniti nella regione petrolifera. Molto al di là di questo la diplomazia americana non può andare, anche se la Casa Bianca, da quel che risulta in colloqui riservati con fonti che non amano la pubblicità, sarebbe disposta a largheggiare pur di riavere gli ostaggi prima del voto. L'ostacolo politico contro il quale l'amministrazione Carter si scontrerà è la concessione di armi e di pezzi di ricambio all'Iran, una volta che il ritiro in patria dei 52 prigionieri automaticamente fine all'embargo decretato dopo la loro cattura. Come è noto, ci sono contratti per oltre 500 milioni di dollari stipu-

lati all'epoca dello scià per forniture militari che o sono state bloccate o non sono state mai poste neanche in lavorazione. Come conciliare la dichiarazione di neutralità americana con la ripresa di questo flusso di apparecchiature militari e con la probabile richiesta iraniana di nuove forniture? È il problema che si pone il «New York Times» chiamando in causa gli impegni assunti con Mosca per uno sforzo comune capace di porre fine alla guerra e all'embargo all'Iran...

Sono questi dati di fatto, oltre ai contrasti interni all'interlocutore iraniano, che spingono il dipartimento di Stato ad assumere una posizione cauta. Dal versante della diplomazia ci si limita infatti a ribadire che pur non essendoci contatti diretti con l'Iran, si constata un maggiore interesse di Teheran a risolvere la questione degli ostaggi. Resta però incerto se le varie fazioni iraniane siano tutte consapevoli che la detenzione dei 52 cittadini americani ha contribuito a quell'isolamento dell'Iran che ha favorito l'aggressione iranica. Infine si constata con soddisfazione che Teheran non ha reagito negativamente al rifiuto americano di ritirare i quattro aerei AWACS concessi un paio di settimane fa alla Arabia Saudita. Come si ricorderà il premier iraniano Rejai, nel suo discorso all'ONU di venerdì scorso, aveva detto che con questo ritiro gli americani controllavano l'attività della aviazione iraniana e poi passavano le loro informazioni all'Irak.

Aniello Coppola

Craxi freddo col governo. Emerge la «mina» aborto

(Dalla prima)

surato il sostegno offerto dalla DC a queste manovre. Tutti questi elementi sono confluiti in un atteggiamento assai freddo nei confronti del neonato quadripartito, del quale si è limitato a dire che «se riuscirà a fare meglio del governo che lo ha preceduto, meglio».

Piccoli ha preferito (come d'altra parte il segretario del PSDI, Pietro Longo) prendere l'avvio proprio dal tema cruciale del rapporto con le opposizioni, e con quella comunista soprattutto. Il segretario ha dichiarato di accettare il terreno del confronto «sui fatti». Il governo Forlani nasce dunque, secondo Piccoli, sulla base di una convinzione: che sia cioè necessaria, «in un confronto rinnovato con l'opposizione», sul caso Moro il segretario di alleanze più vasto possibi-

le, che veda la premessa dell'allargamento progressivo dell'area democratica e svolte nuove più complete esperienze democratiche. Poi (dopo un'accusatoria piuttosto infelice nel campo della politica estera, dove le posizioni del segretario della DC sono apparse arretrate rispetto a quelle di Forlani) la polemica con Craxi, soprattutto su aborto e voto segreto. Questo — ha detto — va salvaguardato integralmente: tutt'al più bisogna rivedere le norme regolamentari che prevedono la duplicità di voto (palese e segreto) in caso che il governo ponga su un provvedimento — com'è stato col decreto — la questione di fiducia.

Sull'aborto, Piccoli ha confermato che la DC non assumerà come partito la guida del referendum: «avvertiamo un profondo disagio di fronte all'attuale normativa», ha detto, aggiungendo di considerare non necessario lo scontro e «possibile l'incontro se, superando posizioni settarie, si troverà un'area di intesa». Piuttosto Piccoli si è fortemente lamentato per quello che ha giudicato un attacco «doloroso» al magistero della Chiesa. E anche sul caso Moro il segretario della DC ha trovato motivi

per lamentare il «tentativo di inquinamento» dell'indagine parlamentare che farebbe dissolvere nella nebbia i mandanti e gli esecutori del delitto. Anche il segretario del PSDI ha insistito sulle tesi che la costituzione del nuovo governo porta a «stabilire almeno un rapporto corretto e costruttivo con il PCI». Per Longo la politica del «voto segreto non giova a nessuno»; «occorre favorire il dia-logo nelle sedi politiche e parlamentari, nei consigli regionali e locali, nei luoghi di lavoro». Per queste ragioni, Longo ha raccomandato a Forlani di «operare con scelerata precisione e tempestività» in un'operazione di «correttiva» delle circoscrizioni, temporaneamente degli incarichi (direttivi), su alcuni punti di crisi internazionale (il fascismo in America Latina, la condanna a morte in Corea del Sud di Kim Dal lung), sulla vicenda Fiat, sul malcostume e le spartizioni di potere.

struttiva); i radicali (discorso di Pannella) hanno annunciato di attendere la replica di Forlani a proposito dei stanziamenti contro la fame nel mondo per accedersi sul loro atteggiamento: un linea di massima è previsto il «no». In conclusione (ed è il secondo in due giorni) un nuovo riferimento alla opportunità di un rapporto diverso con il PCI. Un deciso «no» a questo governo è stato annunciato, per la Sinistra indipendente, da Carlo Galante Garrone che ha contestato a Forlani la «sconfinita vastità» dei propositi programmatici e, insieme, «la assoluta mancanza di qualsiasi scala di priorità indicativa di precise scelte». Preoccupazioni per i tempi per le modalità di alcuni adempimenti (riforma della procedura penale, ordinamento penitenziario, ecc.) quanto per alcuni «inammissibili» silenzi: su alcuni aspetti dell'amministrazione della giustizia, riforma dei consigli, revisione delle circoscrizioni, temporaneità degli incarichi (direttivi), su alcuni punti di crisi internazionale (il fascismo in America Latina, la condanna a morte in Corea del Sud di Kim Dal lung), sulla vicenda Fiat, sul malcostume e le spartizioni di potere.

C'è chi guarda alla primavera 1981...

(Dalla prima)

evitare l'effettuazione del referendum. Sulla questione dell'aborto vi è stata subito polemica in aula tra Craxi e Piccoli (ne riferiamo in sede di resoconto). E il segretario democristiano ha sentito il bisogno di affrontare immediatamente la questione anche nel corso di un lungo colloquio con il segretario repubblicano, Spadolini. Intorno a questa «mina», insomma, comincia a

rotolare una parte dell'attività politica. Ma hanno fatto discutere anche altri due temi sollevati da Craxi: la rivendicazione di parte sua dell'atteggiamento «trattativista» del PSI durante il periodo del rapimento di Aldo Moro, messo arbitrariamente sullo stesso piano degli atti di parziale clemenza che oggi lo Stato potrebbe compiere, nell'ambito di una battaglia vittoriosa contro il terrorismo, nei confronti dei brigatisti pentiti;

«rilettesse la pressa e l'incidenza di questa nostra critica». Con un'intervista all'«Europeo», Napolitano ha anche polemizzato con chi sostiene che nel PCI è in corso una lotta che investe la linea politica. «Siamo tutti impegnati — ha detto — in una difficile discussione sul modo di rilanciare l'iniziativa e una prospettiva unitaria, e in modo particolare sul modo di rispondere a quelle posizioni dell'attuale gruppo dirigente del PSI che consideriamo negative e preoccupanti».

Erano tre i giornalisti nel mirino dei terroristi

(Dalla prima)

che risale al 13 settembre '78. Con Alunni partecipò anche al comando nazionale unico di Prima linea e Fcc. Ma quando il suo capo viene catturato, dopo oscillazioni varie fra diversi gruppi eversivi, ecco che si ricorderà della sua origine, dei suoi «maestri».

Il 7 aprile Negri viene arrestato su ordine di cattura del pubblico ministero Calogero. Autonomia, nei suoi comunicati, bolla la stampa, accusandola di essere «la velenosa» del Pci. «Guerriglia rossa» incende prima un camion che trasporta copie dell'«Unità». Un mese dopo dà fuoco ad auto e furgoni del Corriere della Sera. Con le sue azioni «guerrigliere», il gruppo eversivo si simboleggia, a suo modo, con i «magnani urlati» dell'Autonomia.

Naturalmente le azioni non si esauriscono soltanto negli attentati contro i giornali. Il gruppo deve anche autofinanziarsi, e anche in questo caso, gli «insegnamenti», ricevuti a suo tempo, vengono messi in pratica: i soldi vengono procurati con alcune rapine. C'è anche una pausa, diciamo così, di riflessione. Barbone abbandona per un po' di tempo la lotta armata. Ma poi, nella primavera di quest'anno, la riprende, mettendosi a capo della Brigata XXVIII marzo.

Ancora una volta giornalisti e giornalisti sono presi di mira, non più, però, soltanto attraverso azioni «esemplari» e simboliche. In questa volta si pensa a colpire le persone. Il primo a cadere sotto i colpi della Brigata è Guido Passalacqua, un giornalista di Repubblica. Fortunatamente, Passalacqua se la cava con alcune ferite leggere a una gamba. Ma il 28 maggio di quest'anno, il giorno dei natali, alle 11 del mattino di quella giornata piovosa, Walter Tobagi, amico soltanto di un ombrello per ripararsi dal sole, viene ammazzato da sei «ragazzi» della XXVIII marzo.

Per quelli della XXVIII marzo, invece, andavano bene tutti e tre. La scelta di Tobagi fu determinata da ragioni di ordine pratico. Per giorni e giorni li seguirono tutti e tre, si impadronirono delle loro abitudini. Risultò che Tobagi era la vittima più facile da colpire: il giorno scelto fu il 28 maggio. Dalla lettura dei giornali i terroristi appresero che la sera del 27, al Circolo della stampa, organizzato dall'Associazione lombarda dei giornalisti, si sarebbe svolto un dibattito sul tema: «Fare cronaca tra segreto professionale e segreto istruttorio». Erano i giorni del «caso Isman».

L'annuncio sui quotidiani apparve il 26 maggio perché poi il giorno successivo i giornalisti, proprio in relazione al «caso Isman», avevano proclamato uno sciopero. Nell'annuncio dei giornali era scritto che il dibattito era presieduto da Walter Tobagi. Ecco la notizia che interessa di più: quella della XXVIII marzo: l'annuncio che, quella sera, Tobagi era a Milano. Si sa, ora, che Tobagi il 27 era a Venezia e che avrebbe potuto anche non essere presente al dibattito. Ma la presenza di Tobagi a Venezia era conosciuta solo dal suo giornale. I terroristi presero per buono l'annuncio del quotidiano. La sera del 27, Barbone fece un giro attorno al Circolo della stampa per vedere se la macchina di Tobagi era parcheggiata nelle vicinanze. Non la vide, ma si fidò della notizia letta sui giornali. La mattina del 28, uno dei componenti della banda si svegliò prestissimo. Si recò alle sei del mattino in via Solari, di fronte all'abitazione di Tobagi. Se Tobagi fosse uscito presto da casa, l'azione sarebbe stata rimandata perché era stata programmata per la tarda mattinata. I terroristi sapevano che, generalmente, Tobagi usciva verso le undici del mattino per recarsi al giornale.

Anche quella mattina, purtroppo, Tobagi non venne meno alle proprie abitudini. Il resto è noto. Compiuto il delitto, i sei della XXVIII marzo si dedicarono ad una attività prevalentemente «propagandistica». Spedirono minacce a parecchi giornalisti di Milano, anche di morte. Il 26 settembre scorso, Barbone venne catturato dal ca-

rabini. Sembra che il generale Di Pace e i magistrati inquirenti fossero a tempo sulle sue tracce. Quando Barbone venne arrestato le imputazioni riguardavano diversi reati, ma con l'omicidio di Tobagi. Anche questo delitto, probabilmente, gli sarebbe stato contestato. Marco Barbone, comunque, il 4 ottobre riprese ogni indugio e confessò spontaneamente di avere ucciso l'inviato del Corriere della Sera, fornendo i nomi anche degli altri cinque membri della Brigata. «Sto ritrovando la mia dimensione umana», avrebbe detto.

Su questa strada, non più senza ritorno, sarebbe avvenuto anche Paolo Mancini. Anche lui (lo scriviamo nell'«Espresso» nel suo prossimo numero) avrebbe confessato ai magistrati le sue responsabilità nell'omicidio di Tobagi, muovendo a sua volta accuse al prof. Toni Negri. E ancora altri due, a quanto si è appreso, avrebbero già imboccato lo stesso cammino deciso a rompere quella ferrea omertà che ha provocato gravi atti atroci nella loro giovane vita.

Khorramshar presa dalle truppe irakene?

L'annuncio di Baghdad trasmesso dalla radio con particolare solennità - Smentita a Teheran - Il delegato USA all'ONU per il ritiro degli irakeni - L'ambasciata iraniana a Roma chiede protezione

KUWAIT — Gli irakeni hanno annunciato ieri la conquista completa della città di Khorramshar, lasciando anche trapelare l'intenzione di annetterla definitivamente. L'annuncio è contenuto in un comunicato del comando di Baghdad, il quale afferma che le forze irakene «controllano ogni millimetro» della città e ne definisce la conquista come «la più grande vittoria» della guerra in corso. Poco dopo, un portavoce del Consiglio superiore di difesa di Teheran, interpellato per telefono dall'agenzia AFP, ha definito l'annuncio irakeno «totalmente falso».

Tuttavia, Teheran non ha diramato alcun comunicato a proposito, mentre in mattinata la radio iraniana aveva parlato di cruenti combattimenti nel centro della città alla stazione ferroviaria e in piazza Taleghani.

Il ministro della difesa irakeno, generale Khairallah, ha telefonato personalmente la notizia al presidente Saddam Hussein, il quale ha poi inviato un messaggio di elogio alle forze armate. Per un'ora, prima che venisse trasmessa la notizia, radio Baghdad ha ripetuto il seguente avviso: «Popolo dell'Irak, popolo di tutto il mondo arabo, tenetevi pronti per uno storico annuncio». Il comunicato poi trasmesso afferma che centinaia di «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) sono caduti nelle vie di Khorramshar nel tentativo di opporsi ai carri armati irakeni, ed aggiunge poi che con la conquista di Khorramshar la città petrolifera di Abadan è ora «accercchiata da tutte le parti».

Un passaggio del documento irakeno lascia capire chiaramente a quanto era stato indicato nei primi giorni di guerra) che Baghdad intende annettere la città. Il comunicato afferma infatti che «Mohammara (nome arabo di Khorramshar) è stata purificata... La bandiera iraniana del palazzo del governo è stata ammainata e sostituita con la bandiera irakena, per sancire il ritorno della città sotto il governo arabo per sempre». Khorramshar era stata ceduta alla Persia dall'impero turco nel 1847; tre giorni fa, la città era stata ribattezzata da Khomeini

Khorramshar, cioè «città del sangue», per la sua tenace resistenza alle truppe irakene. Se confermata, la caduta di Khorramshar potrebbe aprire agli irakeni la via per la conquista di Abadan ed imprimere quindi una svolta al conflitto, almeno dal punto di vista militare. Sul piano politico, invece, il dato più rilevante è la notizia che il comando irakeno di Khorramshar ha rifiutato di cedere la città agli irakeni, ma ha ribadito che gli USA sono contrari «allo smembramento dell'Iran», la cui «coesione e stabilità sono nell'interesse della stabilità e prosperità della intera regione», e ha ricordato che la carta dell'ONU sancisce la inammissibilità dell'acquisizione di territori con l'uso della forza. Partendo da questa premessa, il delegato USA ha detto che il consiglio deve agire vigorosamente per favorire «un ritiro di truppe e per iniziare un processo di negoziati accettabile per entrambi le parti». Il delegato iraniano Ardakani, associandosi alla richiesta di ritiro delle truppe, ha chiesto al Consiglio di condannare «la premeditata aggressione irakena».

Delegazione militare somala in Egitto

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

Siad Barre ha anche anticipato che «nei prossimi giorni saranno annunciati importanti provvedimenti» finalizzati a «mettere la rivoluzione sulla strada giusta» e ha detto che questo compito spettava al «Consiglio supremo rivoluzionario» che avrà «pieni poteri». Queste misure sono state spiegate in una intervista ad Al Akhbar dall'ambasciatore somalo a Cairo, generale Mohamed Siad Barre, che è nel Corno d'Africa e nei territori situati a oriente della Somalia esiste «effettivamente un'occupazione armata di tipo coloniale da parte dell'Etiopia». La Somalia, ha quindi aggiunto, «appoggia la popolazione delle regioni nella loro lotta per l'autodeterminazione e la libertà e denuncia i ripetuti attacchi etiopei contro il proprio territorio».

In stato di allarme nel Libano meridionale le forze palestinesi?

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

Sciopero della fame dei sindacati palestinesi deportati da Israele

ROMA — Dal marzo 1979, la data della firma degli accordi di Camp David, il governo di Begin ha intensificato la politica di repressione e di «isolamento» dei territori palestinesi occupati per creare spazi alla colonizzazione e agli insediamenti ebraici illegali. Uno degli aspetti di questa politica è stato di colpire i sindacati palestinesi in Cisgiordania. Di ritorno da Israele e dai territori occupati, una delegazione dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici ha denunciato ieri in una conferenza stampa a Roma il caso della deportazione dei sindacati di Hebron e di Halhul.

Il magistrato Romeo Ferrucci — che ha fatto parte della delegazione con la francese Chemillier-Gendreau e con l'irlandese Mc Cartan — ha denunciato l'illegalità del provvedimento di deportazione preso dalle autorità militari nei confronti dei due sindacati. Il provvedimento ha detto Ferrucci che era stato preso formalmente solo dopo la loro deportazione di fatto, da parte di militari israeliani che il 3 maggio scorso, dopo un'irruzione in piena notte nelle loro case, li hanno condotti in elicottero in territorio libanese. In questa baracca che dopo un lungo ed estenuante interrogatorio di due giorni, è avvenuta la procedura-farsa di appello del tribunale militare, mentre poco dopo l'Alta Corte israeliana si è pronunciata per una «sospensione» del provvedimento. I due sindacati, tuttavia, sono ancora in stato di detenzione e da lunedì scorso hanno iniziato uno sciopero della fame.

Delegazione militare somala in Egitto

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

In stato di allarme nel Libano meridionale le forze palestinesi?

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

Sciopero della fame dei sindacati palestinesi deportati da Israele

ROMA — Dal marzo 1979, la data della firma degli accordi di Camp David, il governo di Begin ha intensificato la politica di repressione e di «isolamento» dei territori palestinesi occupati per creare spazi alla colonizzazione e agli insediamenti ebraici illegali. Uno degli aspetti di questa politica è stato di colpire i sindacati palestinesi in Cisgiordania. Di ritorno da Israele e dai territori occupati, una delegazione dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici ha denunciato ieri in una conferenza stampa a Roma il caso della deportazione dei sindacati di Hebron e di Halhul.

Delegazione militare somala in Egitto

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

In stato di allarme nel Libano meridionale le forze palestinesi?

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

Sciopero della fame dei sindacati palestinesi deportati da Israele

ROMA — Dal marzo 1979, la data della firma degli accordi di Camp David, il governo di Begin ha intensificato la politica di repressione e di «isolamento» dei territori palestinesi occupati per creare spazi alla colonizzazione e agli insediamenti ebraici illegali. Uno degli aspetti di questa politica è stato di colpire i sindacati palestinesi in Cisgiordania. Di ritorno da Israele e dai territori occupati, una delegazione dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici ha denunciato ieri in una conferenza stampa a Roma il caso della deportazione dei sindacati di Hebron e di Halhul.

Un passaggio del documento irakeno lascia capire chiaramente a quanto era stato indicato nei primi giorni di guerra) che Baghdad intende annettere la città. Il comunicato afferma infatti che «Mohammara (nome arabo di Khorramshar) è stata purificata... La bandiera iraniana del palazzo del governo è stata ammainata e sostituita con la bandiera irakena, per sancire il ritorno della città sotto il governo arabo per sempre». Khorramshar era stata ceduta alla Persia dall'impero turco nel 1847; tre giorni fa, la città era stata ribattezzata da Khomeini

Khorramshar, cioè «città del sangue», per la sua tenace resistenza alle truppe irakene. Se confermata, la caduta di Khorramshar potrebbe aprire agli irakeni la via per la conquista di Abadan ed imprimere quindi una svolta al conflitto, almeno dal punto di vista militare. Sul piano politico, invece, il dato più rilevante è la notizia che il comando irakeno di Khorramshar ha rifiutato di cedere la città agli irakeni, ma ha ribadito che gli USA sono contrari «allo smembramento dell'Iran», la cui «coesione e stabilità sono nell'interesse della stabilità e prosperità della intera regione», e ha ricordato che la carta dell'ONU sancisce la inammissibilità dell'acquisizione di territori con l'uso della forza. Partendo da questa premessa, il delegato USA ha detto che il consiglio deve agire vigorosamente per favorire «un ritiro di truppe e per iniziare un processo di negoziati accettabile per entrambi le parti». Il delegato iraniano Ardakani, associandosi alla richiesta di ritiro delle truppe, ha chiesto al Consiglio di condannare «la premeditata aggressione irakena».

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

IL CAIRO — Il generale Omar Al Hadj Mohamed, capo di stato maggiore e vice ministro somalo della Difesa, è giunto a Cairo per una visita di cinque giorni, durante la quale sarà ospite del capo di stato maggiore delle forze armate egiziane generale Abu Ghazala. La visita ha lo scopo di rafforzare la cooperazione militare somalo-egiziana in un momento particolarmente delicato per il governo di Mogadiscio. Lunedì scorso il presidente somalo Mohamed Siad Barre ha infatti proclamato lo stato di emergenza.

BEIRUT — Cresce il timore di un imminente attacco israeliano nel Libano meridionale, timore rafforzato dal ripetersi, negli ultimi giorni, di incursioni aeree, raid terrestri e bombardamenti navali. Secondo fonti di Beirut, il comando palestinese avrebbe proclamato lo stato di allarme in tutta la regione, al termine di una riunione dei massimi responsabili militari dell'Olp presieduta da Yasser Arafat. Ne dà notizia il quotidiano libanese «al-Nasr». Il giornale riferisce anche che negli ultimi giorni è stato notato un concentramento di truppe israeliane sia intorno a Metullah, a ridosso del confine, sia nella enclave libanese controllata dalle milizie di destra di maggiore Haddad, ed in particolare a Deir Mimas e Marjayoun. Le eventualità di un massiccio attacco israeliano nel sud era stata prospettata dalle fonti palestinesi fin dai primi del mese di settembre.

Grande e combattiva manifestazione durante lo sciopero generale di 8 ore

In diecimila nelle strade di Vibo per non far chiudere l'Italcementi

In tutto il comprensorio del Vibonese proclamata l'agitazione dalle confederazioni CGIL-CISL-UIL. Il tentativo di Pesenti di dividere il fronte di lotta - Metalmeccanici e lavoratori del commercio

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA. Una grande manifestazione, con il numero dei lavoratori, dei giovani, che stamane hanno invaso le strade principali di Vibo Valentia, è difficile dirlo, sicuramente oltre i diecimila.

Oggi, in tutto il comprensorio vibonese era stato proclamato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL uno sciopero generale di otto ore. A questa iniziativa di lotta si è aggiunta quella dei lavoratori dell'edilizia della provincia di Catanzaro che si battono per la firma del contratto di lavoro e gli operai cementieri di tutto il Mezzogiorno.

Al centro della mobilitazione operaia la difesa dell'Italcementi di Vibo Marina che Pesenti vorrebbe definitivamente chiudere. La crisi di altre piccole aziende come l'OMA, per la quale si chiede il rinvio della GEPI, l'economia assfiancata delle zone interne, la crisi dell'edilizia.

I cementieri della Calabria, quelli di Vibo Marina, di Catanzaro Sala, di Castrovillari, si sono oggi trovati uniti per battere il disegno di Pesenti che tende invece a dividerli nel tentativo di raggiungere il vano obiettivo di mettere gli uni contro gli altri i lavora-

tori dei tre stabilimenti calabresi.

Con la manifestazione di oggi, con la compattezza dimostrata da tutti i cementieri calabresi, si può dire che il tentativo di Pesenti non è passato e non ha possibilità di passare: i lavoratori sono oggi più uniti di prima. A dimostrazione di ciò i cartelli, gli striscioni, gli slogan del tipo «Pesenti, il gioco l'abbiamo capito, i cementieri resteranno uniti».

Ma prima di parlare più precisamente dei problemi dell'edilizia, diciamo una scorsa alle numerose delegazioni del Mezzogiorno intervenute a Vibo, ai consigli di fabbrica delle industrie del comprensorio Vibonese che con i loro striscioni hanno partecipato al lungo corteo. Erano presenti i cementieri di Presicce, con i testi «Sindacati di S. Valentino e Tursvallignano: una volta delegazione delle Cementiere di Scafa, con in testa il sindaco. Ancora i lavoratori della «Eternit» di Bagnoli; sempre nell'area industriale napoletana gli operai della «Sacevit» di Valdi. Dalla Sicilia delegazioni di Ragusa e i lavoratori della «INSICEM» di Modica. Numerose le delegazioni degli edili di Lamezia Terme, molti anche i lavoratori della SIR, sempre di Lamezia. Al gran completo i cementieri di Catanzaro Sala,

dell'Italcementi, folta anche la rappresentanza dei lavoratori dell'edilizia di Crotona. I lavoratori dell'area industriale di Vibo Marina erano presenti in gran numero con in testa i cementieri, che sono colpiti direttamente dalle manovre anti-opereie di Pesenti. Particolarmente colpite il corteo del metalmeccanici della Nuova Pigna, dell'OMA, della Nuova Cinesa di Pizzo dell'Asina. In sciopero anche i lavoratori del settore commercio, Standa e Uprim, che in questi giorni stanno rintuzzando l'attacco della Montedison, che proprio al sud vorrebbe licenziare una parte dei lavoratori e delle lavoratrici della Standa.

Fra i tanti striscioni anche quelli degli impiegati dell'INPS, della Plastimare di Vibo Marina, dell'OMIS. Molti giovani consistono della «285» che nel loro striscione hanno ribadito il loro rifiuto dell'assistenzialismo, per ottenere un lavoro produttivo e hanno messo davanti alle loro responsabilità l'amministrazione comunale di Vibo Valentia e la giunta regionale per le inadempienze di cui si sono rese responsabili.

Il comizio sindacale è stato concluso da un discorso del segretario generale della FLC nazionale, Giancarlo Felchlini. Nel suo intervento il dirigente sindacale ha ricordato

come la trattativa ristagnò per l'intransigenza padronale, anche se già in quattro province toscane un accordo è stato raggiunto. Anche a Catanzaro la trattativa tra le organizzazioni provinciali dei lavoratori edili e l'ANCR, che rappresentava il padronato, è bloccata. Intanto l'edilizia languisce, anche per responsabilità delle varie giunte locali, a cominciare dalla Regione Calabria che ormai vive in perenne crisi da oltre otto mesi.

Il sindacato chiede con forza che Pesenti avanzi programmi di ristrutturazione nei confronti dei suoi stabilimenti di Vibo Marina e di Catanzaro Sala. Non è possibile dire oggi che gli impianti sono obsoleti, quando per anni e anni sono stati lasciati dalla proprietà nel più completo abbandono. Non vale anche la tesi che raddoppiando gli impianti di Castrovillari, si può fare a meno dello stabilimento di Vibo Marina, infatti, il fabbisogno regionale di cemento supera di gran lunga quello attualmente prodotto, che verrebbe ulteriormente ridotto dalla chiusura di Vibo Marina e Catanzaro.

Ma c'è una questione che va al di là dei conti economici e che riguarda il futuro di uguaglianza a Pesenti, e della situazione di gravissima crisi occupazionale che tutto

il comprensorio vibonese, da anni sta vivendo. Agli albori del centro-sinistra l'area di Vibo Marina doveva essere uno dei «poli di sviluppo» che avrebbero consentito il decollo del Mezzogiorno.

A distanza di oltre un decennio, al posto del preventivo sviluppo, c'è il cimitero delle industrie chiuse. In meno di dieci anni l'occupazione, anziché crescere, è andata via via diminuendo, ed assommano a più di mille i posti di lavoro persi nella zona industriale di Vibo Marina.

Come si risponde a questi problemi da parte governativa? Con l'indifferenza, se non peggio. Basti pensare al ministro Bisaglia che, interrogato dai parlamentari comunisti Ambrogio e Poltano sui problemi dell'area industriale di Vibo Marina, ha risposto semplicemente dicendo che non gli sembrava opportuno fissare al ministero una riunione per discutere i problemi di sviluppo della zona. Come se per discutere fosse necessario che tutte le fabbriche chiudano, una dopo l'altra.

Oggi Bisaglia ha avuto una risposta dai lavoratori e dal sindacato. Tra gli altri un cartello in bella vista diceva «Bisaglia, la Calabria non è una colonia».

Antonio Preiti

Assemblea ai Cantieri navali: «Noi bastano più impegni generici»

Uno scorcio dell'assemblea dei lavoratori metalmeccanici ieri mattina a Palermo



Dalla nostra redazione PALERMO. Regime di case integrazione ormai da due anni. Altri 600 lavoratori che si perderanno nell'82 con il blocco del turn-over. La minaccia sempre incombente della «società autonoma» che punta a svicolare il più grosso stabilimento metalmeccanico siciliano dalle Partecipazioni Statali per il Cantiere navale di Palermo ormai la solidarietà non è più sufficiente. Piccole assemblee in termini concreti. E ieri mattina, nel quadro dello sciopero generale della Navalmeccanica, migliaia di lavoratori, metalmeccanici e cantieri, hanno ribadito con la loro presenza la volontà di lotta. Sul palco, impegnati in un

serro confronto, gli esponenti delle forze politiche e sindacali della Federazione sindacale e della FLM, il compagno Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale e provinciale di Palermo, D'Acquisto, presidente della Regione. L'invito era stato loro rivolto dal consiglio di fabbrica.

Non è stata una iniziativa inedita: già nel '76 - in un clima politico diverso perché contrassegnato dalla politica della intesa - i rappresentanti dei partiti e del governo regionale sancirono davanti alle maestranze la loro disponibilità per la definizione di un piano di difesa e rilancio della cantieristica isolana. Quell'accordo portò anche ad un documento congiunto Re-

gione-sindacati. «Ma oggi», denunciò Luigi Colelanni, segretario della Federazione comunista di Palermo - a distanza di quattro anni - notiamo con preoccupazione come il cantiere sia stato abbandonato a se stesso, in alcuni casi addirittura sabotato, dalla DC e dal governo regionale. «Tuttavia, una linea di difesa della Sicilia produttiva a tutto vantaggio di una tendenza che punta al parassitismo e all'assistenzialismo».

Cosa significa infatti di una società autonoma del cui consiglio di amministrazione fanno parte - vedi caso - democristiani e rappresentanti del governo regionale? Tutti gli intervenuti, con parole di-

verse, hanno ribadito un identico concetto: se la società dovesse andare avanti il cantiere rimarrebbe inesorabilmente condannato al ruolo di officina di riparazioni e non di grande cantiere moderno di costruzioni navali. E affidarlo in gestione avrebbe soltanto il significato di avallare oggi un tentativo futuro di smantellamento. Per impedire questo disegno il primo atto del governo regionale se non vuole perdere di credibilità è proprio quello di evitare alle dimissioni i suoi rappresentanti.

E non è un caso se su questo punto, nel dibattito l'unico punto di vista che è venuta fuori dal presidente della Regione D'Acquisto, che dopo aver utilizzato la tribuna per

uno show personalistico sui suoi impegni per il cantiere (quali? si chiedevano gli operai) a proposito della presente richiesta delle dimissioni dei rappresentanti della Regione dalla società si è elegantemente defilato.

Il compagno Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale e provinciale di Palermo, ha sottolineato come sia indispensabile il contributo di lotta degli operai per una vertenza che non è certo affidata a iniziative personali ma che, proprio per la complessità delle controparti («la Regione - ha ricordato - deve essere, insieme agli operai, comparsa della battaglia») richiede impegni politici precisi e un nuovo livello di unità.

A Taranto vertenza edili ferma (e 120 miliardi congelati)

Ieri i lavoratori hanno tenuto una conferenza stampa nello stabilimento di Saline

TARANTO. Si sono avuti già tre incontri tra il sindacato ed i rappresentanti dell'ANCE (l'Associazione nazionale dei costruttori), ma le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dei lavoratori edili sono al punto di partenza.

La piattaforma è stata presentata ufficialmente da circa due mesi, ma fino ad oggi l'ANCE non ha voluto assolutamente entrare nel merito. Anzi, i costruttori sostengono addirittura che alcuni punti (guarda caso quelli prioritari e che hanno implicazioni di ordine più specificamente politico) violano ciò che è stato demandato al sindacato di contrattare a livello provinciale.

Oggetto della controversia sono le proposte riguardanti l'occupazione ed i programmi produttivi, il subappalto e l'or-

ganizzazione del lavoro, i diritti sindacali ed il cosiddetto periodo di prova, tutti punti che, se accettati dalla controparte, contribuirebbero non poco a mutare l'attuale precaria situazione del settore nella provincia.

Evidentemente però i costruttori non hanno assolutamente questa volontà politica.

Del resto, ci sono allo stato attuale ben 120 miliardi, rivenduti da vari progetti, da utilizzare al più presto e quindi l'occasione è ghiotta per l'ANCE per gestirli a propria discrezione. Oltre alle motivazioni di ordine politico che si nascondono dietro il rifiuto di accettare i punti qualificanti della piattaforma, ci sono quindi i problemi di una corretta gestione e utilizzo del denaro pubblico. Questioni per le quali il sindacato ed i lavoratori si stanno battendo con forza.

formazione professionale, finalizzati solo alla disoccupazione.

Si tratta ora, e questo è in senso della ripresa della lotta, di recuperare il tempo perduto, di agire insieme (sindacati, partiti democratici, Regione, comuni) per sollecitare l'iter parlamentare della proposta (già compresa nel decreto) di un immediato trasferimento del gruppo Liguas-Liguichimica all'ENI e in amministrazione straordinaria e per consentire «una razionale ed efficiente gestione dell'attività».

Entro tre mesi il commissario dovrà provvedere a mettere all'asta, in unico blocco, gli impianti per i quali l'ENI ha già predisposto un piano di ristrutturazione e di nuove produzioni relative alla lavorazione a ciclo continuo del mais (estrazione di olii, zuccheri, mangimi). Ciò in collegamento tra fabbrica e ricorso dell'ambiente con una valorizzazione agricola indirizzata appunto alla coltivazione del granturco e alla zootecnica.

Enzo Lacaria



Allarmanti gli ultimi dati dell'Istat. Alla Sardegna il record della disoccupazione: 150 mila senza lavoro

A colloquio con il compagno Arthemalli, segretario della Camera del Lavoro di Cagliari - Con quali forze e come costruire la «rinascita»

CAGLIARI. La Sgaravatti conferma 44 licenziamenti e tutti i dipendenti entrano subito in lotta, dichiarando l'assemblea permanente nell'azienda agricola di Capolerra. La Sgaravatti è l'ultimo anello di una catena di fallimenti nell'entroterra cagliaritano. Ormai non c'è più una impresa in piedi. Decine e decine di aziende agricole e industriali sono fallite o stanno per fallire. La situazione è davvero drammatica, con il rischio che precipiti ancora in una provincia e in una regione dove si batte il record della disoccupazione in Italia, conferma il compagno Carlo Arthemalli, segretario della Camera Federale del Lavoro di Cagliari. Secondo gli ultimi rilevamenti dell'Istat il numero di disoccupati sardi è il doppio della media nazionale, il 7,7 per cento. Siamo al primo posto. Non era mai successo prima: la Sardegna veniva sempre preceduta dalla Calabria, dalla Basilicata, da altre regioni meridionali. Cagliari e Oristano sono le province con il più alto tasso di disoccupazione. In senso assoluto: 18,44 per cento la prima, 18,60 per cento la seconda nell'arco di un anno. La caduta verticale dei livelli occupazionali avviene in una regione che, negli anni del «boom» della forte emigrazione verso il nord all'estero, aveva visto 350 mila lavoratori abbandonare la terra d'origine alla ricerca di un lavoro.

La crisi della tradizionale economia agricola - secondo il compagno Arthemalli - non solo ha significato lo spopolamento di intere zone dell'isola, ma anche l'espansione di nuove contraddizioni nei centri urbani. Se si pensa che nove ottimi quartieri hanno più di quaranta per cento dell'intera popolazione sarda, e che un altro venti per cento risiede nei comuni minori, si intende fino in fondo perché siano esplosi problemi drammatici anche in tema di servizi civili, e perché sia giunta a limitare la vita delle famiglie la carenza di servizi essenziali, delle scuole per i figli, dei servizi sanitari e sociali, di battersi per la rinascita completa della Sardegna.

Malgrado tutto, questa tradizione tiene: gli operai sardi hanno dietro le spalle un patrimonio importante di lotta per il recupero del loro patrimonio ha consentito di intendere il significato politico del loro impegno. Il loro impegno è approvato dai partiti autonomistici in vista della formazione della nuova giunta unitaria alla Regione.

Prima di tutto occupazione e investimenti: così hanno detto i sindacati e i comunisti a Soddu. Come può essere altrimenti, in una crisi di questo tipo? Il settore tessile e l'edilizia? «Nel settore edile - informa il compagno Carlo Russo - la situazione è preoccupante. Il cantiere di Cagliari è davvero scelerata. C'è una crisi acutissima degli alloggi, si contano le braccia che si affrettano a cercare lavoro. Sono attese in piazza oppure occupano gli uffici comunali, ma quaranta miliardi per le case si trovano ancora perché per mesi e mesi i partiti della maggioranza sono rimasti a discutere sul numero degli assessorati da assegnare alla DC e ai suoi alleati.

Dall'edilizia all'attività manifatturiera, il quadro non è meno tragico.

«Non solo la grande industria, ma anche la piccola e media ha ripreso l'attività, ma la fabbrica chimica vive sul filo del rasoio. Il pericolo di una fermata degli impianti industriali incombente se non si prendono subito le misure necessarie al risanamento radicale del gruppo Sir. Nell'attuale situazione di instabilità tutte le aziende dell'area di Macchiareddu, che ruotano attorno alla Rumianca, rimangono ferme, non producono, sono chiuse o stanno per chiudere.

Che fare oggi? Come arrivare ad una inversione di tendenza? Con quali forze costruire la rinascita? Entro quali direzioni deve muoversi la programmazione? «Crediamo che, nel documento predisposto dall'onorevole Soddu per formare la nuova giunta autononomistica, le indicazioni siano abbastanza chiare. Ora si tratta di andare avanti, di formare la giunta.

«Noi abbiamo chiesto di salvare l'esistente, di adeguare il settore chimico e siderurgico allo sviluppo dell'isola. Ciò significa uno sviluppo fondato sull'agroindustria, sulle miniere metallifere e carbonifere, sull'industria manifatturiera, sui servizi civili a misura d'uomo. Nessuno di questi obiettivi può essere conseguito se non si sprigiona in tutta la Sardegna un movimento intenso sostenuto da una grande consapevolezza teorica, ma anche da una grande tensione morale.

La giunta di unità autonomistica - conclude il compagno Carlo Arthemalli - è un punto di partenza, anche se di grande importanza. Apre la strada per arrivare verso forme nuove di democrazia economica e politica, per uscire finalmente dal «libro dei sogni» e costruire la rinascita davvero».

tonomici, dei sindacati e delle organizzazioni culturali, che, in tutto questo tempo, hanno lottato per salvare l'unica struttura teatrale esistente nel capoluogo sardo.

Cosa succederà ora? Al progetto di demolizione viene opposto un progetto alternativo: la costituzione di un centro culturale politico-culturale polivalente che funzioni per dibattito e di lettura.

«Il Comune decide di sottoporre a vincolo il teatro Massimo, considerato servizio di quartiere e come tale di acquisizione al patrimonio cittadino: così si legge nell'ordine del giorno firmato a nome del PCI dall'indipendente di sinistra avv. Gabriele Abate, e da altri esponenti di gruppi autonomistici del consiglio comunale.

«L'intera operazione - conferma Abate - deve essere condotta a termine entro sei mesi, tenendo conto degli interessi preminenti della collettività cittadina, il passaggio dello stabile del Teatro Massimo al patrimonio cittadino va concordato anche attraverso l'intervento dell'assessorato regionale all'urbanistica».

Proprio a questo scopo l'assessorato comunale allo Sport e Spettacolo, dottor Di Martino, si è incontrato con l'assessorato regionale

alla Urbanistica, on. Carrus, per esaminare il problema del passaggio definitivo del Teatro alla proprietà pubblica. Una commissione è stata infatti costituita con il compito di procedere in tempi stretti alla riapertura del locale.

La commissione si è già incontrata con gli eredi Merello (che rivendicano l'area per costruire il complesso residenziale) e la ditta Mazzoni che assicura la gestione privata del locale. Entrambi si sono dichiarati disposti a prendere contatti con il commissario dell'ente lirico dott. Bruno Corias allo scopo di cedere la gestione del Massimo per un semestre allo stesso ente lirico.

Sarà possibile in questo modo ristabilire gli impegni con l'ARCI (che ha già iniziato le manifestazioni jazzistiche) con la cooperativa Teatro di Sardegna, con la istituzione dei concerti per le manifestazioni di musica sinfonica, e con l'ente lirico per la stagione operistica.



Bloccato per ora il tentativo di speculazione

Semaforo rosso per le ruspe in marcia verso il teatro Massimo di Cagliari

La decisione slitterà di sei mesi - Salvata la stagione di prosa

Dalla redazione CAGLIARI. Le ruspe sono state fermate. Il teatro Massimo di Cagliari non sarà demolito. I sigilli che nel pomeriggio di mercoledì erano stati apposti agli ingressi del locale dall'ufficiale giudiziario saranno rimossi. E' solo questione di ore di giorni. Almeno per il momento il teatro rimane intatto ed al suo posto non sorgerà un complesso residenziale.

La vertenza viene bloccata per altri sei mesi. Nel frattempo si deve trovare una soluzione, ma non nel senso voluto dai proprietari. In altre parole, la nuova giunta, d'accordo con la Regione, ha l'incarico di completare la carica per l'acquisizione del Teatro Massimo nel patrimonio comunale. Per sei mesi la sala passa ora sotto la direzione dell'ente lirico, e nessuno dei lavoratori dello spettacolo può essere licenziato. La stagione di prosa organizzata dalla cooperativa Teatro Sardegna (che avrà inizio a Porto Torres martedì prossimo, con gli «Gli amori inquieti» di Carlo Goldoni) è stata così salvata anche a Cagliari.

E' indubbiamente un successo dei lavoratori del Massimo, dei cittadini cagliaritari, dell'opposizione comunista e di altri partiti au-

tonomici, dei sindacati e delle organizzazioni culturali, che, in tutto questo tempo, hanno lottato per salvare l'unica struttura teatrale esistente nel capoluogo sardo.

Cosa succederà ora? Al progetto di demolizione viene opposto un progetto alternativo: la costituzione di un centro culturale politico-culturale polivalente che funzioni per dibattito e di lettura.

«Il Comune decide di sottoporre a vincolo il teatro Massimo, considerato servizio di quartiere e come tale di acquisizione al patrimonio cittadino: così si legge nell'ordine del giorno firmato a nome del PCI dall'indipendente di sinistra avv. Gabriele Abate, e da altri esponenti di gruppi autonomistici del consiglio comunale.

«L'intera operazione - conferma Abate - deve essere condotta a termine entro sei mesi, tenendo conto degli interessi preminenti della collettività cittadina, il passaggio dello stabile del Teatro Massimo al patrimonio cittadino va concordato anche attraverso l'intervento dell'assessorato regionale all'urbanistica».

Proprio a questo scopo l'assessorato comunale allo Sport e Spettacolo, dottor Di Martino, si è incontrato con l'assessorato regionale

alla Urbanistica, on. Carrus, per esaminare il problema del passaggio definitivo del Teatro alla proprietà pubblica. Una commissione è stata infatti costituita con il compito di procedere in tempi stretti alla riapertura del locale.

La commissione si è già incontrata con gli eredi Merello (che rivendicano l'area per costruire il complesso residenziale) e la ditta Mazzoni che assicura la gestione privata del locale. Entrambi si sono dichiarati disposti a prendere contatti con il commissario dell'ente lirico dott. Bruno Corias allo scopo di cedere la gestione del Massimo per un semestre allo stesso ente lirico.

Sarà possibile in questo modo ristabilire gli impegni con l'ARCI (che ha già iniziato le manifestazioni jazzistiche) con la cooperativa Teatro di Sardegna, con la istituzione dei concerti per le manifestazioni di musica sinfonica, e con l'ente lirico per la stagione operistica.

a. g.

NELLA FOTO: Una scena dello spettacolo «Gli amori inquieti» di Carlo Goldoni, opera che sarà rappresentata nella prossima stagione teatrale a Cagliari

Nuovo attacco della direzione aziendale. Rischiano il licenziamento i 130 operai della «Penelope»

Dal nostro corrispondente MATERA. E' di nuovo una incognita il futuro produttivo della Penelope Filati, l'azienda tessile di Macchiaro di Ferrandina, e con esso il destino di 130 posti di lavoro.

Dall'inizio del mese circolavano voci (fatte trapelare, tra l'altro, anche dal colloquio dei sindacalisti) che l'azienda rischiava di essere licenziata. Ora tutto è ripreso in discussione per motivi tutt'altro che chiari e fondati.

Tempo fa avevamo scritto di questa fabbrica che, a differenza di molte altre della Valle del Basento, questa aveva tra le altre cose posseduto un gruppo dirigente dotato di buona capacità manageriale e di un apprezzabile interesse ai problemi dello sviluppo dell'azienda e a quelli relativi alla difesa dell'occupazione.

Oggi siamo costretti a rivedere quelle posizioni o quanto meno diversificare il giudizio tra le varie componenti del consiglio di amministrazione convocato per domenica 28. Questo mentre è tuttora in corso la sottoscrizione da parte degli operai della quota di un milione di lire a testa per contribuire all'incameramento di quel 370 milioni ritenuti necessari dalla direzione aziendale per una ripresa produttiva di una fabbrica che, benché in difficoltà, conosceva tutto sommato solo i problemi di una congiuntura sfavorevole. Si era avviato insomma, un esperimento, quello della gestione amministrativa

tra le maestranze e la vecchia proprietà, che offriva vantaggi del mantenimento dei posti di lavoro e al tempo stesso garantiva la sopravvivenza ed espansione della struttura industriale.

Ora tutto è ripreso in discussione per motivi tutt'altro che chiari e fondati.

Tempo fa avevamo scritto di questa fabbrica che, a differenza di molte altre della Valle del Basento, questa aveva tra le altre cose posseduto un gruppo dirigente dotato di buona capacità manageriale e di un apprezzabile interesse ai problemi dello sviluppo dell'azienda e a quelli relativi alla difesa dell'occupazione.

Oggi siamo costretti a rivedere quelle posizioni o quanto meno diversificare il giudizio tra le varie componenti del consiglio di amministrazione convocato per domenica 28. Questo mentre è tuttora in corso la sottoscrizione da parte degli operai della quota di un milione di lire a testa per contribuire all'incameramento di quel 370 milioni ritenuti necessari dalla direzione aziendale per una ripresa produttiva di una fabbrica che, benché in difficoltà, conosceva tutto sommato solo i problemi di una congiuntura sfavorevole. Si era avviato insomma, un esperimento, quello della gestione amministrativa

le sono emersi alcuni elementi risolutivi. Fare l'operazione sia questa: amministrazione controllata della fabbrica tessile in attesa che una finanziaria dell'ENI agevoli l'intervento di un gruppo di imprenditori del Nord che rilevarebbero l'azienda. A questo punto l'INDENI elaborerebbe un piano di ricostruzione e di sviluppo produttivo.

I lavoratori, dal canto loro, hanno dichiarato di non avere pregiudiziali rispetto all'intervento di altri imprenditori e di essere disposti a garantire il loro apporto - come avevano iniziato a fare - ad un definitivo assetto proprietario e gestionale della Penelope.

Michele Pace

Nozze

La compagna Paola Gimbardo e il compagno Adriano Del Testa si sono uniti in matrimonio a Stoccarda nei giorni scorsi e nell'occasione hanno sottoscritto centomila lire per l'Unità. A loro gli auguri più sinceri ed affettuosi di tutti i compagni della Federazione di Stoccarda.

Liquichimica: in lotta contro lo sfascio degli impianti

Il nostro servizio SALINE (Reggio Calabria). La possibilità di non definire a breve periodo della lunga vertenza del moderno complesso della Liquichimica ha rianziato la battaglia operaia per la salvezza dello stabilimento e del suo rilancio produttivo.

Ieri i lavoratori in cassa integrazione hanno effettuato un riuscito sciopero ed hanno illustrato in una conferenza stampa i temi che saranno, stamane, discussi nello stabilimento nell'incontro fissato con le rappresentanze dei partiti democratici, dei parlamentari, dei gruppi politici regionali, con gli amministratori del Comune di Montebello, Melito, Motta San Giovanni, Reggio Calabria e con il commissario della direzione aziendale.

Ma qual è la situazione nella vasta area della Liquichimica e nelle previste attrezzature varie e portuali? Ad eccezione di queste ultime (trascorsi con la statale 106, porto in via di ultimazione) tutto è rimasto fermo fin dal gennaio 1977 quando i dipen-

denti del complesso industriale hanno dovuto iniziare la lotta per la salvezza dello stabilimento e per la cassa integrazione dopo i licenziamenti di 200 operai.

Solo nel gennaio del '79 è entrata in servizio una squadra (20 operai complessivamente) addetta alla manutenzione dei vasi e costumi impianti. Ma la squadra, nonostante l'impegno e la sua capacità di rimpatriare i guasti minori, può fare ben poco per evitare il costante processo di deterioramento degli impianti e delle stesse strutture.

C'è, infatti, la squadra, ma mancano i fondi: proprio per questo il consiglio di fabbrica aveva chiesto nel marzo scorso al commissario la predisposizione di un'altra squadra per la manutenzione ed i necessari stanziamenti per la fabbrica. Questa prima si potesse trasformare in operativa. In atto le catene produttive (linea acidi grassi e linea alcool) che possono consentire la ripresa dell'attività nello stabilimento sono incomplete.

L'ostinazione di Ursini di

volere imporre - costi quel che costi - la produzione delle bioproteine sintetiche ha sperperato oltre 200 miliardi di lire (tra tutti agevolati ed a fondo perduto) senza neppure completare lo stabilimento, la cui costruzione prevedeva una somma di gran lunga inferiore.

La storia è nota: bilanci truccati, rinvii a giudizio di Ursini e dell'intero staff di direzione, procedimenti giudiziari non ancora conclusi. Ne risultava una perdita di oltre 516 dipendenti della Liquichimica - in cassa integrazione da tre anni - si è autoliquidato per essere assunto nelle ferrovie o in altre attività produttive; macchinari ed impianti, mai attivati, hanno subito un processo di deterioramento ed una erosione valutabile già ad alcuni miliardi di lire.

Di chi la responsabilità è? Quella primaria è del governo che ha consentito la realizzazione di uno stabilimento che puntava ad una produzione senza licenza di commercializzazione; altra, non certo secondaria, della giunta

regionale che non ha saputo vigilare, intervenire nel modo giusto, che anzi, spesso, teneva da intermediario fra Ursini e i ministri e sosteneva delle manovre della Liguas per spillare quattrini allo Stato.

Che dire, poi, delle gravi responsabilità della sopravvissuta giunta regionale? Ma, perfino, negato la possibilità di organizzare nello stabilimento (impegnando, fra l'altro, tutta la manodopera e le attrezzature) corsi di recupero professionale finalizzati, con adeguati stanziamenti, al ripristino degli impianti deteriorati?

Eppure, dopo un'assemblea in fabbrica i gruppi regionali del PCI e del PSI avevano presentato, in tal senso, un ordine del giorno che era stato votato da tutto il consiglio regionale. Ma, la giunta, pur essendo stata individuata le fonti di finanziamento dei corsi per un complessivo di un miliardo e mezzo di lire, ha ritenuto di non dover disperdere un solo millesimo dall'intricata matassa clientelare dei cosiddetti corsi di

formazione professionale, finalizzati solo alla disoccupazione.

Si tratta ora, e questo è in senso della ripresa della lotta, di recuperare il tempo perduto, di agire insieme (sindacati, partiti democratici, Regione, comuni) per sollecitare l'iter parlamentare della proposta (già compresa nel decreto) di un immediato trasferimento del gruppo Liguas-Liguichimica all'ENI e in amministrazione straordinaria e per consentire «una razionale ed efficiente gestione dell'attività».

Entro tre mesi il commissario dovrà provvedere a mettere all'asta, in unico blocco, gli impianti per i quali l'ENI ha già predisposto un piano di ristrutturazione e di nuove produzioni relative alla lavorazione a ciclo continuo del mais (estrazione di olii, zuccheri, mangimi). Ciò in collegamento tra fabbrica e ricorso dell'ambiente con una valorizzazione agricola indirizzata appunto alla coltivazione del granturco e alla zootecnica.

Giuseppe Podda

Una dichiarazione del segretario regionale Simonazzi

I socialisti: siamo pronti ad attuare l'accordo per la giunta marchigiana

Si tratta di una presa di posizione che dovrebbe tagliare corto rispetto alle polemiche scatenate negli ultimi giorni - La posizione dei socialdemocratici

Per la soluzione della crisi c'è un accordo che alcuni dimenticano

In questi giorni convulsi per la conclusione della lunga vicenda politica regionale, si tenta di accreditare nell'opinione pubblica che tutto dipende dalla decisione che alternativamente dovrebbero prendere il PSI o il PSDI.

Non vengono invece mai messi in luce alcuni fatti essenziali, e cioè: 1) c'è un accordo sottoscritto da quattro partiti, nel quale si afferma che della Giunta regionale faranno parte tutti i partiti che, approvando il programma, intendano gestirlo, senza pregiudiziale verso alcuna forza politica;

2) che la caduta di ogni preclusione è il fatto nuovo della vita politica regionale, e che lo stesso PSDI è stato l'autore di questa conquista politica; confronto aperto sui programmi e la scelta di un governo regionale fondato sul rifiuto di pregiudiziali;

3) che una giunta costituita sulla base dell'accordo del 26 settembre, è aperta alla collaborazione con tutte le forze democratiche, DC compresa, mentre una giunta con la DC è chiusa alla collaborazione con il PCI.

Non si tratta però di due scelte equivalenti, da mettere sullo stesso piano, anche per il diverso modo di intendere il governo della regione. Sulla base di questi fatti reali occorre basare il giudizio sulle forze politiche regionali. Si chiede che il PSDI cambi la sua posizione politica e si assuma, da solo, la responsabilità di smettere se stesso accettando non un rapporto libero e democratico qual è quello conquistato il 26 settembre, ma la pregiudiziale DC, come se fosse indifferente l'una o l'altra soluzione di governo. D'altro si rifiutano di smettere se stessi verso il PSDI, la DC, il PRI o il PLI, ma le si accettassero verso il PCI.

In sostanza, si vuol far dimenticare che c'è un accordo sottoscritto da PCI-PSI-PSDI-PUDP e che non siamo più al mese di giugno o luglio, quando il problema del governo regionale si impostava appena.

ANCONA — Il PSI è pronto a proseguire i contatti con gli altri partiti firmatari dell'accordo del 26 settembre per la realizzazione di un programma di legislatura e la formazione di una giunta unitaria alla Regione Marche. La posizione socialista è stata ribadita ieri pomeriggio dal segretario regionale, Norvaro Simonazzi in una intervista alla Rai, di ritorno dagli incontri avuti a Roma con i dirigenti nazionali del PSI.

«Questa conferma dovrebbe consentire di superare gli ultimi ma aguzzi scogli sul cammino di una giunta progressista nelle Marche. Cerchiamo di essere chiari: se i responsabili regionali del PSI hanno negato in questi giorni decisamente qualunque preclusione dall'alto, le recenti dichiarazioni di responsabilità degli enti locali del PSDI, Collo, sono apparse su tutti i giornali e parlavano chiaramente di una riedizione del centro sinistra. Pressioni, infine, hanno continuato a venire in questa direzione da parte della DC, sia locale che nazionale.

«Questi elementi sono chiaramente presenti nella nostra linea politica, e noi siamo sempre dal PSI al termine della riunione dell'esecutivo regionale del partito. In essa si è riconfermato nuovamente la validità dell'impegno assunto dai socialisti con la firma dell'ipotesi di accordo del 26 settembre e la loro più ampia disponibilità verso tutte le forze democratiche, eccetto alcuna preclusione, al fine di assicurare la governabilità della regione.

«Per formare il governo autorevole, espressione di una convinta e qualificata maggioranza, che i socialisti ritengono sia essenziale per fronteggiare adeguatamente la difficile realtà regionale, occorre per altro — secondo il PSI — che le posizioni di tutti i partiti siano definite con maggiore evidenza. I socialisti si rivolgono in particolare al PSDI, il cui apporto ritengono necessario per il governo della Regione, perché assuma decisioni politiche chiare ed impegnative.

«Solo nella chiarezza delle scelte politiche, infatti, — conclude il documento socialista — è possibile creare un quadro di certezze entro il quale dare subito alle Marche un governo che possa disporre di una sicura maggioranza e che le garantisca stabilità ed efficacia nella difficile opera da compiere». Il documento, come era

prevedibile, ha rilanciato in un certo senso la palla al PSDI, specie dopo la movimentata assemblea del Comitato regionale socialista di lunedì sera. La breve nota conclusiva del PSDI, in realtà, lasciava aperta la strada di una maggioranza «a sinistra» che al riedizione di un quadripartito con la DC.

«Allo stesso tempo questo discorso, era, ed è tuttora, collegato ad una richiesta al PSI di una sorta di azione comune, dovuta tanto all'accordo Craxi-Longo a livello nazionale, quanto ad un sincero desiderio di riallacciare i rapporti tra i due partiti laici, dopo il raffreddamento seguito alle elezioni dell'8 giugno.

«E ancora ieri, tra i socialdemocratici, si poneva l'accento su questo aspetto del problema, confermando pienamente, in caso negativo, l'impegno del PSDI per portare avanti l'accordo del 26 settembre con PCI, PSI e PUDP. Noi, detto in parole molto povere, ci stiamo, dicono i socialdemocratici, purché si possa essere sicuri che sono d'accordo anche i socialisti.

«Ma da questo punto di vista il documento del PSDI dovrebbe ora tagliare la testa al toro.

«La realtà dolorosa dell'aborto — si precisa nel documento — non si sconfigge distruggendo questa legge ma continuando ad impegnarsi per prevenirla».

«La lotta in difesa della legge sull'aborto va poliestesa proprio in questi giorni. Ci troviamo infatti di fronte alla richiesta dei tre referendum abrogativi promossi dal Partito Radicale e dal Movimento per la Vita, che è scritto nel documento, «tendono a snaturare profondamente i contenuti o a distruggerli del tutto».

«Proprio per questo le donne del PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI e PLI della provincia di Macerata, invitano tutte le donne a mobilitarsi in difesa di questa legge, «conquistata e voluta dalle masse femminili, che garantisce alle donne costrette ad abortire tutela sanitaria, gratuita e gratuita».

«Ma non per questo è una legge da buttare via. Anzi, «la legge va difesa. La dove è stata applicata, pur tra mille difficoltà ed ostacoli, ha dato risultati», si dice in un documento unitario delle Commissioni femminili del PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI e PLI proprio della provincia di Macerata, che si sono costituite in questi giorni in «Comitato di difesa della legge 194».

Una mostra sui funghi al Palazzo comunale di Pesaro

PESARO — Con il patrocinio della amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e dell'amministrazione comunale, la sezione pesarese del gruppo micologico «G. Bresadola» organizza a Palazzo comunale, una mostra di funghi della nostra provincia e di quelle limitrofe. La mostra, che si tiene nella saletta di Piazza del Popolo (Palazzo comunale), osservabile per i due giorni in cui sarà aperta il seguente orario: domenica ore 10-13, ore 15-22; lunedì 27 ottobre ore 9-13.

Ad integrazione della manifestazione viene bandito un concorso per raccoglitori di funghi, una apposita commissione assegnerà premi (coppe e targhe) ai raccoglitori che presenteranno il maggior numero di specie fungine pregevoli per rarità e interesse botanico, e il maggior numero di specie in senso assoluto.

I concorrenti dovranno consegnare gli esemplari presso la sede della mostra entro e non oltre le ore 18 di sabato 25 ottobre.

Costituito un comitato per la difesa della 194

MACERATA — Si è risolta nel più pacifico dei modi l'occupazione del calzaturificio «Potenza» di San Severino Marche da parte delle maestranze, minacciate da 40 richieste di licenziamenti (su circa 60 dipendenti), in corso da circa 20 giorni. Dopo giorni di tensione e nel bel mezzo di una trattativa che, a forza di spinte e contropunte, interruzioni e frenetiche riunioni notturne, non è ancora giunta al benedetto approdo conclusivo, la scelta dei lavoratori dello stabilimento di abbandonare la forma di lotta a ora o a stentata per evitare un pesante e spiacevole intervento dei Carabinieri è stata giudicata unanimemente la più saggia.

«D'altra parte, come è già accennato, la vertenza non riesce a trovare alcuna soluzione, tantomeno positiva per gli operai, a causa dell'attesa e arrogante intransigenza della proprietà».

«Dei problemi del «Potenza» abbiamo già scritto spesso nei giorni scorsi, di fronte a difficoltà, anche oggettive, nella conduzione dell'azienda, la proprietà ha avviato infatti qualche settimana fa la procedura per 40 licenziamenti, presentando anche numerosi attivisti e dirigenti sindacali. La reazione operaia era stata immediata arrivando appunto fino all'occupazione della fabbrica».

Mentre la proprietà invocava un rapido intervento della magistratura che portasse a termine lo sgombramento del fabbricato, con la mediazione di sindacati e forze politiche, della stessa Amministrazione comunale, iniziava una vertenza che si è protratta per un mese, ma che però, a tutt'oggi, è ancora ferma alla partenza.

Vista la disponibilità di alcuni attuali dipendenti ad uscire volontariamente dalla fabbrica, o per pressioni o per possibili nuove disponibilità lavorative, all'inizio di questa settimana si sono infatti profilati un accordo che comprendeva, appunto, il licenziamento di soli dodici dipendenti e la messa in cassa integrazione dei guadagni degli altri 28.

Ma è stato un fuoco di breccia durata: nonostante le riunioni notturne alla presenza anche del sindaco, infatti, sindacato e assemblea dei lavoratori hanno respinto nettamente il dissenso che andava profilando dopo che il gruppo di proprietari aveva richiesto la garanzia che anche per i 28, alla fine di novembre, si potesse riaprire di nuovo il fronte sulle reali possibilità di un loro mantenimento in produzione: come dire, insomma, licenziamenti posticipati di mezzo anno. Si è arrivati così allo sgombramento della fabbrica, che anche le altre fabbriche, con delegazioni davanti ai cancelli, avevano dimostrato la loro volontà di integrare, attraverso un curioso comportamento degli stessi carabinieri, allontanati fin dal pomeriggio precedente perché (avendo notato dei grossi lucchetti che serravano gli ingressi), erano convinti che lo stabilimento fosse già stato liberato.

Teri pomeriggio, comunque, si è svolto un nuovo incontro tra azienda e sindacato, con la mediazione dell'ente locale, per vedere di giungere a nuove conclusioni ed evitare così un sempre più probabile intervento del Prefetto.

A San Severino la tensione è ancora abbastanza alta: licenziamenti stanno ancora compiendo, tutti e 40, il loro cammino; in aggiunta, poi, ci sarà anche un periodo di cassa integrazione necessaria alla regolare rimessa in moto dei macchinari e delle linee di produzione.

Gli operai del calzaturificio «Potenza» evitano l'intervento dei carabinieri

Sgombrata la fabbrica

Una lezione di responsabilità che si contrappone all'ottuso atteggiamento padronale - Delegazioni di altre fabbriche ai cancelli portano la loro solidarietà - La vertenza è ancora lontana da una conclusione - Ieri pomeriggio un nuovo incontro

Una mostra sui funghi al Palazzo comunale di Pesaro

PESARO — Con il patrocinio della amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e dell'amministrazione comunale, la sezione pesarese del gruppo micologico «G. Bresadola» organizza a Palazzo comunale, una mostra di funghi della nostra provincia e di quelle limitrofe. La mostra, che si tiene nella saletta di Piazza del Popolo (Palazzo comunale), osservabile per i due giorni in cui sarà aperta il seguente orario: domenica ore 10-13, ore 15-22; lunedì 27 ottobre ore 9-13.

Ad integrazione della manifestazione viene bandito un concorso per raccoglitori di funghi, una apposita commissione assegnerà premi (coppe e targhe) ai raccoglitori che presenteranno il maggior numero di specie fungine pregevoli per rarità e interesse botanico, e il maggior numero di specie in senso assoluto.

I concorrenti dovranno consegnare gli esemplari presso la sede della mostra entro e non oltre le ore 18 di sabato 25 ottobre.

Costituito un comitato per la difesa della 194

MACERATA — Si è risolta nel più pacifico dei modi l'occupazione del calzaturificio «Potenza» di San Severino Marche da parte delle maestranze, minacciate da 40 richieste di licenziamenti (su circa 60 dipendenti), in corso da circa 20 giorni. Dopo giorni di tensione e nel bel mezzo di una trattativa che, a forza di spinte e contropunte, interruzioni e frenetiche riunioni notturne, non è ancora giunta al benedetto approdo conclusivo, la scelta dei lavoratori dello stabilimento di abbandonare la forma di lotta a ora o a stentata per evitare un pesante e spiacevole intervento dei Carabinieri è stata giudicata unanimemente la più saggia.

«D'altra parte, come è già accennato, la vertenza non riesce a trovare alcuna soluzione, tantomeno positiva per gli operai, a causa dell'attesa e arrogante intransigenza della proprietà».

«Dei problemi del «Potenza» abbiamo già scritto spesso nei giorni scorsi, di fronte a difficoltà, anche oggettive, nella conduzione dell'azienda, la proprietà ha avviato infatti qualche settimana fa la procedura per 40 licenziamenti, presentando anche numerosi attivisti e dirigenti sindacali. La reazione operaia era stata immediata arrivando appunto fino all'occupazione della fabbrica».

Mentre la proprietà invocava un rapido intervento della magistratura che portasse a termine lo sgombramento del fabbricato, con la mediazione di sindacati e forze politiche, della stessa Amministrazione comunale, iniziava una vertenza che si è protratta per un mese, ma che però, a tutt'oggi, è ancora ferma alla partenza.

Vista la disponibilità di alcuni attuali dipendenti ad uscire volontariamente dalla fabbrica, o per pressioni o per possibili nuove disponibilità lavorative, all'inizio di questa settimana si sono infatti profilati un accordo che comprendeva, appunto, il licenziamento di soli dodici dipendenti e la messa in cassa integrazione dei guadagni degli altri 28.

Ma è stato un fuoco di breccia durata: nonostante le riunioni notturne alla presenza anche del sindaco, infatti, sindacato e assemblea dei lavoratori hanno respinto nettamente il dissenso che andava profilando dopo che il gruppo di proprietari aveva richiesto la garanzia che anche per i 28, alla fine di novembre, si potesse riaprire di nuovo il fronte sulle reali possibilità di un loro mantenimento in produzione: come dire, insomma, licenziamenti posticipati di mezzo anno. Si è arrivati così allo sgombramento della fabbrica, che anche le altre fabbriche, con delegazioni davanti ai cancelli, avevano dimostrato la loro volontà di integrare, attraverso un curioso comportamento degli stessi carabinieri, allontanati fin dal pomeriggio precedente perché (avendo notato dei grossi lucchetti che serravano gli ingressi), erano convinti che lo stabilimento fosse già stato liberato.

Teri pomeriggio, comunque, si è svolto un nuovo incontro tra azienda e sindacato, con la mediazione dell'ente locale, per vedere di giungere a nuove conclusioni ed evitare così un sempre più probabile intervento del Prefetto.

A San Severino la tensione è ancora abbastanza alta: licenziamenti stanno ancora compiendo, tutti e 40, il loro cammino; in aggiunta, poi, ci sarà anche un periodo di cassa integrazione necessaria alla regolare rimessa in moto dei macchinari e delle linee di produzione.

Partono con il trio Backeen i concerti di jazz ad Ancona

ANCONA — A pochi giorni dalla presentazione ufficiale del cartellone di prosa («doppio»), il Comune di Ancona, tramite l'Assessorato alla Cultura, ha presentato anche quello riguardante la prima parte della stagione jazzistica.

Il jazz, si sa, sta vivendo un momento particolarmente felice in Italia: dibattiti, libri, mostre fotografiche e cinematografiche, concerti, si sono moltiplicati dovunque, in un crescendo di interesse dal quale il capoluogo marchigiano non è certo rimasto immune. Da qualche tempo anzi (e proprio noi pubblichiamo un intervento scritto circa la stagione scorsa) si è anche costituito un club di appassionati e cultori, «Ancona jazz 1980-81», questo il titolo del cartellone, partendo proprio dalla positiva esperienza registrata lo scorso anno cercando oggi di proporre un'operazione maggiormente omogenea rispetto al passato; creando quell'unitarietà programmatica che, assunto così un maggior peso ed incidenza sul piano culturale, sola può permettere l'eccessiva frammentazione di tempi, interessi e linguaggi registrata in passato.

Le proposte '80-81 muovono inoltre da una logica di presentazione dei vari aspetti del jazz moderno: dallo storico «be-bop» degli anni Quaranta all'attuale avanguardia europea ed americana, passando per alcuni fra i più rilevanti esponenti del jazz italiano. Per questa prima parte del programma, organizzata in collaborazione con la cooperativa «Spaziomusica», i concerti previsti sono quattro, ai quali va aggiunto un incontro-dibattito. Il 29 ottobre sarà di scena il Trio di Joanne Brackeen; il 5 novembre il Quartetto di Cedar Walton; il 12 novembre il Quintetto di John Carter; l'11 dicembre il Quartetto di Jimmy Owens.

Tutti gli spettacoli si svolgeranno al Teatro Sperimentale, a partire dalle ore 21,30, con un prezzo unico di ingresso di lire 3.000. Sempre per mercoledì 12 novembre, ma nel pomeriggio alle ore 18, ancora allo Sperimentale, dibattito con John Carter su: «Aspetti e problemi della musica afro-americana oggi».

m. b.

Presentato alla mostra di Urbino

Un libro scritto dai partigiani sulla storia di Pesaro

Lo scopo della pubblicazione è l'avvicinamento dei giovani a quel periodo

PESARO — Nel vasto e qualificato panorama di iniziative che caratterizzano il «Nove giorni per la Resistenza» (24 ottobre-novembre) promossi dal Comune di Urbino con la collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino e dell'ANPI provinciale, si inserisce a pieno titolo la ricerca «Società fascismo antifascismo 1900-1940» realizzata dalle sezioni di Pesaro, dell'Associazione nazionale partigiani, dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti e dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche.

La pubblicazione del fascicolo (che sarà presentato domenica ad Urbino) è stata realizzata ed un anno di distanza dalla mostra fotografica «Società e lavoro: 1900-1950. Aspetti della provincia di Pesaro e Urbino in 200 immagini fotografiche». E' una ricerca fatta e incasellata nell'ambito di un discorso culturale che vuole proporre la «memoria storica» della nostra provincia attraverso diversi approcci.

«Se la fotografia — afferma Giorgio Pedrocchi del comitato di redazione dell'opera — con la sua immediatezza, permetteva un contatto ed una lettura diretta di frammenti-flash del recente passato, il fascicolo, pur presentandosi secondo la veste tradizionale della raccolta di saggi, vuole ugualmente favorire l'avvicinamento, soprattutto dei giovani, ad una critica comprensione del presente attraverso una attenta e rigorosa lettura del passato. L'obiettivo storiografico della pubblicazione è principalmente quello di ricostruire, fuori da ogni reticenza, il quadro della società pesarese nel periodo della dittatura fascista».

Prosegue Pedrocchi: «I temi e i nodi storiografici sono molti: dalla liquidazione delle organizzazioni di movimento operaio e democratico alla formazione negli anni '30 di un regime reazionario di massa al problema del consenso popolare per le iniziative mussoliniane che anche nella nostra provincia si è manifestato in maniera massiccia ed ininterrotta. Il consenso — termina Pedrocchi — si contrappose l'attività clandestina del movimento operaio».

Della redazione che ha curato la pubblicazione fanno anche parte Lucienne F. Ercolani, Oliviero Mattioli, Carlo Faladini, Renato Pezzolesi, Paolo Sorcinelli, Nadia Tachi.

Da tre anni fermi i fondi per l'azienda di Serra S. Abbondio

L'Esam boicotta la costruzione del centro zootecnico pilota

L'incapacità dell'Ente di sviluppo agricolo una pesante ipoteca per il rilancio del settore - La grave situazione denunciata dal Partito comunista italiano



PESARO — L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

La questione che sollevano ha evidentemente delle implicazioni di carattere regionale, ma tocca anche una questione specifica, quella del Centro zootecnico pilota di Serra S. Abbondio, la cui realizzazione è continuamente rinviata nonostante la disponibilità di finanziamenti (un miliardo e 600 milioni) garantiti dalla Regione e dalla CEE. Si tratta di una vicenda

paradosale avviata tre anni fa, nel dicembre del 1977. Da allora impedimenti burocratici e di altro tipo non hanno consentito di iniziare un intervento di così grande importanza per l'entroterra pesarese. Oltre tutti i fondi già disponibili subiscono l'erosione del processo inflattivo, cosa che già sin da ora lascia prevedere inadeguatezza dei finanziamenti per realizzare i progetti elaborati.

Per quel che riguarda la zootecnia il piano Esa prevede la costruzione di 4 centri pilota, uno per ognuna delle province marchigiane. Nel Pesarese sono stati individuati i residui disponibili i terreni: 1352 ettari (543 dei quali a pascolo e prato-pascolo) in Comune di Serra S. Abbondio, di proprietà della Comunità agraria. Un antico organismo equiparabile alle università agrarie. Ebbene, nonostante la solerzia manifestata in loco, tutto è ancora fermo, compresi i finanziamenti assegnati alla Esa.

Nell'ordine del giorno PCI-PSI-PSDI si invita la giunta provinciale «ad intervenire presso gli organi regionali competenti e presso l'Esa affinché vengano mossi tutti quegli ostacoli che intralciano l'attività dell'Ente di Sviluppo agricolo». Ma quali sono in pratica gli ostacoli? I 4 consiglieri provinciali li individuano nell'«inesistenza» di alcuni membri degli organi dirigenti dell'Ente» ciò che fa pensare ad una «preordinata volontà di non realizzare il centro di Serra S. Abbondio». In effetti risulta che i consiglieri della DC in seno all'ente di sviluppo brillino più per il loro disinteresse e per le loro assenze dai consigli di amministrazione che per un apporto attivo che sarebbe quanto mai utile nella situazione attuale delle Marche.

I 4 consiglieri provinciali ritengono necessaria una iniziativa immediata tesa a sbloccare l'assurda situazione di stallo nella realizzazione del Centro, la cui esecuzione non ha ancora avuto inizio nonostante le buone intenzioni del presidente dell'E-SA.

«L'Ente di sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

«L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

«L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

«L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

«L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

«L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

Si apre la discussione nella prima zona di attuazione del decentramento sanitario

Sei nodi da affrontare perché la riforma diventi realtà

I comunisti dei nove Comuni, il cui territorio è compreso nell'ambito dell'ULS numero 3 (Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Pesaro, Colbordolo, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, S. Angelo in Lizzola) si riuniscono a convegno per avviare una riflessione attorno al problema operativo che li impregnerà nei prossimi mesi in un ruolo di grande responsabilità nella direzione dell'Associazione intercomunale dei suddetti comuni e del relativo Comitato di gestione dei servizi sanitari.

Vogliamo dare un contributo che fin da ora consideriamo aperto ad ogni apporto e sul quale ci confronteremo innanzitutto con i compagni del PSI e del PdUP e con le altre forze politiche democratiche; saremo molto attenti ai contributi degli operatori sanitari, a quello dei sindacati dei lavoratori e di tutte le altre categorie sociali e istituzioni scientifiche della nostra città. Siamo consapevoli delle nostre responsabilità sia come forza delimitante nell'assetto politico-istituzionale di questo territorio, ma soprattutto quale forza che da sempre si è battuta per modificare sostanzialmente il sistema sanitario affinché nel rispetto del dettato costituzionale si tutelasse la salute come fondamentale diritto dell'individuo.

Siamo anche convinti che molte forze intellettuali e democratiche guarderanno a noi come un punto di riferimento per il loro impegno nella battaglia di attuazione della riforma. Fin dai primi atti compiuti dai comunisti e da altre forze democratiche si è cercato un confronto unitario ma chiaro in modo da non disperdere le energie politiche che hanno concorso a livello nazionale al varo della legge n. 833. Ci sorprende — o meglio non ci sorprende — che la DC pesarese dopo aver assunto un atteggiamento sull'elezione de-

PESARO — Si svolge oggi a Pesaro un convegno promosso dal Comitato zona del PCI su «La riforma sanitaria a Pesaro: le proposte dei comunisti»

decentramento dei nuovi servizi e del personale». I lavori (inizio ore 15,30, sala della Provincia) saranno aperti da una relazione del compagno Elmo Del

Bianco, responsabile della Commissione Sanità del PCI, e conclusi dal sindaco di Pesaro Giorgio Tornati il quale ha scritto l'articolo che segue.

gli organi dell'Associazione dei Comuni e sul Comitato di gestione dell'ULS quanto meno arrogante tanto da suscitare in tutti gli altri partiti una reazione unitaria di protesta, ora dopo che ha subito un isolamento politico assoluto — si presenta come una forza «responsabile» e quindi disponibile a «favorire il maturarsi di un costruttivo e corretto rapporto fra i partiti».

La DC può anche raccontare che non è caduta ma è scesa da cavallo; questo può raccontarlo nel tentativo di sanare o di mettere la sordina sull'esplosione delle sue contraddizioni interne. E' molto strano che certa stampa «indipendente» si sia lasciata sfuggire un'occasione che — se non altro dal punto di vista giornalistico — è poco definire eccezionale.

Ma a noi questo non basta: occorre che la DC analizi politicamente l'accaduto e tragga alcune conclusioni. Io non ho mai avuto dubbi che la DC sia disponibile, come riferisce il Carlini, sulla gestione dell'ULS, ma bisogna che ci si metta d'accordo sul significato. Intanto occorre un atteggiamento politico democratico rispettoso delle altre forze politiche; in secondo luogo occorrono accordi politici e programmatici chiari; in terzo luogo non possono essere accettati patteggiamenti politico-istituzionali: tanto per essere chiari il Comitato di gestione è l'organo esecutivo per il settore sanitario dell'Assemblea generale e dell'Associazione, per cui è evi-

dente che l'accordo politico deve partire da quest'ultima su un programma che non può certo entrare in contrasto con le scelte fondamentali dell'Associazione.

Ma è chiaro che questo è solo un aspetto dei problemi politici che sottendono l'attuazione della riforma sanitaria nella nostra ULS. Ci sono altri punti significativi che voglio elencare molto sinteticamente.

1) Bisogna rimuovere ogni ostacolo politico — in particolare a livello nazionale e regionale — all'attuazione della riforma: ci sono dei ritardi legislativi e ostacoli politici (che non debbono essere confusi con le normali difficoltà che incontra l'attuazione di ogni riforma. Su questo punto ci vuole chiarezza e coerenza a tutti i livelli istituzionali.

4) Il superamento della concezione (e quindi della strumentazione) che «entificava» ogni momento di intervento, settorializzava ed impediva quindi la comprensione e l'intervento sulle cause; la ricomposizione delle funzioni in un unico soggetto politico-istituzionale (il Comune) permette l'attuazione di un intervento unitario. Si conquista finalmente il principio che ad un territorio corrisponde uno e un solo governo.

5) A questo punto esiste una nuova problematica politico-istituzionale che riempie di sé l'attuale fase legislativa regionale (di ogni Regione): la natura (e composizione) dell'Assemblea generale dell'Associazione dei Comuni (art. 28 del DPR n. 616 e art. 15 della legge 833); la composizione del Comitato di gestione dell'ULS; il rapporto tra questa e quella, e tra questa e i Consigli comunali. Sarebbe lungo esaminare le varie esperienze, per cui è opportuno soffermarsi su quella marchigiana. Alcuni pericoli li abbiamo corsi e diciamo che ancora non ne siamo del tutto fuori: abbiamo evitato di riprodurre nella legge regionale (con un compromesso quasi onorevole) la logica della municipalizzata, in questo caso sarebbe stata una municipalizzata della salute! Il nodo, diciamo, strategico, sta nel rapporto che verrà definito dallo statuto, tra Comitato e Assemblea: tanto per intenderci si tratta di spostare il peso politico nell'Assemblea che meglio esprime gli interessi e il legame con il territorio e le sue espressioni istituzionali. Ma ciò non basta: se si vuole valorizzare l'Assemblea occorre valorizzare i Consigli comunali. Ciò non suoni come contraddittorio: non può esserci una associazione autorevole se non con un concorso pieno e consapevole dei singoli Consigli comunali: non l'autonomia comunale che potrà minare il funzionamento delle Associazioni, ma il municipalismo.

6) La scelta dell'Associazione polifunzionale è stata una scelta giusta perché è la sede nella quale — anche per le funzioni che ad essa possono essere affidate — quel meccanismo unico viene aggredito in sede di programmazione degli interventi e, in quanto espressione dei Comuni, della loro gestione.

Giorgio Tornati

Intervista al compagno Claudio Carnieri segretario regionale PCI

Capire problemi e dubbi della gente per dare forza al progetto politico

L'apertura della campagna di tesseramento deve assumere un grande respiro politico - Gli impegni verso le fabbriche e il nuovo maturato nella società

PERUGIA - Dieci anni di esistenza della Regione, di esperienza di governo delle...

svilupparsi la campagna di tesseramento in Umbria, insi-

nuove tecnologie, di puntare ad investimenti di qualità...

Quale è il rapporto allora tra Partito e istituzioni?

Questi i nuovi organismi dirigenti della Federazione Pci di Terni

TERNI - Il comitato federale di controllo, riunito il 22 ottobre, hanno provveduto alla nomina della nuova segreteria della federazione comunista...

«Le nostre lotte, il modo di governare delle sinistre in Umbria sono stati determinati per la nascita e il...

«Gli anni settanta hanno prodotto un cambiamento di grande rilievo: la nascita di un apparato industriale, dopo decenni di lotta contro l'emarginazione...

«Con il referendum non si cancella l'aborto, ma si punisce la donna ripro-

Un documento di Psichiatria Democratica in risposta al direttore del SIM di Terni

«Dovevamo curarlo, era malato» Così è stato chiuso in manicomio

Il caso di Mario Munzi, paziente del servizio di igiene mentale ternano, recluso dall'inizio di ottobre nel «criminale» di Castiglione delle Stiviere - Questi episodi gettano discredito sul lavoro svolto dalla psichiatria umbra

Mario Munzi, 45 anni, di Calvi dell'Umbria, paziente del servizio di igiene mentale di Terni, dopo la «denuncia» del caso fatta da Psichiatria Democratica e Medicina Democratica...

«La nostra cultura politica da un lato, e professionale dall'altro, ci impedisce di ricercare solo colpe, pur gravi, ma che obbliga ad interrogarsi sulle cause...

intendere e volere rappresentare, oltre ad una calunnia rivolta al paziente, un giudizio moralistico, estraneo alla conoscenza scientifica...

«Accettare di discutere sulla utilità della contenzione in psichiatria condurrebbe a discutere anche della utilità dei bagni freddi, della chirurgia demolitiva di cervello, dei salti dalla finestra...

«Non si discute infatti la gravità e la qualità della sofferenza delle situazioni in esame, ma proprio in queste situazioni, nelle quali più dilatato ed urgente è il bisogno...

L'iniziativa del PCI per respingere gli attacchi alla legge sull'aborto

Terni in piazza per difendere la «194»

Un bilancio non solo numerico, ma anche politico e sociale, degli interventi a tutela delle interruzioni di gravidanza in città e nella provincia - Le difficoltà e le resistenze da superare

«Con il referendum non si cancella l'aborto, ma si punisce la donna ripro-

«oggi» si richiamano al valore della «vita umana» e «ieri» non hanno fatto nulla per tutelare la vita di tante donne...

«Il numero degli aborti ufficiali - dice qualcuno - rappresenta appena il 30 per cento del fenomeno reale che continua ad utilizzare il mercato clandestino...

«Non è il tempo delle risolte o delle battute piccanti - dice la mia interlocutrice - ma è anche vero che la mentalità di buona parte del personale sanitario non è ancora pronta a aiutare una donna che affronta l'aborto...

Una via della città di Spoleto intitolata a Walter Tobagi

A Perugia una mostra dell'artista spagnolo

La rassegna di opere dal '68 all'80, allestita nei locali del centro «Santa Sabina», è organizzata dallo studio G.Er.

«Lo davano per spacciato, dicevano che era impazzito, invece è tornato alla ribalta non solo per le sue sparte, ma anche con nuove opere».

«L'occasione della chiacchierata è stata fornita da una mostra sull'artista spagnolo allestita nei locali del centro sportivo «Santa Sabina» organizzata appunto dallo studio G.Er.

«L'occasione della chiacchierata è stata fornita da una mostra sull'artista spagnolo allestita nei locali del centro sportivo «Santa Sabina» organizzata appunto dallo studio G.Er.

«L'occasione della chiacchierata è stata fornita da una mostra sull'artista spagnolo allestita nei locali del centro sportivo «Santa Sabina» organizzata appunto dallo studio G.Er.

«L'occasione della chiacchierata è stata fornita da una mostra sull'artista spagnolo allestita nei locali del centro sportivo «Santa Sabina» organizzata appunto dallo studio G.Er.

Assemblea dei soci IBP

PERUGIA - Il Consiglio di amministrazione della IBP riunito ieri a Roma, ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria del 15 dicembre 1980.

Impegni per la diffusione

TERNI - Continuano ad arrivare gli impegni per la diffusione straordinaria del «Unità» di domani.

In una scarpa rossa le ansie e i feticci di Salvador Dali

PERUGIA - «Lo davano per spacciato, dicevano che era impazzito, invece è tornato alla ribalta non solo per le sue sparte, ma anche con nuove opere».

La rassegna di opere dal '68 all'80, allestita nei locali del centro «Santa Sabina», è organizzata dallo studio G.Er.

«L'occasione della chiacchierata è stata fornita da una mostra sull'artista spagnolo allestita nei locali del centro sportivo «Santa Sabina» organizzata appunto dallo studio G.Er.

Gli studenti stranieri per un incontro coi ministri

PERUGIA - Il comitato sindacale degli studenti esteri a Perugia chiede un incontro urgente con i due ministri dell'Università, Francesco De Gregori e Giuseppe De Rita.

C'è troppo vino che «dorme» nelle cantine umbre

PERUGIA - Permessi, caposti in cantina? Spesso il casto umbro ha una chiavetta in tasca che si sente rispondere: «Soltanto nelle cantine sociali sono ancora giacenti 150-200 mila ettolitri di vino prodotto nel 1979».

Una situazione dunque difficile che però non scoraggia gli umbri a produrre il prezioso liquido di Bacco.

«Se la produzione del 1979 è stata, infatti, di un milione 250 mila hl, le previsioni del 1980 la fanno salire ad oltre un milione 500 mila hl.

Angelo Ammenti

«Non è il tempo delle risolte o delle battute piccanti - dice la mia interlocutrice - ma è anche vero che la mentalità di buona parte del personale sanitario non è ancora pronta a aiutare una donna che affronta l'aborto...

Circo MIRANDA ORFÈ

Via Alfonsina
OGGI 2 SPETTACOLI
ora 18.15 - ore 21.15
Circo riscaldato a 22°



Idee e proposte oggi all'esame del consiglio comunale

Pistoia discute il suo volto disegnando l'«area ex-Breda»

Un progetto comune del Pci e del Psi - Parco attrezzato per il tempo libero, struttura universitaria di vivaismo, parcheggio e terminal Copit - Ridimensionato il centro direzionale

PISTOIA — Il foglio su cui dovrà essere tracciato il progetto di ristrutturazione dell'area ex Breda è ancora bianco. Ma, fin da oggi, la bozza di un disegno destinato a comunicare ad essere importante per Pistoia comincerà a prendere consistenza...

turali, sportive e del tempo libero, all'interno del quale potrebbe essere collocato un ostello della gioventù e la struttura universitaria di specializzazione, collegata al centro sperimentale per il vivaismo; 2) parcheggio, in parte sotterraneo, adeguato a sostenere anche nuovi interventi tesi a limitare il traffico del centro storico; 3) il terminale del Copit, collegato alla stazione ferroviaria; 4) ridimensionamento rispetto a ipotesi già approvate, delle funzioni direzionali da inserire nell'area, con il massimo contenimento della superficie impegnata; 5) saldatura tra la zona ed il centro storico.

Qualcuno parlò di «libro dei sogni» I consiglieri, oltre che avviare il dibattito, debbono anche approvare una maggioranza della spesa per coprire l'IVA sui 4 miliardi e 700 milioni (si arriverà a 5 miliardi e 300 milioni) che sono stati necessari per l'acquisto dell'area, già deciso a giugno.

In quella occasione i socialisti si astennero e gli altri gruppi scossero la testa e dissero di no; perché — sostengono — mancava un progetto concreto. Oggi la zona è del comune, si è evitata la lievitazione dei prezzi e c'è anche una ipotesi concreta da dare in mano ai progettisti. Attendiamo con interesse il dibattito in consiglio comunale, e lo attendiamo ricco di contributi e povero di arroccamenti e di posizioni preconcette.



Riprese le trattative per il gruppo «LMI»

La vertenza LMI si è attestata ad una fase interlocutoria. In un incontro fra Azienda e coordinamento del gruppo, le organizzazioni sindacali hanno indicato tre punti come pregiudiziali per continuare la trattativa: discussione sul piano di ristrutturazione per Campo Tizzoro per individuare tutte le possibilità di assorbimento LMI e nel nuovo stabilimento in costruzione dei lavoratori in cassa integrazione; confronto sulle produzioni e sugli investimenti di Villa Carcina, con soluzioni che escludano con certezza i licenziamenti presentati da parte dell'azienda di un piano di investimenti che dia sicurezza di prospettiva allo stabilimento di Brescia.

In che modo e perché si è rinnovata l'istituzione aretina

Cambia il mondo e... la Pia Casa

Venne creata nel 1907 come asilo per poveri e straccioni - Come funziona ora dopo che l'istituto è passato agli enti pubblici

AREZZO — La «Pia casa» è un'istituzione ad Arezzo. Non solo perché è una casa di riposo gestita dagli enti pubblici, ma soprattutto perché tutti la conoscono. Sino a qualche anno fa, nei confronti dei vecchi anziani e nolosì, si diceva: «sta attento che il mondo alla Casa Pia!». E questo bastava per evocare immagini di solitudine, di cameroni, vasti, tristi e poco illuminati, dove su grandi letti di ferro giacevano loro, i vecchi, abbandonati, dimenticati, respinti nel ghetto. Creata nel 1907, serviva per togliere dalla strada i poveri e gli straccioni, come diceva lo statuto di quell'epoca.

Chiesto un incontro con l'azienda

Liste di proscrizione alla Motofides? E' una ipotesi motivata

Il consiglio di fabbrica vuol discutere i criteri di applicazione della rotazione

Cosa c'è di nuovo alla Pia Casa? «Le novità sono soprattutto nel reparto donne». In luogo dei cameroni, vasti e poco illuminati ci sono delle camerette in cui vivono due o più persone. Accanto i servizi, spaziosi e curati nei particolari. Sono stati realizzati anche due mini alloggi per coppie sposate. E ancora, i coniugi erano destinati a vivere separati. Ora invece ci sono a disposizione queste piccole case formate da camera, bagno, cucina e un piccolo soggiorno.

PISA — Il consiglio di fabbrica della Motofides ha chiesto un incontro con la direzione per discutere il criterio di applicazione della rotazione.

«Fino a questo momento — ha detto un delegato della fabbrica di Marina — ci sono più di 200 operai che sono in cassa integrazione da oltre un mese, e abbiamo tutti i motivi di credere che la Motofides vada preparando vere e proprie liste di proscrizione in cui inserisce molti attivisti sindacali».

Il punto infatti sta proprio nel pericolo di vedere cessare la tensione. Ma i lavoratori della Motofides hanno capito e rilanceranno le loro rivendicazioni non solo sul terreno immediato della rotazione in fabbrica, ma anche sul versante non meno importante del medio-lungo periodo, per costringere la Motofides ad impegnarsi in una ricerca tesa a realizzare una diversificazione produttiva anche al di là del settore auto e al tempo stesso, nell'ambito della realtà Gilardini, ad affrontare i problemi di una riorganizzazione delle produzioni finalizzate ad una maggiore capacità di inserimento sui mercati e alla acquisizione di nuovi clienti oltre alla Fiat.

Da simbolo di lotta a simbolo di...

Alla discussione che si apre in consiglio comunale Psi e Pci si presentano con idee comuni e con un pieno accordo sulle ipotesi di destinazione dell'area. Queste le proposte concrete: 1) parco attrezzato con strutture cultu-

Il verbale d'accordo è comunque un primo passo avanti per le lavoratrici aretine

Niente licenziamenti alla Ferange, ma solo sulla carta

Per ora alle 260 operaie viene garantito il posto - Restano oscuri i programmi della direzione aziendale - Voci su una rete di ingrossi per gestire autonomamente la distribuzione - Fino al 15 dicembre cassa integrazione e poi?

AREZZO — Niente licenziamenti alla Ferange. E' scritto su un pezzo di carta: il verbale di accordo firmato nella serata di giovedì tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. Ma i documenti sono dichiarati di intenti, per ora infatti continua la cassa integrazione guadagni, poi arriverà quella speciale, contemporaneamente ad un progetto di risanamento e sviluppo che la Ferange si è impegnata a presentare.

La lettera di accordo non farà quindi dormire sonni tranquilli alle 260 operaie della ditta del Valdarno. E' però in ogni caso un passo avanti. Il proprietario della Ferange, il signor Ferretti, aveva lasciato trapelare nelle scorse settimane, voci di licenziamento. Il numero ventitré era 150. Davanti alle operaie che presidiavano lo stabilimento di Levene aveva fatto apparire improvvisamente gli atti per portare via la stoffa.

Lo sforzo del proprietario è stato quello di mantenersi nella fascia alta del mercato: prodotti per boutique insomma. I capi di abbigliamento usciti dalla Ferange avevano infatti una investitura di grido: venivano etichettati Valentino, Gucci e simili.

I sindacati hanno interpretato questi segnali come la volontà di ridurre il personale, ridimensionando la fabbrica alla misura del mercato che Ferretti si era conquistato. Il verbale di accordo firmato giovedì sera all'ufficio del lavoro è una mezza smem-

tita a queste voci. Mezza perché garantisce il posto di lavoro a tutte le 260 operaie ma mezza anche perché la direzione della Ferange è stata ancora molto oscura sui suoi programmi futuri. Ha dichiarato che ne presenterà uno entro il 30 novembre, da accompagnare alla richiesta di cassa integrazione speciale. Per ora quindi si sa molto poco. Le notizie che filtrano sono che la Ferange sta mettendo in piedi una rete di ingrossi per gestire in modo autonomo la distribuzione. Due sono ormai certi: Arezzo e Firenze.

Due in via di definizione: Viareggio e Grosseto. Nel frattempo la produzione sarà lentamente ripresa. 70 operaie sono già tornate al lavoro. Diventeranno 100 il primo dicembre, con il meccanismo della rotazione. Le garanzie del lavoro arrivano fino al 15 dicembre. Per quella data la Ferange dovrebbe aver presentato il suo piano di ristrutturazione e dovrebbe essere stata concessa la cassa integrazione speciale. In caso contrario il futuro della Ferange appare un vero e proprio buio nero. Claudio Repok

In una lettera al sindaco l'assessore di Orbetello spiega le sue dimissioni

GROSSETO — Vasco Ficulle, comunista, assessore all'agricoltura al comune di Orbetello, ha rassegnato, in accordo con gli organismi dirigenti del Pci, le dimissioni dal incarico di assessore e da consigliere comunale. Con una lettera inviata al sindaco Vongher, al capogruppo consiliare del Pci e alla sezione comunista di Albinia spiega i motivi di questa sua decisione.

completamento della nuova abitazione, in alcuni anni rurali. Queste denunce, alcune del resto sanabili sulla base dei vigenti strumenti esistenti, che gli organi di vigilanza possono testimoniare, sono avvenute come sarebbero avvenute per qualsiasi altro cittadino, senza che mai sia stata usata verso i medesimi organi, verso gli assessori responsabili e verso il sindaco alcun tipo di pressione tendente a frenare il corretto svolgersi degli adempimenti di legge. Anzi, come ho avuto modo di dire tutta l'azione della amministrazione comunale e del mio partito sono state da me condivise e sostenute senza impedimenti. Per questo, prosegue Ficulle, ho ritenuto di dover continuare a sedere sui banchi del consiglio comunale con dignità e correttezza, convinto che la limpidezza del comportamento e della mia dignità di amministratore comunale e la mia coerenza con i problemi dell'abusivismo, che ha contraddistinto il lavoro nostro di maggioranza in tutti questi anni, non erano e non erano di possibile, infatti, per me, prosegue Ficulle, membro tra l'altro di un partito che fa di una politica di rigore lavoro e impegno quotidiani, consentire che venga svolto tutto questo con argomentazioni e strumentalizzazioni di ogni genere e il cui fine ancora non mi è chiaro. In questi anni, i colleghi di giunta e di maggioranza possono testimoniare, abbiamo anche con il mio contributo, determinato scelte e interventi che hanno teso a combattere con ogni mezzo il fenomeno dell'abusivismo e a rilanciare una politica del territorio moderna e razionale. Di questo non si parla, e anzi, in maniera esplicita, si dice che la mia presenza avrebbe determinato un freno e addirittura un aperto contrasto alla linea di repressione dei fenomeni abusivi presenti. Il sottoscritto, come è possibile verificare, è stato denunciato alla procura per una vasca di irrigazione, per una tettoia aperta per il ricovero di attrezzi e di materiali occorrenti per l'azienda e per aver abitato, in attesa del

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.006 STASERA sempre LIGHT AND SOUND presentata con successo da Fabio e Paolo la New discomusic

Primaria Società nel campo della distribuzione G.P.L. in bombole RICERCA autotrasportatore con automezzo proprio portata 50 quintali circa per lavoro contrattualizzato. Telefonare 0187/673.351 orario ufficio.

FA.DA.CAR. s.r.l. Via Pietrasantina, 18 - PISA - Tel. 050/48657 Concessionaria auto GIAPPONESI SOVIETICHE - BRASILIANE COLT MITSUBISHI L. 6.450.000 ZAZ L. 3.250.000 MOSKVICH L. 4.030.000 LADA NIVA 4 x 4 L. 9.500.000 LAFER L. 11.450.000 PREZZI CHIAVI IN MANO!!! Prove e dimostrazioni GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO ANNI UNO - PER TUTTI I MODELLI Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali

Solo da noi troverete questi prezzi ELETTROFORNITURE PISANE VIA PIETRASANTINA CALCESANA 54/60 TEL. 079.104 - GHEZZANO (PI) AD 1 KM DAL CENTRO DI PISA QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA ECCEZIONALE e prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare Ai migliori prezzi della Toscana TV Color - Radio - Stereo - Lavatrici - Materie elettriche per impianti civili ed industriali, articoli di elettrodomestici. IGNIS, ZOPPAS, REX, PHILIPS, CANDY, INDESIT ecc. TV 12" alimentazione mista L. 111.000 LAVATRICE L. 296.000 TEGEONORI L. 155.000 TEGEONORI L. 19.000 TEGEONORI L. 17.000 TEGEONORI L. 22.000 RASOIO ELETTRICO L. 34.000 STUFA LEGNA E CARBONE L. 56.000 STUFA CATALITICA acciaio, pistoleteria L. 79.000 BRUCIOLIERA L. 13.000 CUCINE DA L. 130.000 Assistenza gratuita delle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero.

Ciò che tutti dovrebbero sapere Difendendo la colonna vertebrale si difende la salute Per difendere la colonna vertebrale e quindi la salute, la Medicina suggerisce, tra l'altro, di dormire su materassi che siano sufficientemente rigidi da non permettere che la colonna si disponga in curve anormali e sufficientemente elastici da adattarsi in armonia alle linee anatomiche del corpo. Solo dormendo così correttamente i benefici che ne trae l'organismo si sommano: i muscoli si rilassano liberando le tensioni; si compensano gli squilibri muscolari provocati dagli atteggiamenti viziosi; i nervi durante il giorno; si rilassa il logoramento delle cartilagini articolari ed il proliferare di protuberanze ossa tra i corpi vertebrali; si ostacola la perdita del rapporto di posizione tra le vertebre e la fuoruscita dei dischi; si decomprimono le radici dei nervi spinali; la circolazione sanguigna compie lodovemerita ciclo di deossigenazione e reintossicazione delle masse muscolari. Non realizzando queste condizioni perché il materasso è troppo rigido e non si adatta alle linee anatomiche, oppure troppo flessibile e fa disporre la colonna in curvature anomale, si ottengono effetti contrari e dannosi poiché facilitano nei soggetti sani l'insorgere di contratture muscolari, scoliosi, discopatie ed altre e accentuano gli squilibri nei soggetti già colpiti. Scegliersi il mattino con dolori o «blocc» alla schiena è una conseguenza del dormire in posizioni scorrette. Non un materasso anonimo quindi, ma il materasso che per i suoi contenuti di funzionalità garantisce il riposo completo ed effettivo di tutte le strutture, fattore indispensabile per la difesa di tutti gli squilibri statici dinamici della colonna vertebrale. La Vitaflex, una piccola azienda artigiana, unica in Italia, da oltre 12 anni costruisce sotto materassi rigido-elastici personalizzati e materassi ibridi ai posti dei coniugi per letti matrimoniali, ricorrendo larghi consumi alle serie delle migliaia di persone che hanno goduto di un netto miglioramento e delle tonde accomodate dai disturbi dai quali erano stati colpiti, sia dai Signori Medici che il hanno consigliati come accompagnati alle loro terapie, sia da parte di quelle persone che si sono forniti di questo eccellente materasso artigianale per curare l'insonnia e difendersi dalle alterazioni alla schiena. Ecco perché a Livorno la Vitaflex è indicata come la «fabbrica della salute di via Fagioli». LIVORNO Via Fagioli 14 Tel. 38.134 «fabbrica materassi a molle rigidanoatomiche personalizzati» Per richieste fuori sede inviare peso, altezza, circonferenza bacino e punto-vita di chi deve adoperare il mezzo SPEDIZIONI OVUNQUE CON CONSEGNA A DOMICILIO!!!

COMUNE DI CAPANNORI C.A.P. 55012 - Sede in Capannori PROVINCIA DI LUCCA IL SINDACO RENDE NOTO che è indetto un Concorso Pubblico — per titoli ed esami — per la copertura di n. 3 posti di Vigilante d'infanzia (occorre il possesso del Diploma di Vigilante che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 20 Novembre 1980; che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori. Rende noto altresì che con il presente deve intendere annullato il precedente bando relativo ai posti sopra indicati. IL SINDACO, Citti Romano

Studio di architettura e ingegneria Consistenza - Progettazione (gratuita) Realizzazione - Personalizzazione: Bar - Pasticceria, Gelaterie - Pizzeria, Ristoranti, Alimentari, Maccellerie, Salumerie, Caffetteria, Moduli e vetrine componibili, Scalfalature metalliche Esposizioni: TITIGNANO (PI) 776116 Via Tosco Romagna, 1907 - Tel. (060) 776116



mostra nazionale del mobile

FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE - 25 OTTOBRE/2 NOVEMBRE

L'UNITA' - 25 OTTOBRE 1980 - PAGINA



D.A.M.A. s.n.c.

ARMADI - GUARDAROBA
RIPRODUZIONE E RESTAURO
DI MOBILI D'ARTE

Via Pisano, 588 - Tel. 790.012 - BADIA A SETTIMO
Scandicci - Firenze

Esposi nel settore B - Stands 241 e 247

Per otto giorni tavoli e sedie ospiti illustri nella Fortezza

Circa 20.000 metri quadrati di esposizione con centinaia di stand - Dal 1977 l'antico monumento mediceo ospita la mostra - Una vetrina dell'attività del settore - Occasione di scambio di informazioni tra gli artigiani e le industrie - Prevista una forte affluenza di pubblico

Sono circa 20.000 metri quadrati di esposizione, una vasta area che sarà ricoperta dagli stands dei mobili e degli operatori economici della radiotelevisione. La 14. Mostra Nazionale del Mobile e la sua « sorella » la 12. Mostra-Mercato della Radiotelevisione e Cartellonistica aprono i battenti nella suggestiva cornice della Fortezza da Basso.

È dall'ottobre del 1977 che la Fortezza ospita queste due importanti manifestazioni economiche.

Il recupero di questo importante monumento è in parte dovuto proprio alle esigenze espositive.

La Fortezza di San Giovanni Battista, chiamata poi da « Basso », forse per distinguerla dall'opposto « Forte Belvedere » fu costruita in maniera tale da integrarsi con la linea architettonica della città dei suoi tempi.

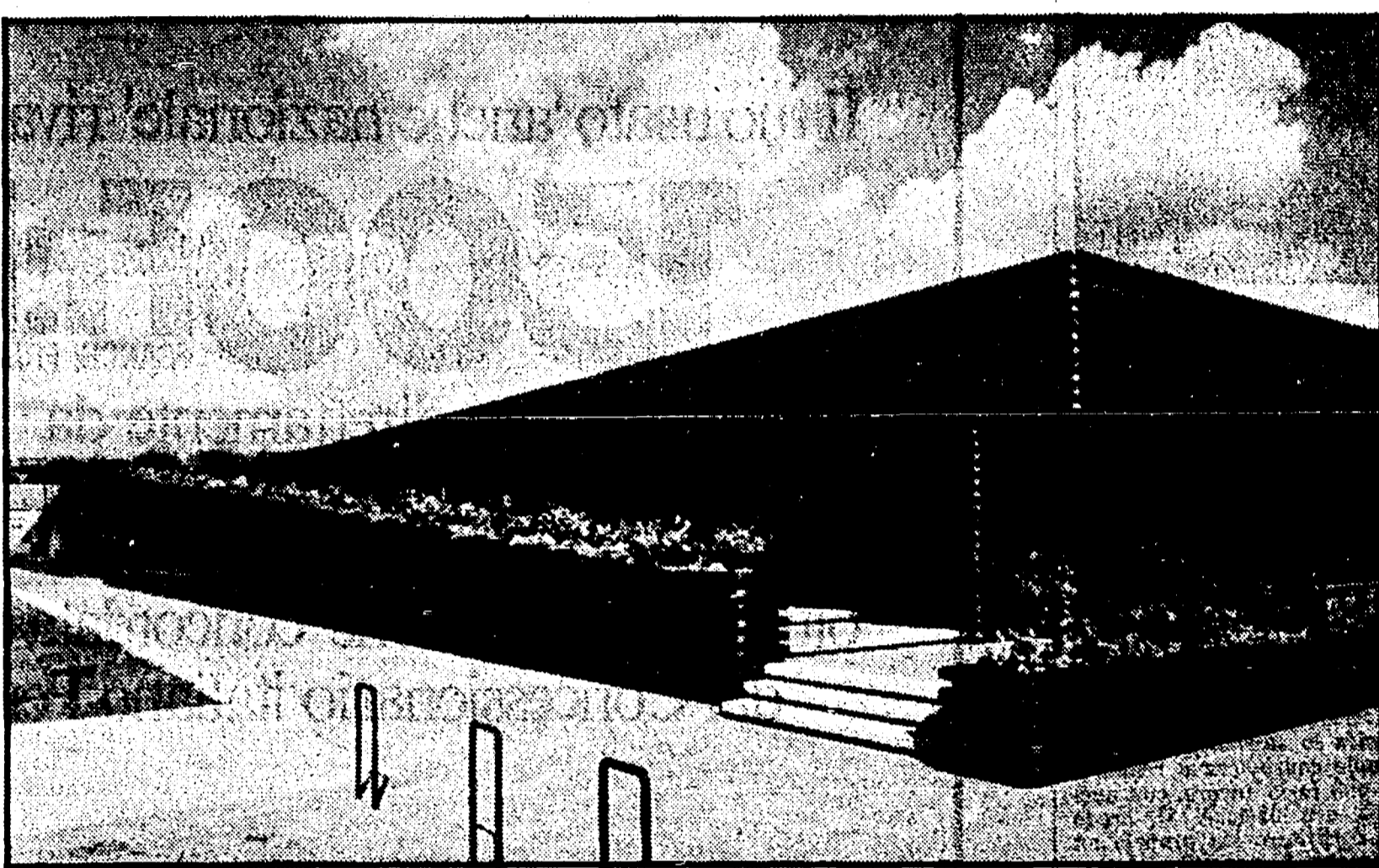
L'artefice di questo complesso volle fare un prototipo di funzionalità e di qualità formali, proprio quando, nella storia dell'arte, si concludeva il periodo rinascimentale e veniva avanti il barocco.

La Fortezza ebbe fin dalla sua nascita vita difficile e soprattutto, in particolare nei primi anni di vita, grosse trasformazioni e continui adattamenti che non erano certo nella mente del suo ideatore che fu Antonio da Sangallo il Giovane che ne ebbe incarico da Alessandro dei Medici nella primavera del 1533.

Collaborarono con lui Pier Francesco Firenzuoli da Viterbo, Alessandro Vitelli e l'architetto Nanni d'Alessio, detto Nanni d'Ungaro che ne curò le ultime fasi.

Con la sua forma pentagonale, con cinque bastioni angolari ed il lato principale rivolto verso la città, doveva servire come difesa, ma la Fortezza non fu mai utilizzata nella funzione per cui venne eretta.

Morto Alessandro Dei Medici nel 1537, il suo successore Cosimo, portò avanti i lavori di completamento. Solo nel periodo



del Regno d'Italia, quando la città di Firenze fu capitale per breve tempo, la Fortezza da Basso cominciò ad ospitare in permanenza nuclei militari e quindi furono costruite

nell'interno numerose attrezzature belle. Interessanti sono, per chi voglia conoscere la storia di questo importante monumento, gli schizzi conservati presso il Gabi-

netto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi. Si può quindi dire che in periodo di Mostre Medicee, la visita alla Mostra del Mobile ed a quella della Radiotelevisione, può

rappresentare una piccola appendice del viaggio nei tempi dei Medici. La mostra nazionale del Mobile costituisce una delle maggiori rassegne per il settore artigiano e piccolo

industriale. La Rassegna non deve tanto mettersi in relazione con un andamento del mercato che sta vivendo un momento non facile in seguito alla situazione generale del Paese, quanto alla funzione orientativa, promozionale, di studio che la mostra ha acquisito da tempo e che si sta rafforzando di anno in anno, come banco di prova ai giudici ed agli umori di un pubblico che non ha mai mancato di affollare i padiglioni.

La mostra è anche una vetrina sull'attività del settore per le aziende di piccole dimensioni che proprio a causa dei loro limitati mezzi non possono permettersi il lusso di accedere ai grandi canali di comunicazione e di informazione delle tendenze del mercato.

Le finalità precluse della manifestazione sono note. È stata promossa ed organizzata dall'Ente Mostra Internazionale dell'Artigianato per integrare la promozione del comparto mobiliare che specie in Toscana annovera una attiva presenza di numerose e qualificate imprese artigiane e industriali.

Si vuole in questa occasione agevolare i confronti, provocare dibattiti sui problemi tecnico-commerciali, esporre novità, proporre soluzioni abitative e di arredamento — soprattutto — stimolare rapporti diretti tra le piccole e medie imprese interessate all'artigianato del mobile e gli acquirenti.

Come nelle passate edizioni i vari padiglioni ospiteranno mobili dai piccoli pezzi frutto dell'impegno autonomo, agli ambienti completamente arredati per camere, tinelli, cucine, soggiorni, studi e ingressi, il tutto risolto con l'impiego di legno e delle altre materie prime e lavorazioni che vanno dal tradizionale al moderno.

Pagine a cura di:
ANDREA LAZZERI
GABRIELE CAPELLI

IMER
AUTOMATISMI
COMODITÀ E SICUREZZA PER OGNI TIPO DI CANCELLO, PORTONE, BASCULANTE, anche esterne — COMANDI A DISTANZA, SEGNALEGGI
Realizzazioni su progetto
FIRENZE — Via Scialoia 57 Int.
Tel. 672.937 - 672.295
Nove punti di vendita e di assistenza in Toscana

COMUNICHIAMO che... in **BORGO ALBIZI 78 r.**
Telefoni 282.787 - 215.198

LA DITTA Decor

dà inizio ad una vendita accuratamente SELEZIONATA di TAPPETI autentici: persiani, caucasici, anatolici, pakistani, ecc., tutti garantiti da un regolare Certificato d'Origine.

Decor VI RICORDA INOLTRE LE SUE GIÀ NOTE COLLEZIONI DI TESSUTI PER L'ARREDAMENTO

ARREDAMENTI IN STILE E MODERNI

ARREDAMENTI:
VIA ROMITO, 28 - TEL. 480088

FIRENZE

CENTRO CUCINE:
VIA DEI TAVOLINI, 11-13/R - TEL. 213068

VISITATECI
Dal 25/10 al 2/11 alla 14^a MOSTRA DEL MOBILE
SETTORE D - STAND 334

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.537/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

12^a Mostra-Mercato della RAI-TV

Giradischi radio e TV nell'antica sala d'armi

Presenti 251 espositori da tutta Italia

FERRAMENTA PER MOBILI TUTTO PER IL SERRAMENTI DI SICUREZZA «FAI DA TE»

FERRAMENTA CECCHERINI

SEGA A NASTRO
Black & Decker:
MOD. DN 300
L. 139.000 + IVA ANZICHE' L. 174.000 + IVA
OFFERTA VALIDA FINO AL 15 NOVEMBRE

50124 Firenze - 24/c viale I. Ariosto - tel. (055) 226590
50142 Firenze - 67/89 viale I. Ariosto - tel. (055) 712301

ESPOSITORI

226 MOBILIERI
ACCESSORI
D'ARREDAMENTO (camini illuminazione, ecc.)

25 Settore RAI-TV e cristallerie

La FORNITURE SEDIE
VIA AMOS CASSIOLI, 2 - SCANDICCI

SARA' PRESENTE ALLA 14^a MOSTRA DEL MOBILE
SETTORE B - STAND 217

ESPOSIZIONE 'PAOLO,
Lavorazione propria di Mobili in stile

Vasto assortimento di mobili in legno vecchio e in massello di noce
Prezzi interessantissimi

FIRENZE BORGO PINTI, 8R
Tel. 294818

uno stile nel lampadario

giorgio biagini
Fabbrica e sale di esposizione:
50136 Firenze - stradone di Rovizzano 30
Tel. 690.253 - 690.379

PREZZI

INTERO L. 1200
RIDOTTI L. 900
RIDOTTI L. 600 (militari e ragazzi)

Tessere permanenti L. 3000

ORARIO

Feriali: ore 14-21
Sabato e festivi: ore 10-21

IN PRIMA ASSOLUTA LOEWE PRESENTA DUE NOVITÀ MONDIALI

Loewe MCL II. L'unico televisore con un telecomando computer ultrapiatto che risponde a ben 50 funzioni.

Loewe RCP II. L'unico televisore portatile a colori con radiosveglia e programmi memorizzabili. A telecomando.

Un esempio avanzatissimo di tecnica. Rappresenta la realizzazione di uno dei sistemi chassis tra i più avanzati oggi esistenti: Profi Compact. Il suo esclusivo telecomando ultrapiatto (ha lo spessore di soli 15 mm) risponde con le sue 50 funzioni: sintonizzazione automatica di frequenza VHS, 99 canali e 30 memorie, anche alle più sofisticate esigenze.

Un televisore insomma a cui potrete chiedere oggi cose che altri non vi daranno nemmeno domani.

Per la prima volta in un unico apparecchio quattro soluzioni complete: diverse tra loro. Loewe RCP II: un televisore a colori portatile. E una radio FM con 16 programmi. E un precisissimo orologio al quarzo. E un programmatore per inserire radio o televisione automaticamente a un'ora precisa. O se state comodamente riposando per farvi svegliare con il suono e l'immagine. Insomma, un televisore come pochi. Anzi come nessuno.

LOEWE
alta tecnologia germanica

VISITATECI ALLA XII MOSTRA MERCATO RADIO TV PRESSO GLI STANDS:
CASA DELLO SCONTO: N. 710 • WILLIAM CECCARELLI: N. 702 • RADIO POGGIALI: N. 711

Non passa a Castellammare di Stabia il ricatto della paura

Si è mobilitata la città a fianco dell'Italcantieri

Ora devono intervenire governo e Fincantieri - Una situazione che è stata lasciata incancrenire - Il PCI solleva il caso in Parlamento



Il corteo attraversa il centro di Castellammare. La manifestazione è terminata con un comizio affollatissimo

Il governo non ha nulla da dire? Un'intera città, Castellammare di Stabia, si è fermata (come scriviamo anche in un'altra pagina) per lo sciopero generale di tre ore; migliaia di persone si sono riversate in piazza.

Attività imprenditoriali e la stessa convivenza civile. Insomma si chiede di stroncare la camorra che sta cercando di mettere le mani persino su un'azienda pubblica. E' chiaro dunque che il governo — attraverso i suoi organi — forze di polizia e prefettura — non può rimanere inerte.

Ad una prima dei senatori comunisti Ferrarini e Mola se ne è aggiunta un'altra, anch'essa del PCI, dei deputati Alinovi, Ersilia Salvato, Vignola e Cuffaro.

morra. E' un altro problema, essendo l'Avis azienda pubblica, che è stato posto all'attenzione del ministro delle Partecipazioni statali e del ministro dei Trasporti in un'ulteriore interrogazione comunista firmata dai deputati Ersilia Salvato, Forte, Sandomenico e Vignola.

Un anno nella crisi; la mozione parlamentare approvata nell'ottobre del 1979 da un ampio schieramento di forze è rimasta lettera morta.

L'11 novembre manifestazione a Napoli dell'Ascom, Confesercenti e sindacato

I commercianti in piazza contro il racket

Presentata ieri mattina in una conferenza stampa - La malavita si è estesa alla maniera «americana» - Estorsioni e attacchi alle persone quasi quotidianamente - Non esistono zone indenni dagli attacchi della delinquenza

Napoli come New York? E cioè: i commercianti napoletani, come i loro colleghi d'oltr'oceano, devono aggiungere un'altra uscita nel loro mastro, quella del «racket» e continuare la loro attività convivendo pacificamente con l'estorsione? I cinquantaduemila esercizi commerciali di Napoli e provincia, gestori e lavoratori, non sono d'accordo.

le loro persone. Il pomeriggio apriranno i battenti ma in segno di protesta le insegne dei negozi rimarranno spente.

no sottolineato con energia, mentre raccontavano le loro esperienze. «Un anno fa cominciava il mio calvario — ha detto uno di loro della popolarissima zona di S. Giovanni e Paolo — prima telefonate intimidatorie, poi l'incendio che mi ha causato sei milioni di danni. Un mio collega ha dovuto licenziare i dipendenti perché gli hanno fatto saltare in aria tre camioncini con la merce».

Ma il punto è: come si farà, nel concreto? Alcuni punti fermi, nella discussione, si vanno affermando. Innanzitutto che non ci deve essere alcuna discriminazione tra i giornali, compresi gli organi di partito; che gli studenti debbano essere messi in grado di operare la loro scelta in un panorama il più vasto possibile della stampa quotidiana; che la decisione di quale giornale leggere deve spettare fondamentalmente agli studenti.

Ma il punto è: come si farà, nel concreto? Alcuni punti fermi, nella discussione, si vanno affermando. Innanzitutto che non ci deve essere alcuna discriminazione tra i giornali, compresi gli organi di partito; che gli studenti debbano essere messi in grado di operare la loro scelta in un panorama il più vasto possibile della stampa quotidiana; che la decisione di quale giornale leggere deve spettare fondamentalmente agli studenti.

Auguri a Cutolo poi il rinvio per l'abbandono di tre avvocati

La nona udienza del processo alla nuova camorra ha registrato una inaspettata battuta d'arresto. Dopo gli auguri che persone del pubblico e imputati hanno calorosamente tributato al capo Raffaele Cutolo per il suo onomastico, è arrivato anche l'omaggio.

Le donne di Salerno unite in Comitato per difendere la legge sull'aborto

SALERNO — Si è costituito ieri a Salerno un comitato di donne che si propone l'obiettivo di contrastare il disegno dell'abrogazione della legge 194, sull'aborto, propugnato da radicali e movimenti per la vita.

Advertisement for SCHERMI E RIBALTE, listing various cinema programs and showtimes across different venues in Naples.

Ieri importante confronto all'Assostampa

I giornali nelle scuole qualche passo in avanti

Le forze politiche regionali impegnate ad accelerare e precisare il progetto di legge - Presenti PCI, PSI, DC, PSDI, DP e PDUP - Alcune proposte concrete

L'Associazione della Stampa non molla, e la battaglia per fare entrare i giornali nelle aule scolastiche della Campania sembra segnare qualche passo in avanti.

Verso la creazione del consorzio pubblico Piana del Sele: a novembre la conferenza sui trasporti

Incontro a Salerno tra sindacati, braccianti, trasportatori e Dc, Pci, Psi - Nuovo passo nella lotta al caporalato

SALERNO — Si è tenuta ieri alla sede della CISL provinciale di Salerno la riunione tra i rappresentanti della federazione unitaria sindacale delle organizzazioni di categoria dei braccianti e dei lavoratori dei trasporti e i rappresentanti della Dc, del Pci e del Psi alla presenza dei consiglieri regionali dei rispettivi gruppi.

Uno dei fatti nuovi più significativi è rappresentato dalla decisione di tenere entro il novembre prossimo una conferenza pubblica sui trasporti nella Piana del Sele che individui scadenze di lavoro per la creazione del consorzio nella Piana.

Sarà in funzione tra qualche mese

Nasce un nuovo centro di medicina iperbarica

L'annuncio è stato dato nel corso di un convegno internazionale che si sta svolgendo al Palazzo della Sanità

Tra qualche mese a Napoli, ci sarà un centro di medicina iperbarica capace di curare contemporaneamente fino a venti pazienti.

L'ammiraglio Pons, della marina militare italiana, ha infatti ricordato che i pescatori di spugne conoscevano empiricamente questo sistema.

Advertisement for the second week of films at S. Lucia, featuring David Miller and other titles.